



Le scelte di oggi decideranno il futuro delle città del mondo

L'allarme per i rischi da qui al Duemila nel convegno delle Nazioni Unite a Roma — Come si difende il Terzo Mondo dal gigantismo metropolitano?

ROMA — Contenere la crescita demografica, regolare le migrazioni interne, programmare e controllare lo sviluppo delle grandi città: è su questa linea che si muovono i sindaci e i pianificatori delle maggiori aree metropolitane del mondo. Sono indirizzi che ciascuno persegue sulla scorta della propria esperienza. Due temi che coincidono non può che avvalorarne la motivazione oggettiva. Da ieri a Roma, ad iniziativa dell'Onu, i temi del futuro urbano sono al centro di una conferenza internazionale che ha preso il via in Campidoglio, sede tra le più antiche e prestigiose del governo civico. E si confrontano esperienze, programmi, ipotesi di lavoro.

Mosca non è Los Angeles, Dacca è diversa da Hong Kong, Londra è alta cosa da Shanghai, Calcutta e Detroit hanno poco in comune: diverse la storia, la lingua, l'economia, il sistema politico, la vocazione naturale; e diverse, ovviamente, le possibilità di far fronte ai problemi concreti. Ma non c'è dubbio che, al di là delle evidenti differenze, problemi comuni gravano gli sindaci e i padiglioni della cittàdella. Una particolare attenzione è riservata al padiglione del nostro giornale dove l'esposizione di alcuni macchinari e di alcune delle nuove tecnologie ha catalizzato l'interesse dei visitatori. Del pari rilevanti la partecipazione e l'interesse per i numerosi appuntamenti che il programma domenicale offriva dal punto di vista culturale, spettacolare e sportivo. Ma anche sul piano dell'iniziativa politica.

Tra queste, una delle manifestazioni centrali è stato il dibattito su «Gli sfratti e la questione della casa» nel corso del quale il compagno Lucio Libertini ha presentato le otto proposte attorno alle quali il Pci intende costruire un grande movimento di lotta sui problemi della casa. E i comunisti di questa città — ritengono che quello della casa sia, nella scuo-

lità italiana, un nodo di drammatica priorità che occorre rapidamente sciogliere, pena il suo ulteriore pesante aggravamento con conseguenze sociali che potrebbero essere esplosive». Dopo aver rilevato che le cause della crisi abitativa nel nostro paese risiedono da un lato nell'insufficiente numero di case rispetto alla domanda, e dall'altro negli altissimi costi di costruzione e di risanamento, il compagno Libertini ha precisato che la strada per uscire dal «tunnel» dell'attuale crisi passa attraverso la costituzione della gente. Le prime due proposte sono destinate ad affrontare i problemi dell'oggi per risolvere le situazioni esplosive degli sfratti e dell'equo canone.

Per gli sfratti («Bisogna prendere un'iniziativa tempestiva prima che tra settembre e ottobre scoppi il caos») il compagno Libertini ha presentato l'ottava proposta attorno alla quale il Pci intende costruire un grande movimento di lotta sui problemi della casa. E i comunisti di questa città — ritengono che quello della casa sia, nella scuo-

lità è il cosidetto Terzo mondo quello che si appresta a fare i conti con il fenomeno esasperato del gigantismo urbano; nei paesi sviluppati il tasso di crescita della popolazione urbana è dell'1,7 per cento l'anno, ma quel tasso supera il 4 per cento nei paesi in via di sviluppo. Rischiamo di essere sopraffatti — ha detto ancora Salas — e andiamo incontro al collasso se non si afferma una efficace strategia di pianificazione nazionale. E a soccombere sarà ancora una volta il Terzo mondo perché il Duemila, ha osservato il professor Hauser dell'università di Chicago — l'insurbimento non si accompagna allo sviluppo economico ma rappresenta un aspetto del problema più generale del sottosviluppo.

Se le città dell'Occidente, capitalistiche scoppianti, se quelle delle aree sottosviluppate brulicano di moltitudini disperate, anche le grandi città del mondo socialista fanno i conti con le questioni drammatiche del nostro tempo. Mosca, per il Duemila, è una città di due milioni e quattrocentomila abitanti che si aggiungeranno agli al-

Dalla mezzanotte E' già in vigore il super decreto economico

ROMA — In vigore dalla mezzanotte (ieri è stato pubblicato su una edizione serale della Gazzetta Ufficiale) il nuovo decreto economico-censurale: unito e sostituisce i due analoghi provvedimenti che il governo, malgrado il ripetuto e grottesco ricorso alla fiducia, non è riuscito a fare tempestivamente convertire in legge.

Come dire che, chiuso pesantemente per il tripartito il primo round di questa avventurosa vicenda, sta per aprirsi sempre all'Camera il secondo: il maxi-decreto verrà, infatti, ufficialmente annunciato all'assemblea di Montecitorio nel pomeriggio di domani e subito assegnato alle commissioni finanziarie per quel primo esame di merito al quale il governo promette (dichiarazione del ministro del Tesoro Pandolfi) di presentarsi «disponibile al confronto più aperto e utile». Si vedrà dai fatti.

Intanto, da una prima scorsa al provvedimento, appare confermato che l'unica novità di rilievo riguarda la istituzione immediata del fondo triennale di 1500 miliardi per fronteggiare la crisi del settore industriale. Nella originaria versione del decreto i deceduti non esisteva traccia di interventi per i settori industriali in crisi. La idea del fondo era stata inserita — nel vivo del confronto parlamentare, in Senato — sotto forma di articolo aggiuntivo al provvedimento di legge. Con qualche artificio giuridico, in quell'articolo si vincolava ad emanare un DPR avente forza di legge ordinaria. Ora il governo ha deciso di inserire direttamente nel decreto il fondo (e i suoi meccanismi di attuazione) come norma sostanziale di immediata applicabilità.

La ripresa della attività della Camera (il Senato ricomincerà i lavori solo tra qualche settimana) non riguarderà solo il decreto e solo le commissioni finanziarie. L'aula, che tornerà a riunirsi il 10 per la discussione di interrogazioni su Polonica e Botiva (Salvadore), minerà nel l'esame della riforma dell'editoria.

Inatteso intervento Piccoli solleva la questione della legge sull'aborto

ROMA — Un giudizio «negativo» circa gli effetti della legge sull'aborto; la richiesta di una sua modifica attraverso «una maturata e pacata riflessione delle forze politiche, sociali e culturali»; infine, l'autorizzazione ai parlamentari di firmare il duplice referendum contro la legge promossa dall'oltranzista «movimento per la vita»: sono questi i punti salienti di un'intervista dell'on. Piccoli sulla questione dell'aborto e della legge che lo regola. L'intervento del segretario dc è giunto del tutto inatteso. Ed è trasparente il collegamento con il violento attacco che papa Wojtyla aveva lanciato, appena ventiquattrore prima, contro la legge, invitando i laici cattolici a «non firmare» il «superamento». Altrettanto significativo è che ad ospitare l'intervista di Piccoli sia il quotidiano dell'episcopato italiano, l'Avvenire.

I toni delle risposte di Piccoli risultano indubbiamente contraddittori. Egli parte infatti dal giudizio catastrofico sugli effetti della legge che è proprio della parte più chiusa delle gerarchie ecclesiastiche, aggiungendo però, che comunque la DC rispetta «l'esito della scelta» compiuta dal Parlamento. Per Piccoli vi è tuttavia «il dovere di una revisione» di questa situazione: «il nostro partito», egli aggiunge, «dispone di strutture legislative di revisione della legge. Ma questa è una battaglia di coscienza che deve essere da noi compiuta su una linea unitaria». Che non è evidentemente quella tracciata dalle iniziative di referendum.

Anzi, come si è detto, egli autorizza i parlamentari del suo partito ad apporre la loro firma alle richieste referendarie del «movimento per la vita», che rappresenterebbero a suo avviso «un giusto strumento di contrapposizione» all'analogo sortita radicale. Appare francamente difficile che con simili iniziative si possano apportare alla legge quei perfezionamenti che il corso stesso della sua attuazione pone in evidenza. A meno che gli obiettivi non siano altri.

Illustrate nel corso di un dibattito alla festa nazionale dell'Unità

Sfratti e questione casa: le proposte del Pci

Otto punti attorno ai quali il Partito intende costruire un grande movimento di lotta - Per gli sfratti occorre un'iniziativa tempestiva - Come uscire dal tunnel della crisi delle abitazioni - L'intervento di Lucio Libertini

Dalla nostra redazione BOLOGNA — La prima grande domenica alla Festa nazionale dell'Unità. Entusiasmo, voglia di incontrarsi, di discutere, di conoscersi ed anche di divertirsi, si leggevano sui volti della gente che senza sosta, in un continuo avvicinarsi, ha visitato gli stand e i padiglioni della cittàdella. Una particolare attenzione è riservata al padiglione del nostro giornale dove l'esposizione di alcuni macchinari e di alcune delle nuove tecnologie ha catalizzato l'interesse dei visitatori. Del pari rilevanti la partecipazione e l'interesse per i numerosi appuntamenti che il programma domenicale offriva dal punto di vista culturale, spettacolare e sportivo. Ma anche sul piano dell'iniziativa politica.

Tra queste, una delle manifestazioni centrali è stato il dibattito su «Gli sfratti e la questione della casa» nel corso del quale il compagno Lucio Libertini ha presentato le otto proposte attorno alle quali il Pci intende costruire un grande movimento di lotta sui problemi della casa. E i comunisti di questa città — ritengono che quello della casa sia, nella scuo-

lità italiana, un nodo di drammatica priorità che occorre rapidamente sciogliere, pena il suo ulteriore pesante aggravamento con conseguenze sociali che potrebbero essere esplosive». Dopo aver rilevato che le cause della crisi abitativa nel nostro paese risiedono da un lato nell'insufficiente numero di case rispetto alla domanda, e dall'altro negli altissimi costi di costruzione e di risanamento, il compagno Libertini ha precisato che la strada per uscire dal «tunnel» dell'attuale crisi passa attraverso la costituzione della gente. Le prime due proposte sono destinate ad affrontare i problemi dell'oggi per risolvere le situazioni esplosive degli sfratti e dell'equo canone.

Per gli sfratti («Bisogna prendere un'iniziativa tempestiva prima che tra settembre e ottobre scoppi il caos») il compagno Libertini ha presentato l'ottava proposta attorno alla quale il Pci intende costruire un grande movimento di lotta sui problemi della casa. E i comunisti di questa città — ritengono che quello della casa sia, nella scuo-

lità è il cosidetto Terzo mondo quello che si appresta a fare i conti con il fenomeno esasperato del gigantismo urbano; nei paesi sviluppati il tasso di crescita della popolazione urbana è dell'1,7 per cento l'anno, ma quel tasso supera il 4 per cento nei paesi in via di sviluppo. Rischiamo di essere sopraffatti — ha detto ancora Salas — e andiamo incontro al collasso se non si afferma una efficace strategia di pianificazione nazionale. E a soccombere sarà ancora una volta il Terzo mondo perché il Duemila, ha osservato il professor Hauser dell'università di Chicago — l'insurbimento non si accompagna allo sviluppo economico ma rappresenta un aspetto del problema più generale del sottosviluppo.

Se le città dell'Occidente, capitalistiche scoppianti, se quelle delle aree sottosviluppate brulicano di moltitudini disperate, anche le grandi città del mondo socialista fanno i conti con le questioni drammatiche del nostro tempo. Mosca, per il Duemila, è una città di due milioni e quattrocentomila abitanti che si aggiungeranno agli al-

Dibattito con Cossutta sul governo nelle grandi città

BOLOGNA — Questo le iniziative in programma oggi e domani alla Festa nazionale dell'Unità:

OGGI — Al Centro dibattito, alle ore 21, «Il Pci e il governo delle grandi città», partecipano Armando Cossutta, Luigi Petroselli, Diego Novelli, Camarà, Castagnone, Maurizio Valenzi. Presidente il sindaco di Bologna, Zampieri.

In Sala gialla, alle ore 21, «L'evoluzione dell'Unità» con Graziosi, Polikarov, Pucini, Hack, Castellani, Masani e Secca, presiede Talarca.

In Libreria, ancora alle 21, presentazione del libro «Obiettivo a Teheran» con Chiesi, Benvenuto, Stroppiana.

Alle 19, nella «Sottogalleria delle Scienze» proiezione del film «L'Unità e la cultura» con il commento di Vittorio Rossi del CNR di Bologna. Sempre alle 19, «L'Unità e la cultura», alle ore 20, film «Luce sulla ricerca e sullo sfruttamento dell'energia nucleare». Per gli sfratti e la questione casa, alle 21, «Te e poi la stampa».

DOMANI — In Sala gialla, alle ore 17,30, dibattito su «La crisi dell'Unità» con i relatori della FIAT, un rappresentante dei consigli di fabbrica della FIAT, della SEAT e della Volkswagen e Bergomi, Presidente Fandino.

Alle 21, in Sala rossa, «Per la tutela dell'ambiente culturale, associazionismo, Partecipazione». Laura Gotti, Scianini, Mattioli, Cavallotti, Tosti, Rivista e Poggio, presiede l'assessore regionale Zarlari.

In Sala gialla, alle ore 21, «Il finanziamento dei partiti in Italia» con Anselmi e Beldarone, presiede Oni.

Alle 21, «Sistemi della scienza» (ora 17), proiezione delle diapositive di Laura Gotti sull'ambiente. Alle 18,30, «Approvvigionamento, ricerca, produzione mineraria, miniere ed energetiche» con Paolo Mazzanti.

Alle 20,30, proiezione del film sull'energia realizzato dalla Regione Toscana.

Tra gli spettacoli segnaliamo il circo di Luminardo che si esibirà all'arena centrale alle ore 21 e l'orchestra «Mittelluropa», coordinata da Andrea Cazzullo, che si esibirà alle 21 al Teatro Verdi.

Alle 20,30, ancora alle 21, concerto per pianoforte e nastro magnetico di Fiorilla Patrocini, sul tema «Anno per donna Bianca».

Sottoscrizione: sono ventotto le federazioni al 70%

Novem miliardi 77 milioni 396 mila 175 lire (pari al 65,16%), questa la cifra raggiunta nella sottoscrizione per la stampa comunista. 28 federazioni hanno già raggiunto l'obiettivo mentre tutte le federazioni in ritardo sono impegnate al raggiungimento del 70% entro il 14 settembre.

Imola	190.000.000	131,03	Torino	73.000.000	78,95	Pavia	112.000.000	62,22	Vercelli	62.000.000	51,67
Sondrio	31.000.000	119,23	Gravate	126.000.000	78,75	Asigliano	22.760.000	62,08	Imperia	28.888.000	51,18
Persepolis	40.826.000	110,64	Enna	21.000.000	75,00	Pisa	164.700.000	61,09	Fermo	307.200.000	51,00
Modena	94.828.000	97,20	Carbonara	20.150.000	74,83	Pesaro	61.550.000	60,41	Torino	70.218.000	58,15
Bologna	1.127.000.000	102,78	Novara	73.780.000	72,47	Alessandria	59.000.000	60,00	Foggia	54.123.000	50,12
Cuneo	43.330.000	100,45	Genova	57.250.000	72,47	Torino	501.000.000	60,00	Livorno	150.000.000	50,00
Anzani	31.800.000	100,00	Matera	31.120.000	72,17	Trieste	45.000.000	59,09	Salerno	15.000.000	49,12
Capo d'Or.	32.354.000	92,44	Ravenna	254.000.000	70,56	La Spezia	112.450.000	59,19	Trapani	51.600.000	48,00
Ferrara	320.000.000	91,67	Venezia	140.000.000	70,00	Perugia	100.470.000	59,18	Avellino	21.300.000	47,33
Varese	130.000.000	91,67	Ferri	170.000.000	69,00	Viterbo	35.175.000	58,62	Parma	84.320.000	47,19
Catania	17.950.000	89,75	Pescara	61.000.000	67,78	Bella	101.000.000	58,61	Vimercate	25.981.475	54,79
Verona	130.000.000	89,66	Cagliari	53.000.000	67,89	Siracusa	38.000.000	58,46	Palermo	46.100.000	46,10
Cosenza	74.100.000	89,28	Piacenza	66.430.000	66,43	Oristano	10.340.000	56,39	Savona	70.000.000	45,79
Viareggio	45.000.000	81,82	Avellino	18.900.000	66,07	Bergamo	62.000.000	56,36	Vicenza	37.500.000	45,79
Trento	35.500.000	84,88	Brescia	183.000.000	65,26	Avellino	23.520.000	56,39	Prato	95.000.000	44,44
Reggio E.	455.500.000	82,82	Catanzaro	31.500.000	63,00	Rovigo	60.803.300	53,23	Lucca	36.763.000	43,28
Lecce	45.000.000	81,82	Caserta	17.230.000	63,00	Udine	37.400.000	53,23	Ancona	37.500.000	43,28
Crotone	40.000.000	80,00	Milano	87.000.000	63,00	Monza	80.857.150	53,24	Sonno	19.070.000	43,28
Isernia	12.000.000	80,00	Ragusa	27.000.000	62,79	Siracusa	140.000.000	51,85	Pesaro	105.000.000	43,00

Taranto	33.500.000	41,88	Messina	8.316.000	20,79
Campobasso	41.000.000	41,88	Vercelli	10.460.000	19,38
Compians	2.000.000	41,00	ROMA	112.500.000	18,00
Brescia	24.000.000	40,00	Verona	8.799.330	—
Genova	100.000.000	40,00			
Lecce	11.200.000	39,00			
Pesaro	21.000.000	39,00			
Catanzaro	112.000.000	38,53			
Imperia	24.200.000	37,23			
Imperia	14.840.150	37,10			
Frosinone	25.556.000	36,94			
Lecce	11.200.000	36,94			
Catania	21.000.000	35,00			
Catania	22.100.000	34,00			
Salerno	20.134.475	33,12			
Imperia	20.000.000	33,33			
Pinetola	57.750.000	33,00			
Ascoli	5.000.000	32,67			
Salerno P.	31.111	31,11			
Napoli	95.000.000	29,89			
Chieti	12.140.000	29,00			
Salerno	20.134.475	28,90			
Reggio C.	15.400.000	28,90			
Monza C.	20.000.000	27,40			
Bari	37.500.000	25,00			
Lecce	19.070.000	23,33			
Rieti	4.830.000	22,90			

GRADUATORIA REGIONALE REGIONE %

VAL D'AOSTA 100,00
EMILIA ROMAGNA 91,00
TRENTO S. A. 86,43
PUGLIA A.A. 69,49
LIGURIA 66,80
PIEMONTE 64,25
VENETO 61,37
MOLISE 57,71
SICILIA 55,96
BASILICATA 53,79
TOSCANA 52,58
SARDEGNA 52,50
SICILIA 51,79
ABRUZZO 50,00
LIGURIA 46,04
CAMPANIA 44,13
MARCHE 41,16
PUGLIA 37,63
CAMPANIA 32,33
LAZIO 25,23

LETTERE all'UNITA'

Un insegnamento dalla Polonia: non perdere mai il contatto con le masse

Caro Unità,
Vorrei fare alcune riflessioni sia per quanto riguarda il tipo di socialismo che esiste in Polonia, sia in merito alle prese di posizione avvenute in varie parti qui da noi. Io seguo attentamente le informazioni e le documentazioni che da là ci arrivano, e penso che senza essere dei grandi conoscitori dei Paesi del socialismo reale, si può dedurre che purtroppo molte cose non vanno bene nemmeno là. Noi operai, che viviamo tutte le contraddizioni e ingiustizie del sistema, dovremmo essere e più facilitati a capire quello che avviene in Polonia.

Secondo me la cosiddetta crisi di quel Paese consiste nel rapporto tra governanti e governati, tra vertice del partito e strutture di base; le anomalie che ci sono nelle organizzazioni di Stato e di partito non possono essere che il risultato di un rapporto deformato nelle fabbriche fra comunisti e masse. Sennò, come si spiega che alla testa dei lavoratori di una fabbrica come la «Lenin» — che conta più di tremila iscritti al partito — c'è un esponente del dissenso operaio? Comunque, noi comunisti l'insegnamento che dobbiamo ricavare da questa vicenda, ancora una volta è che quando si perde il contatto con le masse e non si fa partecipare appieno alla gestione della cosa pubblica, non si può poi loro chiedere comprensione e responsabilità quando le cose vanno male; e alla lunga saltano anche i dirigenti, siano essi comunisti o no.

Veniamo ai fatti di casa nostra. C'è da ridere per non togliersi il fegato. Tutti i partiti — compresi quelli che sono portavoce dei padroni — hanno detto di stare dalla parte dei lavoratori polacchi. E io penso che l'Unità potrebbe spendere qualche parola in più su tutti questi «volontari» che cercano di colare sulla classe operaia di tutto il mondo e di bloccare l'avanzata del socialismo. E poi sono rimasto molto perplesso nel sentire che la Federazione sindacale va a discutere degli scioperi in Polonia portando la solidarietà agli operai a nome di tutti i lavoratori italiani. Lasciatemi dire che questa iniziativa è quanto mai inopportuna e contraddittoria, specialmente in questo momento in cui mi riferisco alla gestione delle trattative sui decreti economici e le contestazioni che ne sono seguite — non è certamente dei più felici il rapporto che si è creato tra vertice sindacale e lavoratori.

potrebbero essere trasferiti, con tutti i loro diritti, all'INPS per i servizi centrali e locali.

Questa soluzione è stata sempre sostenuta dalla F.I.B.S.-C.G.I.L. (documentata sulla rivista I servizi - 1977/78) e condivisa dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, anche per il carattere parassitario dei due istituti retti, come è noto, dal famigerato sistema finanziario «a capitalizzazione». Le resistenze sono venute da alcuni settori di categoria CISL e UIL e, purtroppo, anche la nuova Federazione della Finzione pubblica-CGIL, l'ha messa in sordina e l'ha snobbata nel suo primo congresso di Rimini insieme ai più qualificanti aspetti della tematica previdenziale.

Per superare eventuali impasse unitari ai vertici nazionali e fermo restando l'obiettivo della totale soppressione dell'INADEL ed ENPAS a fronte del trasferimento dei loro compiti agli E.L. e Stato, propongo che qualche organizzazione sindacale di base predisponga un progetto di legge di iniziativa popolare con cui raccogliere le firme degli oltre 6.000.000 di pubblici dipendenti (attivi e pensionati) che hanno avuto, hanno o stanno per avere le più amare delusioni in materia. Con la «rabbia» che c'è contro i due istituti si raccoglirebbero milioni di firme più presto di Pannella. Grazie.

BRUNO PIOMBINI (Cassina - Reggio Emilia)

Guardate che quella sulle liquidazioni è proprio una rapina

Caro Unità,
L'ingiustizia ha raggiunto limiti ormai intollerabili. La Corte costituzionale ha dichiarato «legittima» la legge n. 12 dell'11 febbraio 1977 con la quale viene sancita la norma che priva i lavoratori dipendenti di congrua parte della liquidazione. A voler fare i conti della serva si rileva che per ogni anno di servizio prestato si ha un taglio netto, ad oggi, che va dalle 157.000 alle 279.000 lire. Il tutto sempre dalle tasche dei lavoratori dipendenti!

Anche la Corte ha vacillato nell'emettere l'ingiusta sentenza poiché questa volta ben 9 articoli della Costituzione ed ha fatto appello a tutte le forze sociali e politiche perché provvedano, legittimando, a modificare la legge altamente punitiva (è scritto nella sentenza) nei confronti dei lavoratori. A questo punto ci si domanda: in che Paese viviamo? Una Suprema corte chiamata a pronunciarsi sulla illegittimità o meno di una legge promulgata la sentenza e invita altre forze a migliorarla, perché gravi meno sulle nostre spalle, e ci renda dovuta giustizia restituendoci così quanto ingiustamente toltoci.

E' giunto il momento che necessita una mobilitazione generale di tutte le forze sociali, politiche, sindacali, della magistratura ecc. poiché c'è un gran fermento nella classe lavoratrice contro questa rapina. Non si può far politica punendo economicamente sempre e comunque i lavoratori dipendenti. Siamo anche forza elettorale... ed allora voi, partiti della sinistra, non fate cretini da mercante. Migliaia di miliardi passano dalle nostre tasche in quelle dei datori di lavoro senza che sia aumentata la produzione o l'occupazione e questo potremo parlarlo come cattivo ricordo quando voteremo di nuovo. Scegliate dunque!

LETTERA FIRMATA da alcuni lavoratori della Solway (Rosignano Solway - Livorno)

Noi parliamo della Polonia ma non dimentichiamo la Bolivia e il Salvador

Caro direttore,
mi ha nauseato il coro di «attenzioni» e di «elogi», certamente ipocrita e strumentale, proveniente da settori politici conservatori e reazionari che danza intorno al nostro partito per la giusta posizione assunta sui fatti di Polonia.

Questi improvvisati «amici» del Pci dimenticano che nell'analisi dei fatti di Polonia, l'Unità ha trovato giustamente spazio per collocare un'amaro critica nei confronti di quelle forze politiche che si abbattono oggi con tutti i mezzi di informazione a parlare della Polonia e non hanno invece speso una parola per informare il Paese e per condannare quello che sta succedendo in Bolivia, a San Salvador, nella Corea del Sud, nel Sud Africa e in tanti altri Paesi del mondo dove i popoli oppressi e offamati lottano per la propria libertà e per la propria vita.

Sappiano questi nostri strani improvvisati amici che noi siamo quelli di prima: siamo quelli che hanno preso posizione nei confronti di Cecoslovacchia nel 1968, sull'intervento sovietico in Afghanistan, ma siamo e rimaniamo comunisti e non rinneghiamo la nostra radice marxista. Anche se vogliamo camminare per la «nostra strada», noi lottiamo per trasformare la nostra società insieme a tutti coloro che amano e desiderano sinceramente la democrazia.

ENZO CAMPANELLA (Mestre - Venezia)

Fa una proposta netta: INADEL e ENPAS non servono, vanno soppressi

Caro direttore,
dissentito nettamente dalla proposta fatta, sull'Unità del 19 giugno da G.M. Stallone circa l'ipotesi di affidamento all'INADEL di un servizio di «piccolo prestito» ai dipendenti degli Enti locali. Ecco i principali motivi sindacali, politici e tecnici:

1) Presso diversi E.L. esiste già un servizio di piccoli prestiti di vario tipo. In prevalenza esso è alimentato e gestito in sede dalle amministrazioni e dai sindacati. Basterebbe generalizzarlo coi costrutti.

2) Se fosse affidato all'INADEL sarebbe inevitabilmente centralizzato, burocratizzato e clientelizzato come insegna una lunga esperienza.

3) Il problema è un altro. Sia l'INADEL che l'ENPAS (che gestiscono, ora, soltanto alcune attività previdenziali la più rilevante delle quali è la liquidazione del «premio di fine servizio» o «buonuscita») vanno soppressi e tutte le loro attività trasferite agli enti datori di lavoro (comuni, province, regioni, U.S.L. ospedali, Stato, ecc.) che non avrebbero alcuna difficoltà di gestione. Questi gli immediati risultati: a) i lavoratori E.L. e statali sarebbero pagati subito e completamente dai propri enti lo stesso giorno della loro cessazione dal servizio, anziché attendere, come ora, lunghi anni per avere un acconto; b) E.L. e Stato, anni e anni, non avrebbero più da pagare, risparmiando molte centinaia di miliardi l'anno; meglio destinabili per altri bisogni; c) i dipendenti dei dicasteri INADEL e ENPAS

Ma davvero si dovrebbe lavorare allo stesso modo di trent'anni fa?

Compagno direttore,
sono un giovane compagno iscritto nella sezione del Pci di S. Vito Chietino, comune di una regione dove la Dc può fare il proprio comodo, dato che possiede più del 50 per cento dei voti. Immagino che tu conosca la situazione politica abruzzese e la difficoltà che il Pci incontra quotidianamente. Sai pure che nelle ultime regionali abbiamo perso molti voti e a consigliere regionale. Si è discusso a lungo, sull'Unità, sulle cause della nostra flessione nelle regioni meridionali e varie sono state le risposte scaturite dalle discussioni.

Non voglio ritornare su cose già dette, ma ho l'impressione che non sia stato approfondito un punto che, secondo me, è molto importante e cioè la figura del funzionario di partito e le sue responsabilità. Infatti si parla, in generale, di carenze nella struttura del partito, si fa capire che non sempre si dispone di dirigenti all'altezza della situazione.

Voglio parlare della mia esperienza locale. Noi abbiamo certi dirigenti dalle qualità inadeguate, ma che a mio parere non sono stati capaci di affrontare adeguatamente la situazione, perché hanno una visione distorta del ruolo del funzionario e del dirigente di partito. Ho l'impressione, infatti, che questi compagni considerino il compito di funzionario di partito «l'ufficio» di quello di un dirigente di una amministrazione.

I vecchi compagni della mia sezione raccontano che dopo la guerra e negli anni Cinquanta i nostri dirigenti avevano un eccezionale spirito di sacrificio e di abnegazione. Infatti era normale che a volte dimostrarono all'interno della sezione oppure che i compagni facessero una colletta per acquistare il biglietto del treno e permettere il ritorno a casa di coloro che, in questo modo, hanno fatto sì che il Pci diventasse la grande forza che è attualmente. Certo, le condizioni attuali sono diverse da quelle di trent'anni fa, ma è un male che lo spirito di allora sia cambiato. Diciamo francamente, spesso per i nostri quadri dirigenti il rapporto con la base è diventato asettico, privo di calore. Quindi è giusto che i nostri funzionari considerino il loro un lavoro normale, come quello di tutti gli altri?

WALTER DE NARDIS (Marina S. Vito - Chieti)

I rapporti tra comunisti e cattolici nella storia del paese

Non credo sia sufficiente il ricorso all'identificazione tra religiosità e sentimento nazionale per capire il ruolo che la Chiesa cattolica sta svolgendo nella attuale crisi polacca. Certo, una rappresentatività « nazionale » la Chiesa l'ha costantemente avuta non solo per l'adesione « nucleare » dei polacchi al cattolicesimo, ma perché la « compattezza » religiosa della Polonia ha reso il paese « diverso » rispetto ad altri paesi dell'Est europeo dove si ritrovano intrecciate religioni, culture, o gruppi etnici differenti, dentro complessi « mosaici » statuali.

Ma il richiamo al bene supremo della « nazione » è un tratto caratteristico di ogni componente sociale, o politica, della società polacca. Ed è un richiamo diverso anche rispetto ad altri « nazionalismi »; intriso come è di « orgoglio » nazionale ma insieme di « paure profonde ». Basti considerare che, indipendente solo dal 1918-19, la Polonia ha vissuto in una costante condizione precaria ai propri confini e al proprio interno, e che nello spazio di soli vent'anni, oltre a subire l'annientamento politico-militare agli inizi del secondo conflitto mondiale ha conosciuto il genocidio hitleriano che ha portato alla distruzione fisica di settori interi di popolazione.

Probabilmente (almeno a mio avviso), più che l'uso di categorie politiche occidentali, è questa « memoria storica » di eventi vicinissimi e « discriminanti » a spiegare un rapporto tra « stato socialista » e « chiesa cattolica » che si è sviluppato in termini di diversi anche rispetto ad altri paesi dell'Est europeo. Una « memoria storica » che non disconosce, in primo luogo, la stabilità politico-nazionale conseguita dalla Polonia negli anni '45-'48, e che, soprattutto, non intende ripercorrere strade che non si fondano su questa stabilità.

La « diversità » dei rapporti tra « comunisti » e « cattolici » in Polonia non sta a significare che non vi siano stati conflitti e rotture anche drammatiche nel corso del trentennio e soprattutto negli anni '50. Al contrario, ve ne furono, e per certi aspetti analoghi a quelli di altri paesi « socialisti », come l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia.

Specialmente tra il 1949 e il 1955 il confronto si fece duro fra le strutture politiche della Polonia, monolitiche e rigorosamente laiche, e le antiche strutture della Chiesa,

Una processione per il Corpus Domini a Le-wicz, in Polonia

Una imponente realtà religiosa che, malgrado le aspre polemiche ideologiche e politiche, ha voluto mantenersi sul terreno della nuova realtà nata dopo il 1945. Tradizioni contadine e capacità di rinnovamento. L'intervento nella crisi attuale



Polonia, perché la Chiesa non ha scelto lo scontro

anch'essa « monolitica » e legata ad una tradizionale concezione e pratica confessionista nei propri rapporti con lo Stato. Già nel 1945, il 12 settembre, il governo polacco « constatò » che aveva « cessato di essere in vigore » il Concordato con la Santa Sede del 1927, con una dichiarazione polemica verso l'atteggiamento del Vaticano durante la guerra e nei confronti degli occupanti nazisti. E vennero, subito appresso, le polemiche, ideologiche e politiche, che toccarono da vicino lo stesso Wyszynski.

Proprio il rapporto tra Wyszynski e le autorità politiche, però, segnò con l'andare del tempo la differenza di valutazioni e di atteggiamenti verso altre gerarchie cattoliche che in altri paesi, come l'Ungheria, avevano scelto la strada dello « scontro frontale ». Già nel 1950 si era provveduto con un accordo, tra episcopato e governo polacco, a regolare i rapporti tra Stato e Chiesa. Non era un concordato, ma

i suoi contenuti sono assai significativi: accanto alla legislazione laica e separatista, e insieme alle prime accentuazioni ateistiche tipiche di quegli anni, lo Stato polacco non poté fare a meno di regolare in modo equilibrato la vita di una struttura ecclesiastica imponente come quella cattolica con norme e provvedimenti che hanno reso la sua legislazione ecclesiastica diversa rispetto ad altri Paesi dell'Europa orientale, e che andavano dall'insegnamento religioso nelle scuole, alle varie forme dell'assistenza religiosa, al riconoscimento di università cattoliche, ad una equilibrata accettazione di gran parte del patrimonio ecclesiastico, ecc.

L'attuazione di quell'accordo incontrò le difficoltà, e gli ostacoli, tipici degli ordinamenti nei quali prevale la funzione « amministrativa ». Al punto che, dopo i fatti del 1956, la gestione di Gomulka provvide tra i primi suoi atti (nel dicembre dello stesso

anno) a stipulare un nuovo accordo (reso pubblico con un « comunicato della Commissione mista del governo e dell'Episcopato cattolico ») per rinnovare, o rendere « effettive », determinate garanzie per l'attività e la giurisdizione della Chiesa.

La legislazione ecclesiastica si sviluppò da quel momento in poi attraverso alterne vicende che risentivano degli equilibri politici generali, ma non conobbe più momenti di rottura o conflitti irrisolvibili; la scelta del confronto continuo era stata compiuta da Wyszynski e dall'episcopato e trovò conferma sempre maggiore nel mutamento di tendenza che in Vaticano si andò determinando con Giovanni XXIII prima e con Paolo VI poi. Sarà Agostino Casaroli che con la gestione Gierak avviò una serie di colloqui e quasi delle vere e proprie trattative per eliminare tensioni e difficoltà e per migliorare i rapporti tra Stato e Chiesa sulle questioni genera-

Non deve presumersi, da questo, che il rinnovamento della Chiesa polacca sia tutto eguale, o che sia analogo a quello di altre chiese europee; al contrario, lo sviluppo « razionalistico » e « teologico » di una Chiesa olandese o francese non è pensabile in Polonia, dove una tradizione « organica » rende estranea la cultura cattolica alle suggestioni del « relativismo » occidentale. Ma è vero, invece, che si è sviluppata una tendenza solidaristica che ha portato il clero non a negare tout-court la realtà politica e sociale circostante, ma a immedesimarsi in essa. Ne è una riprova lo sviluppo degli studi di etica o sulla dottrina sociale che nelle università cattoliche polacche sono tra i più avanzati.

Non sono neanche mancate, nel corso degli anni, polemiche anche forti all'interno del cattolicesimo polacco sull'atteggiamento da seguire verso lo Stato e la realtà politica; tra chi voleva imprimere una spinta più « ostile » verso i poteri pubblici, e chi, sull'onda del dialogo tra religione e marxismo, mirava ad una integrazione tra realtà cattolica e realtà comunista. Ma sono polemiche che hanno finito con il rafforzare la tendenza maggioritaria, quella che vuole gestire una rappresentanza culturale e popolare diffusa senza mettere in discussione la struttura politica essenziale dello Stato.

Proprio questa realtà, però, può far capire qualche aspetto dell'attuale crisi polacca. In primo luogo perché l'esigenza di strutture politiche che riflettano un pluralismo già effettivamente operante dentro la società civile è una esigenza che passa anche attraverso una realtà singolare ed imponente come quella religiosa. Ma anche perché la mancanza di « voce » politica alle varie componenti non finire per dare alla Chiesa cattolica una rappresentatività maggiore e più vasta rispetto ai suoi confini naturali, o al suo naturale peso sociale.

I modi e i contenuti degli interventi di Wyszynski, o dell'episcopato cattolico, di questi giorni, lasciano così intravedere un fenomeno nuovo nei rapporti tra società civile e società religiosa nei paesi dell'Est europeo: il superamento del vecchio contenitore tra i vertici istituzionali dello Stato e della Chiesa e l'apertura di una dialettica più fluida, ma anche più concreta, che tenta contro l'« irrimediabilità » effettiva di ciascun interlocutore.

Carlo Cardia

Rievocando il famoso caso

Un nostro contemporaneo di nome Dreyfus

Un complotto del secolo scorso e un libro che resta ancora inquietante



Un numero della « Tribuna Illustrata » del 1898 che illustra il suicidio del colonnello Henry, uno dei responsabili del complotto contro Alfred Dreyfus.

Ci sono molte buone ragioni per interessarsi a questo libro di memorie; che, in apparenza, è datato, e risulta, invece, a una lettura attenta, di inaspettata attualità.

« Dreyfus mio fratello » — scritto da Mathieu Dreyfus, e pubblicato recentemente dagli Editori Riuniti, pp. 260, L. 7.800 — è innanzitutto una testimonianza bellissima di amor fraterno e una straordinaria galleria di ritratti di ministri crudeli (götteschi) e di « giusti ». Ne abbiamo già incontrato alcune proiezioni letterarie nei romanzi e racconti dell'epoca. Ma qui ci sono gli originali, in carne ed ossa: ministri e generali, giornalisti e mondane spie e provocatori; con sullo sfondo la follia parigina, una follia blazée, smaltita, e al tempo stesso ingenua, cinica eppure esposta alle manipolazioni grossolane del primo germoglio di passaggio: agitata e divisa da inquietudini e lacerazioni sociali e politiche, con un terribile passato di sangue (la sconfitta del '70), le delusioni del comunismo, e un avvenire tempestoso (la repubblica del '48, che costerà un oceano di cadaveri e ferirà la Francia a morte, preparando il '40 e Pétain).

A quasi un secolo di distanza, l'affaire Dreyfus non cessa di indignare e soprattutto di stupire. Sta-pisce che, per sbarazzare il paese dall'aranzato del movimento operaio (polché ridotto all'osso e spogliato di ogni travestimento, era questo il vero scopo degli anti-dreyfusardi) si sia messa in scena una tragedia commedia di così incredibili proporzioni, scritta da pessimi autori, recitata da pessimi attori, fra gli applausi di un pubblico credule eccitato da una classe di omertosi e di carrieristi da quattro soldi.

Una spietata congiura

E tuttavia perché stupirsi? Non viviamo noi stessi, oggi, dentro lo « scacchiere » di una spietata e misteriosa congiura che si avvia, è vero, di altri strumenti (ombre, invece di documenti falsi; pistole, invece di casini), ed evoca altri fantasmi, sollecita altri furori e rancori, ma sempre con un obiettivo politico la cui sostanziale precisione smentisce la nebulosità « ideologica » del complotto?

L'accostamento è forse audace: certo paradossale. Eppure l'interesse che inchioda il lettore su queste pagine, che dovrebbero essere ineluttabili e polverose (ma non lo sono) non può sottrarsi soltanto con la curiosità per un vecchio « giallo ». Deve esserci, c'è dell'altro: la consapevolezza (o almeno il serio dubbio) che la vicenda ci ri-ferenti ai feccati da vicino, molto più di tanta fantapolitica e fantascienza (o consolatoria che è inquietante. Quell'ispettore Darand, e nostro contemporaneo », che viaggia fra Parigi e Bologna, e non si sa se sia un poliziotto in-

filtrato fra i neonazisti, o un neozionista infiltrato fra i poliziotti, somiglia troppo ad almeno una mezza dozzina di personaggi minori delle memorie di Mathieu Dreyfus; e di essi si comunica un discepolo diretto e un erede legittimo. E quegli alti ufficiali con il monocolo incastrato nell'orbita, pronti a giurare il falso per odio di classe, di razza e di casta, ci sembra di averli visti (come in un vertiginoso allucinazione) testimoniare in aula a noi ben più vicine, in recentissimi processi.

L'odio contro gli ebrei

L'attualità del volume si spiega poi anche con un'altra circostanza, che l'autore sembra ignorare o trascurare (non la dedica neanche il minimo accento), ma che non ci è sconosciuta, e che va ricordata. L'affaire impresse una spinta poderosa al nascente sionismo. I vari Theodor Herzl in bilico fra assimilazione e separazione potevano accettare come catastrofi « naturali » i pogrom nella « semi-barbaria » Russia zarista o nella « selvaggia » Romania. Ma la esplosione di odio antiebraico in uno dei centri più alti della civiltà europea (e quindi, data la mentalità dell'epoca, mondiale), in quella Francia che era « la seconda patria » di tutte le persone illuminate del mondo e la terra in cui gli ebrei costituivano solo una piccola minoranza ed erano completamente assimilati (per dirla con le parole di Moses Hess citato da Jacob Talmont), fu un trauma spaventoso. Esso convinse molti illustri esponenti dell'ebraismo mondiale che la convivenza pacifica con « gentili » era impossibile. Hitler era ancora bambino e i forni crematori relativamente lontani, ma nelle pagine dell'affaire si respira già, se si ha buon naso, un odore di roghi molto sospetto; sicché in sostanza si può dire che perfino l'oderna questione mediorientale, con tutto ciò che comporta per la nostra vita quotidiana e per il nostro incerto futuro, ha avuto origine (almeno in parte) da quella mostruosa macchinazione: un motivo di più per sentirsi ancora oggi coinvolti (e sconvolti).

Un'ultima riflessione: il volume contiene, in appendice, il « J'accuse » di Zola; celeberrimo, nobilissimo esempio di impegno civile, morale e politico, che però, stranamente, delude se confrontato con la forza della semplice prosa del « non addetto ai lavori ». La retorica, per quanto alta, per quanto posta al servizio di una grande causa, non regge agli anni, risulta opaca, fredda, inefficace, mentre la voce sommersa e dimessa del buon fratello dell'innocente « crocifisso » continua, implacabile, a inquietare le nostre coscienze.

Arminio Savio

Il corpo e la morale

Se un giorno d'estate un uomo nudo

Spagge e culto della svestizione: permissività illusorie e giochi di mercato

Le cose avvenute le conosciamo: a Vernazza, a Sperlonga, delle vere e proprie punizioni organizzate; nelle aule dei tribunali, processi a persone accusate di essersi esposte al sole in assoluta nudità. Quello che sembrava un argomento di discussione disteso, divenendo materia di scontri fieri, oltre che di urto fra morali contrapposte, ha reso l'opinione pubblica più vigile. E più attenta, dal momento che si è trovata davanti due posizioni divergenti. Una pro e una contro il nudo. Resta l'interrogativo su quale sia il comportamento di quei bagnanti senza costume da bagno, al mare, d'estate, in una imperscrutabile località del nostro latino paese.

Qualcuno si ferma, come una misteriosa vedetta scura fra i cespugli, guarda, impavido nella sua nudità, quel va-venire tra sabbia e seppugli, fra cespugli e sabbia. Il malinconico si lascia arruolare dalla grandiosità della luce solare mentre cerca nella massa di corpi scoperti che affollano la spiaggia.

Spaggia di nudisti: un'opposizione rispetto agli stabilimenti di quelli vestiti dal costume da bagno. Sono nudisti alla buona, che si distinguono dal movimento naturalista, nonostante abbiano preso, magari senza saperlo, alcuni tratti della cultura e dell'ideologia naturalista. Il naturalismo, in quanto fenomeno comportamentale, considera la pratica comunitaria della nudità come un ritorno allo stato di natura e insieme un riconoscimento di se stessi, degli altri e dell'ambiente circostante (dalla definizione data al XIV Congresso internazionale naturalista).

Qui il corporeo spogliato oscilla fra l'ectico/illectico, accettato/proibito. « Uomini, donne, forse anche i bambini, si muovono incerti, si guardano in giro, pare che le convenzioni le abbiano buttate a mare insieme a quegli altri e con queste femmine. Non è questione di bellezza o bruttezza: fra loro, almeno a parole, non esiste meritocrazia. Finalmente il

sei è garantito. Il sesso, pur debole, si muove a suo agio. Forse per quel nulla da perdere, di cui scrive la psicoanalista francese Luce Irigaray. Le contraddizioni, invece, antagonismo le prime metà del cielo.

Uno, attecchito allo stip, spiega che non teme per la propria onorabilità: piuttosto « non è giusto farlo vedere a tutti ». Sicché viene in mente che, ad una visione del genere, potrebbe determinarsi la stessa mineralizzazione che colpì la moglie di Lot, incautamente colta ad osservare Sodoma in fiamme. Un altro sostiene di detestare i confronti: « tengo il costume perché la competizione non mi piace ». Qualcuno, spiritoso, alla signorina immersa nel culto solare, domanda se le sia possibile spostarsi sulla sinistra: per essere « guardata meglio ».

I nudisti sono, generalmente, abbronzati; scomparsa ogni traccia di candore, sopra, sotto la vita, sopra le cosce. Eppure quel candore serico al reduce dalle vacanze a sottolineare la riuscita sociale. Interamente neri, ma con l'idea che l'operazione costi sacrifici. Difendendo una bandiera, i nudisti. Scoprirsi, in questo luogo che non nominerò per evi-



targli spedizioni punitive, ha sapore eroico. Già in passato si era sfidata la legge (e al Lido di Venezia è accaduto movimento), ogni volta che compariva la « emblematrice » in costume da bagno nero e astuccio con pistola in dotazione a tracolla. Spavento: rincorse; inseguimenti: infine, la retata fino al commissariato più vicino. Il nudismo è cresciuto. Si è esteso sulle dune, fra le

rocce, negli anfratti: sempre sotto la ferula del sole cocente. Con motivazioni varie. Dicono che schiaccia il massimalismo della virilità; che cancella dal corpo il senso del peccato. Comportamento simile a quello di Iperide, che riuscì a mandare assolta la modella di Prassitele, Frine, condannandola nuda davanti ai giudici. Oppure, i nudisti, ritengono di sottrarre la vita alle sue rotative con-

venzionali: negli Eden senza abiti crollerebbero le forme di dogmatismo, di monotonia seriosa che imperano tutto l'anno. Riprende il culto d'Etiopio-bale, bambino terribile, guardordicenne imperatore che aveva instaurato una religione solare, sovvertitrice della Lex Romana. Dopo inverni piovosi, grigi, ecco l'improvvisa esposizione del proprio corpo al sole: un corpo che si riscopre; che si vede e che è visto. Frenetici sessuali accompagnano il disvelamento: due organi sessuali, i quali, nei mesi freddi, si mostravano solo di notte, quasi malati di licantropia. Il corpo dunque prende coscienza del proprio essere corpo; ma, subito dopo, ubriacato dal calore violento, perde nuovamente coscienza di sé. Accanto al « nudo » sommano questi due primordiali, elementi, i sudisti sperano di realizzare il contatto vero con la natura. Santa ingenuità!

Per una minuscola licenza; per una permissività illusoria; per una sregolatezza regolata. Non viviamo, per nostra disgrazia, un'epoca di passioni e ribellioni e turbamenti profondi: il mercato s'introduce e conduce il gioco. La pubblicità del Sea-Sand-Sun, mare, sabbia, sole, agisce attraverso godolose rappresentazioni basate sulla finta innocenza. Bisogna sfuggire alle oppressioni civili? Uomini? Con l'abbronzatura totale; con la svestizione selvaggia.

Ma, in questa maniera, uno cade preda, innocente e incoscienza, della medesima civiltà che intendeva combattere. Poiché la spontaneità è ormai travolta. Una delle tante zone di libertà che devono necessariamente essere estese in un mondo complicato come l'attuale, rischia di venire scambiata per un moto di liberazione. Però, se la tolleranza fatica ad affermarsi, sarà inevitabile, anche se sappiamo a memoria quanto la società sia in grado di macinare, scegliere per il nudo.

Letizia Paoletti

La mano multinazionale sul cinema europeo

VENEZIA LIDO — Le cinematografie nazionali europee sono minacciate, nella loro libertà e identità, dalla potenza cinematografica americana e la stessa CEE « vorrebbe far morire l'Europa delle culture ». La denuncia viene da un certo numero di autori cinematografici europei che lo scorso giugno, si sono riuniti a Hyeres per esaminare il problema della salvaguardia delle cinematografie nazionali. Ieri, al Lido di Venezia, il regista francese Jacques Lang ha rilanciato il « grido di allarme », prendendo la parola nella sala delle conferenze-stampate della mostra del cinema, dopo essere stato presentato dal direttore della manifestazione, Carlo Liz-

zani. « Io per primo, come autore, ha detto Liziani — a parte la mia posizione alla mostra, ho avvertito l'importanza di questa iniziativa in difesa delle cinematografie nazionali, che andrà portata avanti con tutti i mezzi più idonei, affinché il cinema di ogni paese possa diventare un cinema nazionale ».

Il pericolo denunciato da Lang è che una circolazione « sboglia » del cinema possa comportare, tra lo altre, anche un appiattimento delle culture cinematografiche europee. « In un'epoca in cui — ha detto Lang — la cultura audiovisiva occupa sempre più spazio nell'immaginario degli uomini, un popolo perde la pro-

pria libertà e identità se rinuncia al controllo nazionale della distribuzione del film ». Se non stanno attenti — ha ammonito il cineasta francese — i paesi europei saranno presto resi sudditi dell'immenso impero costruito dalle industrie culturali multinazionali e soltanto un potente movimento d'opinione può scongiurare il destino che, nell'ombra, stanno preparando loro amministrazioni e gruppi privati. I « conservatori » della potenza cinematografica americana? Lang ha, quindi, ribadito le accuse alla comunità europea. « L'opinione pubblica — ha detto — deve sapere che il primo nemico del cinema si trova a Bruxelles e che l'e-

cuto europeo si appresta a consegnare i nostri paesi, senza difesa, all'industria americana dell'audiovisivo. Una volta impugnato il vessillo europeo, la CEE vorrebbe far morire l'Europa delle culture. In nome della libera circolazione della mano d'opera, vuole abolire le disposizioni di protezione nazionale della produzione cinematografica, del resto già largamente aperte alla cooperazione intra-europea. I meccanismi di aiuto sarebbero anche dirottati dal loro scopo per il profitto di società multinazionali che, dietro la facciata giuridica di apparenza europea, serviranno in realtà degli interessi estranei alla comunità europea ».

Ripreso il lavoro in un clima di incertezza Dopo la Fiat, 47 aziende ad orario ridotto

La cassa integrazione in Piemonte estesa così ad altri 13 mila operai - La crisi colpisce sia le piccole che le medie e grandi aziende - Incerto futuro per la Indesit - Nei primi quattro mesi dell'80 è diminuita l'occupazione



Dalla nostra redazione

TORINO — «Sono quarantasette le aziende che hanno richiesto la cassa integrazione per un periodo compreso tra luglio ed ottobre. Complessivamente i lavoratori colpiti dal provvedimento sono quasi 13 mila, per un totale di 5 milioni e 900 mila ore di cassa integrazione, compresi i 4.700 della Indesit che sono sospesi dal giugno scorso». Il quadro lo disegna Sergio Agnoloni della segreteria provinciale della FLM. Nella sede sindacale di via Porpora in barriera di Milano, i compagni sono intenti a «contabilizzare» le lettere recapitate al sindacato in agosto. Tutto quanto scritto è detto all'inizio delle vacanze estive si sta puntualmente verificando. Non a caso di queste 47 aziende, affermano i dirigenti sindacali, vent

la Stars ed Ages (entrambe fanno parte del gruppo Comind-Fiat) che fabbricano particolari in gomma e plastica per auto, sospenderanno la produzione otto giorni al mese, il che si traduce in circa 2.700 lavoratori sospesi. D'altra natura le difficoltà esistenti alla Ceat: l'azienda soffre da tempo di una crisi finanziaria, seppur in questo primo scorcio di ripresa, i dirigenti si sianò detti fiduciosi e soprattutto ottimisti sulle prospettive del comparto pneumatico mentre in quello dei cavi, la mancata programmazione del governo nel settore delle telecomunicazioni ed i tagli nelle commesse telefoniche operata dalla Sip condizionano fortemente la produzione. Interrogativi serpeggiano inoltre nello stabilimento Pirelli articoli industriali di Settimo Torinese (1200 addetti): il pericolo di messa in cassa integrazione è stato allontanato col prolungamento delle ferie ma i problemi sussistono e ad ottobre, come ha confermato l'azienda, la continuità produttiva potrebbe essere messa in discussione. Sempre incerto il futuro della Indesit. I lavoratori si sono riuniti ieri nello stabilimento di Nove, per valutare la decisione aziendale di diminuire il capitale sociale e la richiesta, seppur temporaneamente rinviata, del commissario governativo per una amministrazione controllata. Intanto i primi segnali negativi sull'indotto nel settore degli elettrodomestici si susseguono, soprattutto sono le piccole aziende a risentirne, come ha dichiarato sabato scorso ad un giornale torinese il presidente della Confapi Spinnella, osservando che nella vicenda sono coinvolti circa 15 mila lavoratori dell'indotto, di cui 3 mila nell'area torinese. Chiediamo con un dato che fa riflettere: l'Istat ha fornito recentemente il

andamento dell'occupazione in Piemonte nei primi quattro mesi dell'80. Le cifre indicano una diminuzione nell'industria di 8 mila unità nella regione e di 11 mila nel comparto manifatturiero. Per la provincia di Torino, disaggregando i dati, le note sono ancor più dolenti: gli addetti nell'industria manifatturiera sono diminuiti da 460 mila a 446 mila. Michele Ruggiero Nella foto: il rientro degli operai dell'Alfa di Arese.

Ancora 300 operaie disoccupate a Bari

Nostro servizio BARI — Finita l'estate è scoppiata, in tutta la sua gravità, la crisi occupazionale: crisi non solo al nord, nelle grandi concentrazioni industriali, ma anche al sud, dove già è più debole il tessuto economico. La Puglia è stata letteralmente investita da licenziamenti, ritorsioni alla cassa integrazione, chiusura di aziende. A Brindisi i 315 operai delle 13 ditte appaltatrici della Montedison sono stati licenziati, a Taranto il blocco dei lavori di costruzione della condotta dei Sinni vede profilarsi centinaia di licenziamenti. Ultimo, solo in ordine di tempo, il caso della T.H. Confezioni di Bitonto, per la quale sono in fase le pratiche per la messa in liquidazione, con conseguente licenziamento dei 320 dipendenti. E' la seconda azienda tessile che nel giro di pochi mesi chiude nel centro della provincia di Bari, dopo l'Hermanas. Un colpo di grazia alla capacità produttiva del Bitontino: non è pensabile che un centro come Bitonto possa «assorbire» due crisi aziendali (250 in cassa integrazione per l'Hermanas, 320 licenziamenti per la T.H.) che interessano, per di più, soprattutto la manodopera femminile. La questione della T.H. è comunque connessa

Anche da Marghera segnali allarmanti

VENEZIA — Finite le ferie, anche il «polo» industriale di Marghera si avvia ad un autunno che si preannuncia particolarmente difficile. Centinaia di lavoratori sospesi dall'attività produttiva, mancanza di commesse di lavoro, pesanti effetti della crisi di alcuni settori. Ma non è solo questo: alla Jungmans, 520 dipendenti, fabbrica specializzata in meccanismi a tempo, 140 lavoratori sono stati sospesi per tre mesi. Altri 150 operai del vetro artistico — in tutto 2.500 addetti — sono in cassa integrazione per alcune settimane. Al Petrolchimico di Marghera — dove la vertenza contro il rifiuto della Montedison a discutere la «piattaforma» integrativa sindacale è giunta alle soglie della fermata dell'impianto fondamentale, quello del «cracking» — le cose non vanno, come si vede, molto meglio. Idem alla Montefibre: qui, in mancanza di un piano di settore, si teme un'ulteriore diminuzione dei posti di lavoro dopo la caduta dell'occupazione registrata negli ultimi tre anni con il passaggio da 2.300 lavoratori a 1.450.

Ma la crisi delle fibre non riguarda soltanto il «colosso»: coinvolge anche molte piccole e medie aziende tessili della provincia. Intanto, a San Donà di Piave, si trascina un'altra difficile vertenza: alla Papa sta per scadere il termine della cassa integrazione straordinaria per 500 dei mille dipendenti.

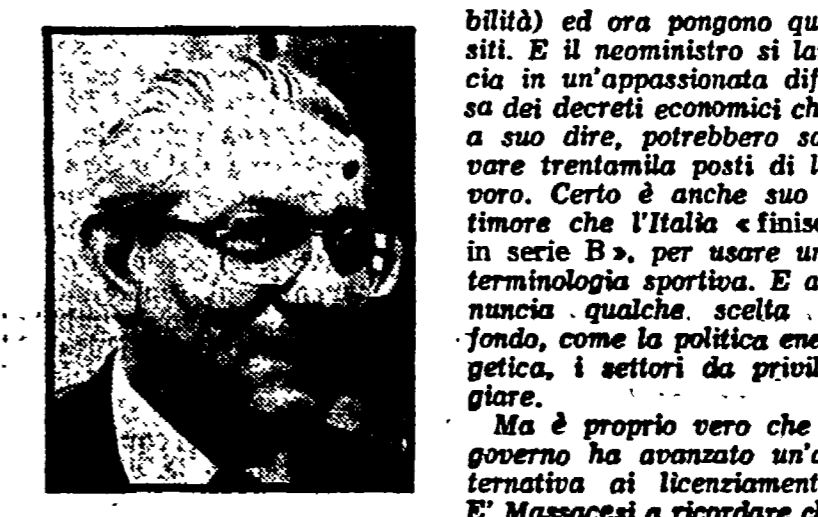
«Tre sono i problemi principali — dice un dirigente sindacale — i provvedimenti di restrizione del credito che minacciano le piccole e medie aziende; la mancanza di programmazione economica nazionale, causa prima delle difficoltà dei grandi gruppi; e infine il futuro stesso di Porto Marghera, che dipende dalle decisioni governative per la salvaguardia di Venezia».

Confronto aperto tra Borghini, Massaccesi, Spaventa e il ministro De Michelis Ma questo governo risponde alla sfida della crisi?

Più di 3.000 hanno compilato il questionario PCI a Taranto

TARANTO — Il questionario del PCI, con le sue 55 domande sulle condizioni di lavoro in fabbrica, sull'ambiente di lavoro, sui problemi del sindacato, in preparazione della conferenza d'ottobre sulla siderurgia, ha fatto il suo giro nelle grosse aree produttive dell'Italsider: i numeri, qualcosa come trenta reparti. Su circa 5.500 questionari distribuiti, più di tremila sono stati compilati e restituiti, oltre il 50 per cento. Una risposta massiccia, specie se si tiene conto dello stretto lasso di tempo a disposizione dei compagni nel portare a termine il loro compito. E' già possibile anche analizzare il quadro dell'iniziativa reparto per reparto, per poi ricavarne un giudizio più specifico e articolato. E qui il discorso diventa anche più complesso, dal momento che, dall'alto in basso, si può notare che non sono omogenei. Nel senso che quel 50 per cento e più di media generale è ottenuto con numerosi alti e bassi. Vi sono reparti dove si sono raggiunte punte elevatissime di risposte dei lavoratori, fino al 100 per cento. Altri in cui le percentuali sono piuttosto basse, tra il 20 e il 30 per cento. Un dato quindi che va riflettuto di più, per comprenderne le cause. Un discorso a parte, anche se strettamente collegato al resto, va fatto per le aree dello stabilimento costituite esclusivamente da tecnici. I tecnici hanno risposto positivamente ai principi ai quali si ispirava il questionario, ma soprattutto hanno risposto con una massiccia partecipazione, testimoniata anche in questo caso dai numeri: una media tra il 60 e il 70 per cento, notevolmente superiore a quella generale.

MILANO — «No, non è la crisi di alcuni residui bellici. Non così si possono chiamare grandi gruppi come la Fiat, la Montedison». L'osservazione è di Gianfranco Borghini della Direzione del PCI. Con lui, attorno a un tavolo, sono seduti alcuni protagonisti di questo autunno: il neoministro delle Partecipazioni Statali, De Michelis, il presidente dell'Alfa Romeo Massaccesi, l'economista Luigi Spaventa. E' uno dei tanti precisi confronti che si svolgono al festival dell'«Unità» di Milano (come del resto a quello nazionale di Bologna e in decine di altre località del Paese). È una scadenza importante è attesa per domani sera con l'annuncio di un dialogo tra Bruno Trentin, alcuni giorni fa, e i consigli di fabbrica milanesi. E' l'inizio di un dibattito più ampio che mette a fuoco i temi più brucianti della «ripresa». E non a caso l'argomento di questo primo appuntamento aperto da Borghini tocca subito il cuore della vicenda italiana di oggi: quali vie d'uscita dalla crisi? I licenziamenti sono inevitabili, come suggeriva ieri Agnelli e oggi Romiti? Nessuno risponde di sì, anche se De Michelis osserva che certe situazioni si sono talmente incancrenite che in certi casi, come nelle fibre chimiche, bisognerà proprio licenziare. Ma il problema è complesso e investe le caratteristiche dello scontro aperto nel Paese. C'è una esigenza di produttività — sostiene Massaccesi — superando uno stato di «diffidenza ingigantita» tra operai e dirigenti, superando forme di assenteismo, di vero e proprio parassitismo sociale che danneggiano altri operai (e qui Massaccesi si becca un sintomatico applauso). Occorre un dialogo serio e fecondo senza imboccare la strada della minaccia dei licenziamenti come arma di pressione psicologica. Questa dei licenziamenti, osserva Spaventa, è un corollario, un appendice del pensiero di chi dice che è bisogna lasciar fare al mercato. «Un mercato che non esiste più. E' l'economista di sinistra che si è lustrato il «caso inglese».



Ettore Massaccesi

con il grande rilancio liberista, i due milioni di disoccupati, la bilancia dei pagamenti in passivo, l'industria che va in malora. E allora bisogna impostare un disegno programmatico, uscendo dal generico. Ma il governo che fa, come si muove? La domanda risuona tra il pubblico, tra i lavoratori che prima hanno ascoltato attenti (l'unica interruzione ha investito De Michelis quando ha parlato di presunte resistenze del sindacato in materia di mo-

corso di una conferenza nazionale? Il fatto è — ricorda il dirigente comunista — che non basta il richiamo al pragmatismo, fatto dal ministro, bisogna affrontare ciascuna delle vicende di crisi aperte nel Paese, non oscurando lo scontro sociale e politico aperto attorno ad esse, scegliendo da che parte stare. La sinistra, una sinistra di governo, può cimentarsi su questo terreno e aprire poi un confronto serrato con la Dc, con le forze che resistono al rinnovamento e al risanamento. C'è un tema a questo proposito di grande attualità. Il nuovo super decreto economico prevede l'erogazione di un pacchetto di miliardi all'industria in crisi. Quali saranno i mezzi di controllo, chiede Spaventa, su questi miliardi? E' il tema della democrazia industriale che interessa direttamente il sindacato. «Il problema della partecipazione — sottolinea Borghini — se è valido in Polonia, lo è certo anche in Italia».

Bruno Ugolini

Dopo tre giorni Olbia verso la normalità «Corse» speciali per i turisti bloccati

Incontro alla Regione — Riesaminare le tariffe — Il ricatto dell'armatore

Dalla nostra redazione CAGLIARI — L'intervento della Regione che ha organizzato «corse» straordinarie fra l'isola e il continente è valso ad alleggerire notevolmente lo stato di tensione e il numero dei passeggeri in attesa di imbarco dal porto di Olbia, bloccato da tre giorni dallo sciopero dei marittimi della compagnia privata Trans-Tirreno Express. Gran parte degli oltre tremila passeggeri e rela-

gretario Nonne. La Regione — a quanto risulta — si è detta disposta e riesaminare la questione delle tariffe (uno dei pretesti utilizzati dall'armatore per minacciare licenziamenti) in un quadro più complessivo di provvidenze per i collegamenti marittimi con l'isola. La sospensione del lavoro dei marittimi della compagnia dell'armatore Malliveras è stata attuata quasi all'improvviso tre giorni fa a conclusione di un contrastato confronto fra i lavoratori e dopo lunga incertezza sulla opportunità o meno di ricorrere allo sciopero. Ci sono stati momenti di grave tensione. I passeggeri in attesa di imbarco hanno manifestato il loro disappunto e cercato di convincere l'equipaggio dell'Espresso Rosso a riprendere il lavoro, senza però riuscirci. Sulle barche e motivate ragioni dei passeggeri e dei turisti (molti i lavoratori emigrati tornati in Sardegna per le ferie e diretti nel continente per riprendere il lavoro) hanno prevalso quelle di categoria. Ragioni, indubbiamente valide (bisogna dire che l'armatore genovese, che in una trattativa svoltasi agli inizi di agosto aveva visto soddisfatta dal governo gran parte delle sue richieste, ce l'ha messa tutta per esasperare i lavoratori tornando a minacciare la sicurezza del-

l'occupazione) ma che potevano, e possono, trovare soddisfazione nella trattativa, a suggerire altre strade che evitino l'arrivo al blocco del porto sardo e di fronte al rischio di restare isolati. La conclusione è stata quella di due notti all'aperto e di attesa per due-tre mila persone. Sulle barche il solito spettacolo: accampamenti improvvisati, file interminabili di auto, molto nervosismo. L'amministrazione di sinistra di Olbia e la prefettura hanno cercato, attuando un piano di emergenza, di mitigare, nel limite del possibile, la situazione. Le scuole elementari sono state aperte per accogliere parte dei passeggeri, sono stati distribuiti viveri. Ciò ha contribuito in parte ad allentare la tensione che soprattutto il primo giorno aveva raggiunto punte assai elevate come dimostra il tentativo dei passeggeri di effettuare un blocco stradale.

La situazione negli altri scali dell'isola è stata nel complesso tranquilla. A Porto Torres non si sono avuti disagi particolari: passeggeri ed auto al seguito si sono regolarmente imbarcati. A Golfo Aranci solo qualche ora di attesa prima dell'imbarco si è resa necessaria per alcune centinaia di passeggeri e auto. Lo stesso si può dire per Cagliari.

Dalla nostra redazione

quella dell'Hermanas, con molti lati oscuri e vicende da chiarire. Per l'Hermanas il proprietario Liaci, azionista anche della T.H., aveva parlato di crisi finanziaria e non di problemi di mercato. Alla T.H. la vicenda è ancora più complessa: soltanto il 13 maggio scorso l'amministrazione della T.H. aveva smentito decisamente le voci che parlavano di crisi dell'azienda, accomunando questa alla crisi dell'Hermanas. A conferma di ciò, il vero e proprio super-lavoro: le operaie lavoravano anche di domenica, per far fronte alle commesse. Poi, all'improvviso, la notte di venerdì scorso il tentativo di smantellare «al buio» la fabbrica, tentativo fallito per il pronto intervento delle lavoratrici. Contemporaneamente è stato diramato un comunicato che annunciava la messa in liquidazione dell'azienda e la convocazione di un incontro con i sindacati per domani. Non si può tuttavia dire che il caso della T.H. sia giunto innanzi: vi era nella fabbrica uno sfruttamento intensivo delle capacità produttive e nel contempo un ricorso massiccio al lavoro nero, che consente più ampi margini di profitto. Tutta la zona del Bitontino è punteggiata da piccole e piccolissime aziende che non pagano contributi, che fanno ricorso al sottosalaro, favorito dalle scarse possibilità occupazionali per la manodopera femminile. A questo punto però non è più possibile rinviare i tempi di un intervento nel governo e della regione per assicurare l'occupazione, né si può attendere che il padronato faccia il bello e il cattivo tempo.

Luciano Sechi

Rimini, Testro Novelli, 5-6-7 ottobre 1980

EUROPA NAZIONE ARABA

a) Strategia petrolifera e cooperazione tecnologica
b) I nodi non risolti: la questione palestinese nello scenario mediorientale in movimento
c) Accordi interregionali per promuovere il nuovo ordine economico internazionale

6° Edizione della Giornata Internaz. di studio "Sviluppo - Interdipendenza - Cooperazione" organizzata dal Centro ricerca "Pio Manzoni" in collaborazione con: ONU, CEE, Lega degli Stati Arabi, OPAEC, Ministero Affari Esteri, Ministero Commercio Estero, Ministero Industria e Commercio.

Segreteria Generale: 47040 Verucchio (Forlì)
Tel. 054/422222 - 4 linee
Telex 520423 CIRA
Comunicato Telegrafico: "Piemonte"

Un mese fa l'orrenda strage fascista allo scalo ferroviario di Bologna in cui persero la vita 84 persone

C'è l'Italia che lavora, ci siamo noi nelle storie dei morti del 2 agosto

I criminali non hanno agito alla cieca: l'obiettivo era quello di colpire la gente comune - Si rinnova ogni giorno l'omaggio dei cittadini dinanzi alle lapidi su cui sono incisi i nomi dei caduti

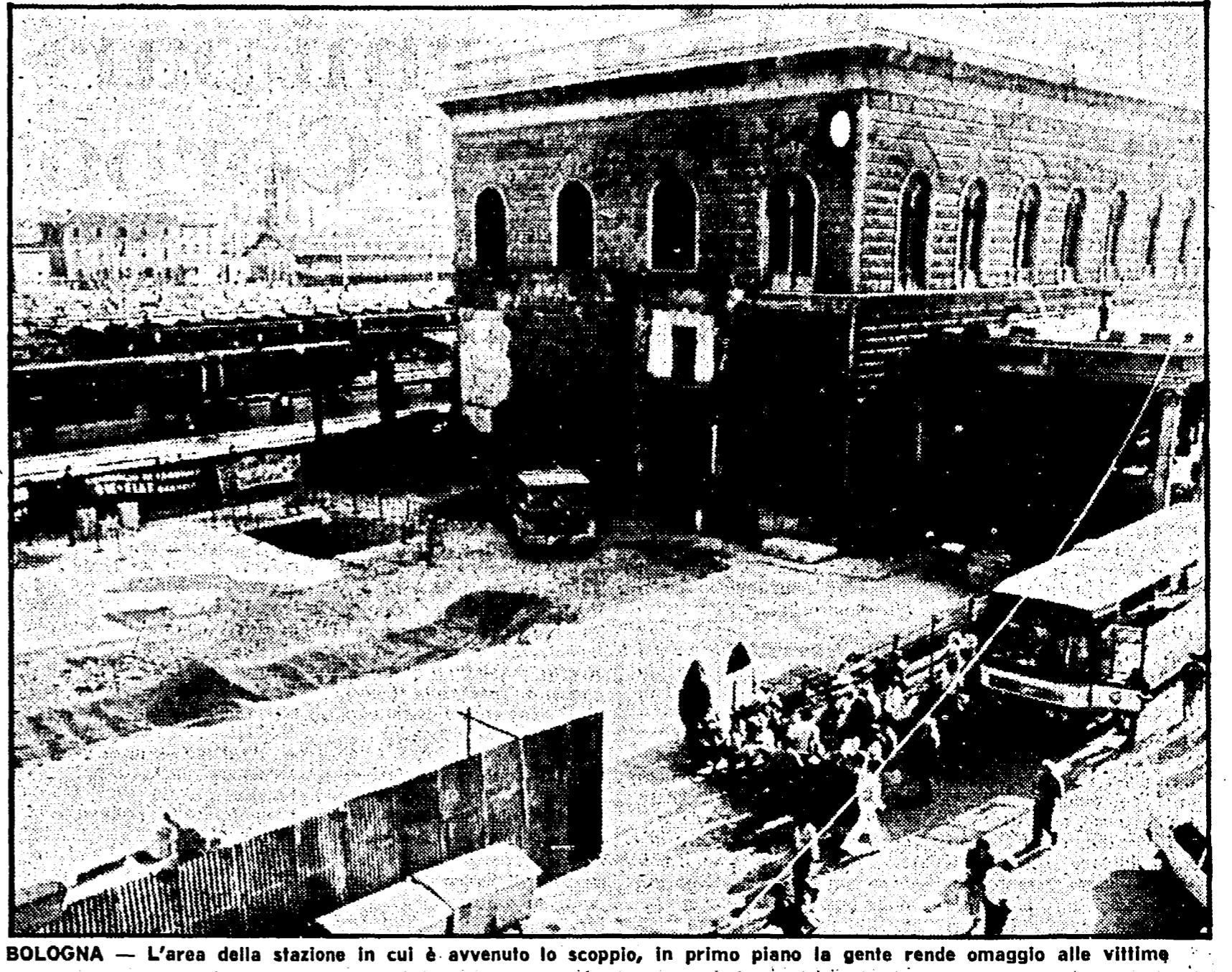
Dalla nostra redazione BOLOGNA - I nomi dei morti sono lì, ai piedi del sacario dei Caduti della Liberazione, in piazza Nettuno. Un pannello col bordo rosso e i nomi sono scritti in colore. Nessuna epigrafe, solo nomi ed età. Un elenco a sciolto, una lista lunga che la gente legge in silenzio. È passato un mese e la ferita è più viva e aperta che mai. brucia ancora e nemmeno i primi risultati nelle indagini sembrano lenire il dolore e la rabbia per quei morti.

uno dei tanti lavoratori costretti ad emigrare che sono morti sotto le schegge di questa bomba. Giuseppe Patruno, 19 anni, da due anni lavorava a Bologna riparando televisori. Insieme ad un fratello, era emigrato al nord per non far pesare la propria disoccupazione sulla numerosa famiglia, tredici persone che vivono del reddito proveniente dal piccolo negozio di calzature gestito dai genitori. È la stessa storia di tanti altri giovani che si incontrano nell'elenco dei morti. Ad esempio, Leoluca Marino di Altotrone (Palermo), per guadagnarsi la vita si era trasferito a Ravenna già sei anni fa dove faceva il muratore in una cooperativa. Silvana Serravalle di Bari era da tempo militante comunista, impegnata nella scuola dove insegnava e nel movimento delle donne. Nel 1973 una squadraccia fascista fece

irruzione nella sezione del Pci «7 novembre» nel rione Madonnella aggredendo la compagna Serravalle e la piccola nipotina, Patrizia, perita insieme a lei e alla sorellina Sonia di 7 anni. C'è la storia di una giovane famiglia rimasta sepolta sotto le macerie. Nel necrologio salta subito agli occhi per l'insistente successione di quel cognome: Mauri. Luca 6 anni, Carlo 32, il papà, e Anna Maria Bosio Mauri, 28 anni, la mamma. Li hanno tirati fuori un vicino all'altro. Anche il nome dei Mader, ricorre per ben tre volte in quel necrologio. Il padre, un ferroviere tedesco, ha perduto sotto la bomba la moglie Margaret e i figli Kay, 8 anni, ed Eckhardt di 14 anni. Per questa famiglia era stata la prima vacanza dopo 17 anni. C'è la storia amara e dol-

rosa di Roberto Galola, ventiduenne di Vicenza, che veniva a Bologna per distossicarsi dalle droghe. Anche quel giorno era venuto a prendere la dose di metadone all'ospedale Maggiore. La sua vita era quella di un emarginato che però sembrava stesse per uscire dal tunnel della disperazione. Da bambino Sergio Secci, un altro giovane, era scampato ad un attacco di poliomielite, il fratello gemello era invece morto. Un'esistenza segnata dalle difficoltà, ma che con l'aiuto e l'amore dei genitori era riuscito a superare, con il tempo aveva recuperato tutte le sue funzioni. Si era affermato come operatore culturale. Una enorme volontà di vivere. Davide Caprioli, anche lui 20 anni. Del ragazzo la mamma ha detto ad un cronista: «È stato sempre allegro il mio Davide e pieno

di vita, frequentava la facoltà di Economia e Commercio ed aveva già dato due esami con buoni risultati. Aveva una grande passione per la musica e gli avevamo regalato la chitarra elettrica per non comprargli il motorino: si aveva sempre paura di una disgrazia». Sono alcune storie. Potremmo continuare ancora a lungo perché per ogni nome c'è una vita da raccontare e il mosaico che viene fuori è ciò che dicevamo prima: la bomba ha colpito in mezzo al popolo, distruggendo cose ed affetti che anche noi ogni giorno viviamo. Una bomba che proprio per questo forse ci fa sentire meno sicuri di ieri. La «strategia della strage», lo insegnano i «caduti» della stazione di Bologna, ci riguarda da vicino. Raffaele Capitani



BOLOGNA - L'area della stazione in cui è avvenuto lo scoppio, in primo piano la gente rende omaggio alle vittime

Chi ha fornito le informazioni da Roma per frenare l'inchiesta?

Notizie riservate (in possesso solo di funzionari dei servizi segreti) sono arrivate ai giornali venerdì e sabato - Indiscrezioni per «pilotare» le indagini

ROMA - A Bologna si parla di sabotaggio dell'inchiesta; a Roma, ora, dopo tre giorni di clamorose indiscrezioni su esecutori e «testi segreti» della strage, la domanda che affiora è una sola: chi ha dato in pasto ad alcuni giornali e a «confessioni» di un teste segreto, con tanto di nomi e cognomi e riferimenti (veri o fasulli) e perché? Sembra di rivedere una storia vecchia, già sentita al tempo di altre delicate inchieste, a cominciare da quelle, recentissime, sul terrorismo. Qualcuno, evidentemente molto in alto, ha voluto rompere il silenzio richiesto dai magistrati bolognesi e intralciare, proprio nella fase più delicata, il lavoro.



Francesco Furlotti

Si tratta di «informazioni» su accuse raccolte contro i personaggi-chiave dell'inchiesta, che erano in possesso di un numero ristretto di persone, alcuni funzionari del Viminale, Digos, Carabinieri oltre che, naturalmente, dei magistrati bolognesi. Perché rivelarli subito, prima che gli arrestati, messi in carcere in stretto isolamento, fossero interrogati? Nel «caso», c'è però anche una particolare «nessa», le indiscrezioni lanciate a qualche giornale contengono anche parecchie lacune e punti oscuri. E' stata «soffiata» una versione dei fatti che - secondo i magistrati bolognesi - non è del tutto vera. Anzi - hanno detto ieri alla conferenza stampa - nelle indiscrezioni c'è «molto fumo e solo qualche verità». Potrebbe essere stato esagerato (volontariamente) il ruolo di Farina, un personaggio legato agli ambienti fascisti della

capitale e in carcere per violenza carnale, e quello di Dario Pedretti e Sergio Calore, noti terroristi neri indicati da alcuni addirittura come gli ideatori e organizzatori esclusivi della strage; mentre è chiaro che, stando alle dichiarazioni dei magistrati bolognesi, Farina è solo uno dei «testi» che hanno permesso di individuare la «pista» di altri, reclusi in penitenziari diversi, avrebbero fornito indicazioni combacianti e, comunque, non in contrasto con quelle di Farina. Quest'ultimo, altrettanto, non risulta essere stato colpito da mandato di cattura né per associazione sovversiva e banda armata (accusa rivolta a tutti gli arrestati nel blitz), né per ideazione e organizzazione della strage. E' difficile, quindi, che sia lui davvero, come hanno «rivelato»

le indiscrezioni, uno dei «corrieri» dell'esplosivo di Bologna. Secondo queste fonti, lui, detenuto in regime di semilibertà (tornava in carcere solo la sera) avrebbe sentito parlare Sergio Calore e Dario Pedretti di un «botto» per celebrare l'Italicus e lui sarebbe stato addirittura incaricato di procurare il tritolo (che poi è quello delle cave di travertino vicino Roma) e consegnarlo a Furlotti che «avrebbe saputo come servirse». E' veramente questa la «confessione» di Piergiorgio Farina?

Quello che è certo, in questa storia, è la straordinaria «velocità» con cui informazioni che dovevano rimanere segrete sono arrivate a orecchie «particolari»: quelle dei familiari di Furlotti, il terzo destinatario del mandato di cattura per ideazione e organizzazione della strage, e quelle di alcuni giornali. La ricostruzione approssimativa del gioco delle notizie è stata fatta dallo stesso fratello di Francesco Furlotti, Stefano, nel corso di una conferenza stampa tenuta domenica pomeriggio nella sua abitazione. «Abbiamo saputo della notizia dell'arresto dal Questura, ho delle conoscenze nell'ambiente...». Quanto alle dichiarazioni lanciate la mattina seguente da alcuni giornali, è stato altrettanto esplicito: «Secondo me la notizia è arrivata dai servizi militari, gli stessi che hanno inventato il personaggio Farina e l'accusa contro mio fratello». Anzi, lo stesso Stefano Furlotti sarebbe stato contatta-

to nei giorni scorsi da un giornalista che, con largo anticipo, lo avrebbe informato delle gravi accuse rivolte dai giudici bolognesi al familiare. Dunque, qualcuno ha «rivelato» qualcosa che doveva rimanere segreto per molti giorni, almeno fino all'interrogatorio degli imputati che si trovano così a conoscenza di tutte le accuse rivolte a loro da uno dei «testimoni» dell'inchiesta. Mentre a Roma si attendono le decisioni dei giudici bolognesi sulla «fuga di notizie» abilmente orchestrate nella capitale, si tenta di approfondire la solidità dell'alibi di Francesco Furlotti, Ieri Renato Croce, uno dei testi a favore del neofascista accusato per la strage, ha consegnato alla famiglia del giovane una dichiarazione giurata nella quale conferma l'alibi fornito dai parenti di Furlotti subito dopo il suo arresto. «Il 2 agosto», riassume il giovane - «all'ora dell'esplosione, Francesco si trovava lontano 800 chilometri da Bologna, in provincia di Brindisi». E' una versione dei fatti già fornita dallo stesso Croce ai magistrati bolognesi; tuttavia va rilevato che finora non si è avuta nessuna conferma che Francesco Furlotti sia accusato di aver messo materialmente la bomba alla stazione: il suo ruolo potrebbe essere stato quello di «corriere» della bomba e non di esecutore della strage. Ma si tratta di supposizioni. Bruno Miserendino

Alle 10 e 25 manifestazione alla stazione con Zangheri

Dalla redazione BOLOGNA - Ore 10,25, un mese dopo la strage. Bologna non vuole soltanto ricordare, o piangere; vuole soprattutto continuare a discutere, a mantenere vivo l'impegno della città per conoscere la verità, per avere giustizia, per bloccare il disegno di morte e di terrore che da undici anni insanguina il paese. E' con questa coscienza che stamane, alle 10,25 appunto, è stato fissato l'appuntamento con i cittadini alla stazione centrale per un incontro-dibattito organizzato dal «Comitato antifascista dei ferrovieri» sotto il patrocinio del comune di Bologna. Nel corso della manifestazione (alla quale la Federazione regionale della Cgil-Cisl-Uil ha chiamato a partecipare i consigli di fabbrica), parlerà - a nome del sindacato - Rino Bergamaschi. Concluderà il dibattito il sindaco di Bologna, compagno Renato Zangheri.

Ma quella alla stazione non è la sola manifestazione di oggi. Alle 18, a Palazzo D'Accursio, la giunta comunale s'incontrerà con i cittadini, le organizzazioni e gli enti che - hanno preso parte alle operazioni di soccorso - la mattina della strage. Alle 19,30, nella basilica di San Domenico, si svolgerà, invece, un rito religioso per «pregare e agire contro la violenza per la democrazia», come si afferma nell'invito delle organizzazioni cattoliche che hanno patrocinato l'iniziativa.

Alle 19 verrà proiettato, al cinema «Settebello», il film-documentario di Gian Butturini sulla strage, dalle prime sequenze girate il mattino del 2 agosto al giorno della grande manifestazione popolare in piazza Maggiore, in occasione dei funerali delle vittime. E, ancora, alle 21, al Palazzo degli Affari, gli artigiani si riuniranno in assemblea «per confermare l'impegno della categoria nella lotta contro il terrorismo e nella lotta per la democrazia». Parlerà, tra gli altri, il

presidente della giunta provinciale Mario Corsini. Come sottolineano, dunque, gli stessi organizzatori delle varie manifestazioni, una giornata di lutto, ma soprattutto una giornata di impegno sociale e politico perché il tragico 2 agosto 1980 di Bologna non rimanga, o non diventi soltanto una «data da ricordare».

Ventuno i feriti ancora in ospedale

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Sono ancora ventuno, per fortuna non in condizioni gravi, i feriti dall'esplosione del 2 agosto ricoverati. Tredici di questi, in ospedali bolognesi. Cinque, al reparto ortopedico di S. Orsola, uno all'istituto ortopedico «Rizzoli». Un altro, Luigi Montani, è ricoverato in una clinica privata. All'ospedale Maggiore, nella divisione medicina generale, si trovano Silvana Ancillotti e Corrado Caprini (dovrebbero essere dimessi entro un paio di settimane). Al reparto dermatologia si trovano le bambine (che hanno perso nella strage la madre) Alessandra e Si-mona Barbera, Pasquale Cardillo (che aveva la prognosi più grave e che sta rapidamente migliorando), Pietro Pizzitola (che dovrà subire un ulteriore intervento al braccio perché gli sono rimasti frammenti di vetro e gli si dovranno praticare le ultime cure delle ustioni).

Sempre al Maggiore, al reparto dermatologia sono ricoverati lo spagnolo Clemente Pizalis e Maria Magistrale. Il Pizalis è uscito dal reparto rianimazione e sta lentamente recuperando.

Al S. Orsola, al reparto oculistica, è ricoverato (ed è già stato operato) il ragazzo Marco Elognesi. Al reparto dermatologico si trova Rolando Mannocci (rimasto senza moglie), in cura per le gravi ustioni. Al Mannocci è stata amputata una mano. Al reparto chirurgia plastica è stata ricoverata Rosa Rita Bertini. Alla terza divisione uomini dell'istituto ortopedico Rizzoli, è ricoverato il giovane agente di pubblica sicurezza, Tonino Braccia, le cui condizioni stanno progressivamente migliorando. Ora si trova nel reparto chirurgia plastica «per iniziare la ricostruzione» del viso. Al traumatologico è infine ricoverato Anello Zanasi a cui è stato amputato un braccio che dovrà essere ricostruito in chirurgia plastica.

Questi sono i tredici ricoverati in ospedali cittadini. Ve ne sono ancora otto che si trovano a Verona, Vicenza, in una clinica bolognese e a Stoccolma. Luigi Montani è ricoverato in una clinica privata di Bologna. Sonia Zanotti, Vincenzo D'Orta e i fratelli Trolese (Andrea e Chiara) sono al Centro ustionati di Verona e verranno dimessi fra una decina di giorni. Sempre a Verona è ricoverato Benito Scolari, mentre Luca Fumaroni si trova a Vicenza. Infine, lo svedese Peter Bergstrom è tornato a Stoccolma e là sarà curato.

Più responsabili gli automobilisti?

Sono meno ma sempre tante (1150) le vittime del «grande esodo»

ROMA - Miliecentocinquanta morti il prezzo pagato, quest'anno, dagli italiani per le vacanze: tante le vittime falcitate sulle strade per lo più per non aver rispettato uno stop. Le statistiche ci informano che i morti sono stati di meno dello scorso anno quando si ebbero 1304 vittime. Il periodo dell'esodo estivo è compreso tra il 19 agosto e il 31 agosto. I feriti sono

stati 25.376 (28.730 nel '79). Anche la media giornaliera degli incidenti: 561 è stata inferiore a quella dello scorso anno (610). La polizia della strada, anche in considerazione che nel periodo vi è stato un maggior volume di traffico rispetto allo scorso anno, ritiene che la diminuzione degli incidenti possa essere attribuita ad un maggior senso di responsabilità degli autisti italiani.

Ma sono previste agevolazioni

Aumenta di 5 volte il prezzo dei musei dal 15 settembre

ROMA - Da metà settembre costerà 1.250 lire il biglietto per l'ingresso nella Galleria degli Uffizi a Firenze, il più caro di tutti i musei statali italiani. Si pagheranno invece mille lire per entrare in nove musei o complessi monumentali: la Galleria Palatina a Firenze, il Cenacolo Vinciano a Milano, villa d'Este a Tivoli, la Galleria dell'Accademia a Venezia, oltre a cinque complessi romani (Castel S. Angelo, museo di Palazzo Venezia, Galleria Borghese, Museo Nazionale Romano, Palazzo e Foro Romano). E questa la conseguenza dell'entrata in vigore della legge 23 luglio 1980 n. 502, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» di sabato scorso. Il provvedimento moltiplica per cinque volte i prezzi attuali (250-200-150-100) in attesa che sia costituito il nuovo comitato del ministero dei beni culturali che dovrà periodicamente fissare ed aggiornare le «tasse di ingresso» ai monumenti, musei, gallerie e scavi.

Bruciata l'auto del segretario della sezione Pci di Cefalù

CEPALU' - Un atto intimidatorio è stato compiuto la notte scorsa contro l'automobile del prof. Giovanni Cristina, di 35 anni, segretario della sezione del Pci di Cefalù, grosso centro in provincia di Palermo. La vettura, un'auto berlina di colore rosso, è stata incendiata nel recinto di un villetto in contrada Kaldura e stata data alle fiamme. Il prof. Giovanni Cristina, insegnante di matematica, è da due anni consigliere comunale di Cefalù. L'ultimo atto intimidatorio di questo tipo a Cefalù risale a due anni fa quando venne applicato il fuoco alla villa del segretario locale della Uil Filippo Cerretti, vice capo dell'ufficio tecnico comunale.

Gli interrogatori nel carcere Ucciardone di Palermo

Sotto torchio il clan «mafia e droga»

I magistrati hanno sentito ieri i quattro palermitani - Oggi tocca al boss Alberti e ai tre marsigliesi - Buscetta junior trasferito in cella a Roma

Dalla nostra redazione PALERMO - «Non sono personaggi di secondo piano» così il sostituto procuratore della Repubblica Giusto Sciacchitano ha definito ieri Matteo Buccola, Giacomo Valguarnera, Vincenzo Citarda e Attilio Andreini, i quattro palermitani arrestati durante il blitz antidroga e interrogati ieri mattina nelle carceri dell'Ucciardone. Oggi saranno interrogati Gerlando Alberti e tre marsigliesi che sono chiamati a rispondere sul grande traffico di eroina. Sono loro i «peccati» più grossi caduti nella rete della polizia dopo essere stati sorpresi in pieno attività di servizio nella villa di Trabia, mentre a Carini saltava fuori una raffineria di «proporzioni straordinarie». La vicenda di ora in ora ha registrato clamorosi sviluppi. Un commando di due giovanissimi killer uccide Carmelo Ianni, titolare dell'albergo di Carini «Costa Sene-

ralda». Qui avevano alloggiato André Bousquet, Jean Claude Ranem e Daniel Bozzi. La loro presenza doveva rimanere «top secret». Agli occhi della mafia, l'albergo era invece colpevole di non aver garantito il terrore e non aver informato chi di dovere che nel suo albergo alloggiavano anche due poliziotti palermitani che da tempo braccavano i francesi. Sabato viene arrestato il trentenne Antonio Buscetta. Finisce in carcere per una gaffe da dilettante: aver riscattato al Monte di Pietà di Palermo dei gioielli di famiglia pagando con soldi provenienti dal sequestro del palazzinaro romano Renato Arminelli. Un errore che ha finito con lo svelare il solito legame che collega la mafia dell'eroina a quella dei sequestri. Ora, dopo l'arresto del giovane boss, l'attenzione della polizia è tutta per il suo passaporto. Antonio Buscetta, che stasera

verrà interrogato nel carcere di Rebibbia a Roma dal giudice Sica, ha compiuto numerosi viaggi in America latina. Perché? Non è una domanda retorica. Tommaso Buscetta, il padre, è ora il ricercato n. 1 degli investigatori che si occupano dell'ultimo capitolo del grande giallo mafia-eroina. Dopo aver conquistato una posizione di rilievo nell'orbita della «sicilian connection», Buscetta-padrone venne estradato in Italia dall'America latina dove aveva costruito un piccolo impero finanziario. Rimase alle «Nuove» di Torino dopo aver inspiegabilmente ottenuto il regime di semi-libertà si è dileguato. E' venuto alla ribalta nelle ultime indagini perché la sua presenza è stata segnalata a Palermo proprio nei giorni dell'uccisione del procuratore Gaetano Costa. Come ha impiegato la sua la-

A 82 anni uccisa in casa per rubarle la misera pensione

MILANO - Una donna di 82 anni rimasta sola dopo la morte del marito e di tre figli, che viveva in un appartamento al piano rialzato di un palazzo popolare nella periferia della città, è stata ammazzata per poche decine di migliaia di lire. La scorsa notte chi è entrato nella piccola abitazione scavalcando il terrazzo che dà sul cortile cercava

un «tesoro». Il tesoro di Margherita Fracapani era la misera pensione di moglie di un ferroviere. Per quei soldi, forse non più di duecentomila lire, Margherita Fracapani, la signora «Ritina», una delle persone più anziane, certamente la più conosciuta dagli abitanti del palazzo di piazza Sellunite 3, è stata tramortita e quindi soffocata sul suo letto.

Saverio Lodato

A Siena la « Rappresentazione » allestita da Sylvano Bussotti

Una sfida a armi pari tra l'Anima e il Corpo

La musica di Emilio De' Cavalieri riproposta nell'accurata revisione di Fausto Razzi - Un sontuoso spettacolo ricco di suggestive soluzioni scenografiche



una nuova versione la musica di Emilio De' Cavalieri, e la sua operazione di cultura viva oltre che di attenta filologia, dà al suono antico una vibrazione attuale, moderna, carica di tensione, un respiro naturale, che il rigonfiato gesto scenico finisce un po' col soffocarlo. La schiettezza, cioè, del palpitante musicale viene trattenuta dal paludamento pomposo.

Accade che, ciascuno nel suo campo (Fausto Razzi nella musica e nel « suo » clavicembalo che è il cuore dell'esecuzione; Bussotti nell'invenzione di un gesto scenico fastoso ed esclusivo), ha risolto in sé la contesa dell'anima e del corpo ed è questa risoluzione che, nell'antico e del nuovo, scandendo il pericolo che l'uno volesse sovrapporre l'altro.

Erasmo Valente

Dall'inviolato SIENA - Doveva svolgersi in Chiesa, a conclusione della 37.ma Settimana musicale. Ma dalla basilica di Provenzano, dove era programmata, la Rappresentazione di Anima e di Corpo, di Emilio De' Cavalieri, è finita nel Teatro dei Rinnuovati. Questa famosa opera fu eseguita a Roma, nell'oratorio della Vallicella, nel febbraio 1600. La cosa fece epoca, e trovò poi consensi a Firenze nel momento in cui veniva alla ribalta il melodramma.

Il trasferimento, non tanto da un luogo sacro a un luogo profano, quanto da uno spazio ristretto, ha un po' nuociono al respiro dello spettacolo che è sontuoso, opulento, ricco di costumi, cui ha provveduto Sylvano Bussotti il quale preferisce essere qualificato come « metteur-en-scène » piuttosto che un regista. Vuole stare alla larga - dice - dalla

« orribile parola di regista, che oggi configura genti e maniere a dir poco criminali. Bussotti ha fatto le cose in grande », proiettando la Rappresentazione in un realismo stanzioso, aderente all'assunto della eterna contesa tra il Bene e il Male, tra la Gioia e il Dolore, tra la Vita e la Morte, quale si svolge tra l'Anima e il Corpo. Ad anime belle ha contrapposto corpi altrettanto belli, soprattutto maschili, con ciò provocando quella scabrosità che ha poi consigliato di spostare lo spettacolo dalla Chiesa in teatro. Ma i due momenti - Chiesa e teatro - non sono poi così lontani come si crederebbe, per cui è rimasto in piedi il rituale chiesastico, il gusto di andamenti processionali, vestizioni, esibizioni di paramenti che, a volte - capita - scendono giù dalle grigie spalle dei mortali. Nella sua soluzione scenica, Bussotti ha inseguito l'interno ritmo di un'opera-

ballo (ed è intervenuto proprio con la sua Bussotti-operaballe), nel cui ambito le parti in causa si cercano, si circuiscono, si avvolgono reciprocamente, girando e rigirando con passo lento e fatale: si capisce che ogni tentativo di far propendere la bilancia dall'una o dall'altra parte è destinato a fallire. L'Anima e il Corpo come del resto la Vita e la Morte - marciano tranquillamente in orbite che non si incontreranno mai. Solo l'acrobazia di un in-controllo del genere le tiene in piedi come eterno distacco, da che il mondo è mondo.

Scendono, a volte, sui contendenti fantasmi velari, disegnati da Tono Zancanaro, in cui l'anima e il corpo trapalano come da gabbie trasparenti (proprio un gioco di gambe) di figure umane, vaganti nello spazio. Questi veli sembrano costituire il tetto dello spettacolo che va sfondando l'onirica facciata

di uno strano edificio. Al centro in basso c'è un vano con un pianoforte, ai lati di questo vano altri vani dai quali occhieggiano lavandini e rubinetti, quasi per estendere a estreme conseguenze il divario tra l'Anima e il Corpo, che è poi anche il divario tra Musica e Scena. Si assiste, attraverso quella del Cavaliere, a una sorta di rappresentazione di musica e di teatro: una contesa - anche questa - che dal momento in cui è nata, non ha ancora trovato la sua sintesi. Musica e Teatro si girano intorno, ciascuno rivendicando privilegi esclusivi. E allo stesso modo - diremmo - si girano intorno, qui, nella Rappresentazione, Fausto Razzi e Sylvano Bussotti, l'anima e il corpo, cioè.

Fausto Razzi - che al momento è il più accorto revisore, trascrittore e proprio rianimatore che abbia il patrimonio musicale del Cinque-Seicento - ha riproposto in

Le novità della rassegna di Casertavecchia

Tutto fa spettacolo nel borgo medievale

Dalla lirica al teatro, dalla danza al jazz - Successo del « Racconto d'inverno » per la regia di Giancarlo Cobelli

Nostro servizio

CASERTA - Arrampicato, quasi alle spalle del Palazzo Reale di Vanvitelli, c'è un antico borgo ormai quasi disabitato, che facilmente richiama i « discreti » fasti architettonici del medioevo. Si tratta di Casertavecchia, piena di tortuosi vicoli sempre sotto « l'occhio » severo di torri e campanili e chiese romaniche, che a percorrerli, con lo sguardo rivolto verso l'alto, viene quasi istintivo di restare in silenzio. E da dieci anni Casertavecchia a settembre si rianima, da allora ogni estate, per una quindicina di giorni, il borgo torna a popolarsi di visitatori curiosi, per le manifestazioni del « Settembre al Borgo ». I vicoli e le torri insomma - ma soprattutto la piazza del Duomo, teatro degli spettacoli - sembrano essersi abituati a questa nuova consuetudine, e ogni anno rispondono, con sempre maggior attenzione, all'invadenza di gente.

Stavolta l'iniziativa, promossa dall'Ente Provinciale per il Turismo e dal Comune di Caserta, ha avuto inizio il 28 agosto e andrà avanti fino al prossimo 6 settembre. Ancora una volta protagonista è lo spettacolo, in tutte le sue « specializzazioni »: dal balletto alla prosa, dalla lirica al jazz; ed ognuno di questi « indirizzi », ha consumato, e deve ancora consumare, appuntamenti di rilievo.

La serata inaugurale è stata per il balletto. Anna Razzi, « stella » del Teatro Alla Scala di Milano e Rudy Bryan, dello Stadt Theater di Basilea, hanno presentato una serie di brani, tutti per lo più con riferimenti partenopei, con la collaborazione della Compagnia del Centro Napoletano di Balletto, diretta da Rosanna De Sortis. Un appuntamento importante, anche per il particolare confronto di stili, non solo fra gli interpreti, ma anche tra gli stessi compositori dei brani in repertorio. Al fianco di alcuni pezzi chiaramente ispirati alla tradizione napoletana, infatti, c'era una composizione di Richard Wagner, *Traume*, « delicatamente » coreografata da Heinz Spoerli.

La prosa ha avuto il momento di maggior interesse con le due repliche di *Racconto d'inverno* di Shakespeare (di cui, abbiamo già parlato in occasione della prima « veronese »), per la regia di Giancarlo Cobelli, e l'interpretazione di Giorgio Albertazzi, Pina D'Elia, Esposti e Pino Micol. Quasi una saga favolistica sull'ambivalenza della psiche umana, sempre sottesa, com'è, ad improvvisi abbagli capaci di ribaltare in poco tempo le sorti e le vicende degli uomini stessi. Lo spettacolo di Cobelli, comunque, è andato molto al di là della ormai stranamente consueta abitudine che vuole le messinscena estive piuttosto inferiori, per attenzione e impegno rispetto a quelle invernali. Anche il particolare cast, formato principalmente da tre attori di grosse capacità, ha destato un motivo in più di interesse, e Cobelli, puntando anche molto su due valdi giovani, Elisabetta Pozzi e Massimo Belli, è riuscito almeno in un gran numero di scene ad ottenere un buon equilibrio tra le diverse impostazioni interpretative delle tre figure principali.

L'allestimento della Scala di seta di Rossini da parte della nota cantante Graziella Scutti, ha forse segnato il motivo di più sincero interesse della prima parte delle manifestazioni del « Settembre al Borgo ». Interesse rivoltosi soprattutto ai sei cantanti, Yasushi Ichikawa, Valeria Balano, Bernadette Lucherini, Lucio Lupoli, Fabrizio Cristarella Orestano e Giancarlo Ceccarani, dei quali i primi cinque al debutto nel « Mascolino », in fronte a pubblico e orchestra. La struttura di Rossini, del 1812, ricca di spunti giovanili - che saranno poi ripresi e condotti a perfezione durante la maturità artistica - si è prestata molto favorevolmente al primo impegno di questi giovani; e sembra ormai certo che da essi nascerà una sorta di compagnia stabile, la quale, dal palcoscenico del Teatro di Corte del Palazzo Reale di Caserta, cercherà di approfondire la tradizione lirica napoletana. Naturalmente Graziella Scutti e Filippo Zigante, Direttore d'Orchestra di questo allestimento della Scala di seta, daranno il loro prezioso contributo alla buona riuscita di tale importante iniziativa.

In qualche senso, insomma, questo decimo anniversario del « Settembre al Borgo » ha voluto privilegiare le tradizioni locali, impegnando soprattutto artisti partenopei, quasi in una riscoperta nella regione campana delle possibilità spettacolari; anche il teatro infatti, con un *Omaggio a Raffaele Viviani*, cui parteciperanno soprattutto interpreti dell'area napoletana, il prossimo venerdì 5 settembre seguirà l'indirizzo particolare dell'intera serie di manifestazioni.

Nicola Fano

Associazione «RECITAR CANTANDO»
Villa Cicogna - Via Emilia 242 - Tel. 45.56.08
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

PRIMO FESTIVAL RECITAR CANTANDO
VILLA CICOGNA - bologna 4-13 settembre '80
"opera omnia" di Giulio Caccini

4 e 6 Settembre - LB NUOVE MUSICHE
5 e 9 Settembre - FUGGILOTTO MUSICALE (Gino Rossini)
7 Settembre - NUOVE MUSICHE E NUOVA MANIERA DI SCRIVERLE
8 e 11 Settembre - MUSICA POPOLARE E MUSICA DOTTA DEL XVI E XVII SEC.
10, 12 e 13 Settembre - EURIDICE *

* L'opera «Euridice» verrà eseguita a VILLA ALBERGATI
Biglietti di L. 5.000 - 2.500 - 1.500. Abbonamenti di L. 20.000 - 15.000 - 10.000 - 7.500 - 6.000 - 4.500
Per informazioni e prenotazioni dirigetevi alla Segreteria dell'Associazione "Recitar Cantando",
Via Emilia, Via Emilia 242, San Lazzaro di Savena,
(tel. 051/45.56.08, dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 19, sabato chiuso e festivo)

L'amore di Sibilla nel paese della malaria

Che fatica che piacere fare 'sto bel mestiere

Nel faccino degli amori di Sibilla Alerandi c'è un nome che suona piemontese a tutto tondo: Giovanni Cerna. Intellettuale, giornalista, critico, poeta. Forse, soprattutto, uomo dalla sensibilità attentissima verso chi viveva male la vita, per la malaria, ad esempio. Se il suo nome non è forse così noto al più, è però conosciuto - lontano da suoi luoghi d'origine - nell'Agro Romano e Pontino, dove proprio negli anni d'amore con la Alerandi (tra il 1900 e il 1913) cercò di aiutare le genti che vivevano in quelle terre malsane.

Giuliana Berlinguer, regista televisiva, ha costruito su questo personaggio il film che andrà in onda questa sera alle 20,40 sulla Rete uno. Ci sono ancora, ormai vecchi contadini, i testimoni delle fatiche di questo intellettuale piemontese (di origini povere) che lavorava in quelle terre insieme a pittori come Balla e Gambellotti, agli igienisti Anna e Angelo Celli, sono proprio questi anziani agricoltori a raccontare di Cerna e a ripercorrere (grazie anche alle lettere e agli appunti dello scrittore) la sua vita.

Cerna ebbe certo anche il merito di non essere legato a schemi stantii di insegnamento, ai dogmi della cultura: per spiegare ai ragazzi e farsi capire, parlava senza remore in dialetto, il metodo più diretto per stabilire un dialogo, per aiutarli nel loro riscatto sociale.

Cinemaprime «American Gigolò» e «Branco selvaggio»

Che fatica che piacere fare 'sto bel mestiere

AMERICAN GIGOLO' - Soggettista e regista: Paul Schrader. Interpreti: Richard Gere, Lauren Hutton, Hector Elizondo, Nina Van Pallandt. Giallo sentimentale. Statunitense, 1980.

Ohibò, ma quello è un gigolò, direbbe Totò. Se non ci credete, giudicate voi. Il giovanotto che sfreccia a bordo dello spider (Mercedes Pagoda, noblesse oblige) su una di quelle lame autostradali che fanno a fette Los Angeles, non ha un capello fuori posto. Sorride, proferendo mentre il vento gli accarezza l'abbronzatura, e ascolta il rock spasmoidico di un movente dei Blondie. Con quella faccia, può dire e fare ciò che vuole. Portarsi a letto con una tardonata mentre il tassmetro segna già mille dollari, attaccar bottone in un francese orripilante con una dama misteriosa e raffinata, seviziarlo sotto gli occhi del marito una insaziabile masai americana. Come vedete, l'intimità del gigolò bello e robusto è sufficientemente approfondita. Anzi, anche di più, perché il film non si stanca di mostrarcelo fra i suoi strumenti da ginnastica culturista, gli abitini firmati, il tiro di cocaina pronto sul comodino, la moquette che perde il pelo ma non il vizio. Insomma, costui è un attrezzo. Perché l'airata (tanto per le lunghe?)

Il movente c'è, ma porta ritardo. Del glaciale gigolò si innamorano, infatti, la moglie di un senatore. Proprio come nei rotocalchi. E quando al bellimbusto servirà un albino, la minaccia di uno scandalo lo lascerà con una mano davanti e l'altra di dietro. Ma niente paura, si salverà. Com'è noto, le puttane hanno più potere degli uomini politici.

Basterebbe usare il famoso proverbio che dice: « Non bisogna essere una gallina per sapere come si fa un uovo » per spiegare al regista Paul Schrader in quale stato di prostrata indifferenza ci lasci

la sua interminabile descrizione del mestiere più antico del mondo. Questo *American Gigolò* è di una insulsaggine grandiosamente superiore al suo argomento. E dire che Schrader (sceneggiatore di *Taxi driver* di Scorsese e di *Yakuza* di Polanski, regista in proprio già di *Blue collar* e *Hardcore*) finora non ne aveva sbagliata una.

Però sorprende ancor di più l'irresistibile ascesa della froceria nel cinema americano. Questo film ha uno spessore drammaturgico di rara follia: è un romanzo giallo rosa hollywoodiano anni '30 e lei. Ci pare assurdo, ma lasciamo benefici d'investimento al progresso del costume. Quanto a noi, saremo tacchagni e razzisti, ma a Richard Gere (il gigolò) non gli daremmo proprio una lira. E tantomeno un albino.

d. g.

Nella foto: Richard Gere, il giovane protagonista del film di Schrader «American Gigolò».



«Fontamara» di Lizzani vincitore ex aequo al Festival di Montreal

MONTREAL - Il film *Fontamara* di Carlo Lizzani, tratto dal romanzo di Ignazio Silone, prodotto dalla RAI e distribuito in tutto il mondo dalla Sacla, ha vinto «ex aequo» il primo premio al Festival cinematografico di Montreal assieme al film americano *Stuntman* di Richard Rush. Nonostante il favore col quale giovedì scorso il film di Lizzani era stato accolto dal pubblico al termine della proiezione al cinema «Parisien», la giuria è stata incerta fino all'ultimo momento essendo alcuni suoi componenti contrari a premiare per il secondo anno consecutivo un film italiano: nella precedente edizione vinse il vincitore *Ligabue* di Salvatore Nocita, anch'esso prodotto dalla RAI.

Gian Paolo Cresci, amministratore delegato della Sacla, ha dichiarato che «la vittoria di *Fontamara* e il successo ottenuto dal film premiano un'intelligente scelta delle strutture produttive della RAI».

Due teen-ager nel West del crepuscolo

BRANCO SELVAGGIO - Regia: Lamont Johnson. Interpreti: Amanda Plummer, Diane Lane, Burt Lancaster, John Savage, Rod Steiger. Western. Statunitense, 1979.

Scrivete il critico francese Robert Benayoun che «ogni volta che un fuorilegge ha incarnato lo spirito di libertà per la collettività, questa stava attraversando una crisi di fondo, costretta a scegliere (ma quasi contro voglia) tra responsabilità e caos». E' una frase che si adatta a commentare questo ennesimo western americano uscito sui nostri schermi, che elegge a soggetto le gesta non tanto eroiche della banda di Bill Doolin e del fratello Dalton: a condizione, però, di non correggere un attimo il tiro: a mazzettare i fuorilegge non è un'intera comunità, ma una coppia di ragazze per le quali Bill Doolin è, molto semplicemente, un dio.

Il regista, Lamont Johnson, è un artigiano piuttosto discostato ma la sua musa è indubbiamente la nostalgia (ha già firmato un buon western, visto recentemente in tv, *Quattro tocchi di campana*, in cui due anziani pistoleri erano costretti a sfilarsi in una piazza di toros). In *Branco selvaggio* ricrea un Far-West e-legico, in cui i banditi sono del buontemone che, potendo, non farebbero male a nessuno, e gli sceriffi che danno loro la caccia sono costretti a farlo da un ordine sociale che li domina, li manovra. «E' la civiltà che avanza», si sente dire il vecchio Burt Lancaster che disegna un Bill Doolin impeccabile. Una civiltà in cui, chiaramente, lui non si riconosce.

E comunque con questa banda di sopravvissuti, come Annie e Jenny, due orfanelle, decidono di vivere la propria gioventù. Si aggregano alla banda, ne condividono le im-

prese (poco gloriose), contribuiscono anche a togliere i banditi da qualche pasticcio. Quando Doolin viene arrestato, la banda si sfalderebbe se Annie e Jenny non lo convincessero a liberarlo. Nell'insediamento, le due fanciulle vengono catturate, mentre il resto della banda si salda in un'ultima battaglia nel nulla. Due didascalie ci informano che Annie si sposerà a Kansas City, e Jenny farà l'assistente sociale a New York. Si inserisce, insomma, in quella civiltà da cui i fuorilegge sono ormai esclusi.

Se Annie e Jenny vedono Doolin e compagni come eroi,

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
- 13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna di danza a cura di Vittoria Ottolenghi. «Clytemnestra» (2)
 - 14.30 TELEGIORNALE
 - 17 OTTO BASTIANO - «La scommessa» (replica)
 - 17.45 LA GRANDE PARATA - Disegni animati di A. Barboni
 - 18 MAZINGA «2» - «Il mostro dei cinque laghi»
 - 18.20 FIABE... COSI' - Disegni animati - «La tartaruga intelligente»
 - 18.35 IL GIRO DEL MONDO DI COLARGOL - «Colargol e i lupini d'oro»
 - 18.55 GLI STREPITOSI ANNI DEL CINEMA - «I clown»
 - 19.20 AIUTANTE TUTTOFARE - «I fantasmi del castello»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
 - 20 TELEGIORNALE
 - 20.40 EPISODI DELLA VITA DI UN UOMO - Film di Giuliana Berlinguer per la Tv. Attori: Gianfranco Degrassi, Piero Milil, Leonardo Dieneri, Lara Argento
 - 22.10 L'UOMO E IL MARE di Jacques Cousteau (3. episodio) «Battiti d'ali sotto il mare»
 - 23.00 DAL TEATRO LA FENICE - Omaggio a Venezia - Premio «Una vita nella musica» di André Segovia - Regia di Tonino Del Colle
 - 23.35 TELEGIORNALE - Che tempo fa
- Rete 2**
- 13 TG 2 - ORE TREDICI
 - 17 JEANS CONCERTO - Regia di Roberto Capanna
 - 17.15 QUE VIVA MUSICALI (2) - «Brasile: l'altro Samba» a cura di G. Minà e R. Milil
 - 17.55 TRENTAMINUTI GIOVANI - Speciale natura a cura di Enzo Balboni
 - 18.20 TG 2 - SPORTSERA

- 18.30 HAROLD LLOYD SHOW (2)
 - 18.35 ASTRO ROBOT CONTATTO YPSILON (2 episodi) «Il dolore di Yanosh»
 - 19.05 PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.45 TG 2 - STUDIO APERTO
 - 20.40 TG 2 - SESTANTE - Programma di Elio Zefferi - «Voci delle minoranze»
 - 21.30 ANNA DEI MILLE GIORNI - Film di Charles Yarrowt con R. Burton, G. Buyold, I. Pappas
 - 22.35 TG 2 - STANOTTE
- Rete 3**
- QUESTA SERA PARLIAMO DI... con B. Petronio - Presentazione dei programmi del pomeriggio
- 19.15 TG 3
 - 19.15 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
 - 19.45 CORSO PER SOCCORRITORI - Programma a cura della sede regionale per il Veneto a cura di L. Farole (1) - Regia di P. Paolone e U. Novelli - Replica
 - 20 BIENNALE CINEMA VENEZIA '80 - In diretta dalla Mostra - Regia di G. Taddelini
 - 20.30 GUSTAVO
 - 20.40 QUESTA SERA PARLIAMO DI... B. Petronio
 - 20.45 IL LETTO BRAGMO - Dettato da Antonio Gades con musiche di Emilio De Cavalieri, regia di Siro Marcellini (2. parte). Programma della sede regionale per l'Umbria
 - 21.55 IL FILM DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE - Energia solare (1. puntata) - Regia di Vittorio Losvardi
 - 22.10 TG 3
 - 22.25 GUSTAVO - Cartoni animati (replica)
 - 22.35 BIENNALE CINEMA - VENEZIA '80 - Programma a cura di Tildò Corsi e Giorgio Tinazzi. Regia di Giampaolo Taddelini. Programma della sede regionale per il Veneto

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 15, 19, 21, 23; 6.30: A.A.A. cercansi: nel labirinto degli annunci economici; 7.15: Via Asiago tende; 8.40: Canzoni Italiane; 9: Radioarchivio; 9.40: Da Venezia, cinema; 11: Quattro quarti; 12.30: Vol ed lo '80; 13.15: Ho e tanta musica; 14.30: La luna aggira il mondo e vol dormite; 15.03: Rally; 15.30: Errepiuno estate; 16.30: Le strade di Kastamand; 17: Patchwork: al rogo al rogo; 18.15: Da Venezia, cinema; 18.35: Alla ricerca della canzone perduta; 19.30: Pagine dimenticate del cinema italiano; 19.45: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Lo strumento della musica moderna; 21.03: Check-up per un vip; 21.30: «L'Italia quella cosa»; 22: concerto di musica e poesia; 22.30: Musica ieri e domani.
- Radio 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.50; 6 - 6.05 - 6.35 - 7.05 - 7.55 - 8.45 - 9: I giorni; 8.55: Un argomento al giorno; 9.05: «Il fabbro del convento» (14); 9.22 - 10.12: La luna nel posso; 10 GR 2 estate; 11.32: I figli di Leboyer; 11.52: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Altoparlamento; 13.45: Soundtrack: musica e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15.52: Tempo d'estate con Barilli; 15.56: Musica popolare; 16.30: GR2 cronaca; 16.45: I racconti di Anziologia di musica operistica del sorriso; 17.32: La musica che piace a te e non a me; 18.08: Il ballo del mattone; 18.35: Toforeto, re bambino; 19.30: Bere d'estate e Tancredi's musica di G. Rossini.
- Radio 3**
- GIORNALI RADIO: 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45; 8.5: Quotidiana Radio 3; 6.55 - 8.30 - 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.56: Noi, voi, loro donne; 10.30: Spazio; 11: Da Firenze appuntamento con la scienza; 21.30: Recital di J. Dupré e D. Barenboim; 22.28: Il mondo di Dorothy Parker; 23: Il jazz.

I programmi della Net

Oggi su queste emittenti:

ETA Varese	Varese
Telesud Milano 2	Milano
Telesud Torino	Torino
Telesud Genova	Genova
Telesud Citta'	Modena
Telesud Padova	Padova
TRT Livorno	Livorno
Torcan TV Siena, Grosseto, Arezzo	
Umbria TV	Perugia
Umbria TV Galileo	Terni
Telesud Avanzato	Avanzato
Netoli 58	Napoli
Tele Uno	Crotone

NET
NUOVA EMITTENZA TELEVISIVA PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

Incontri migliori del calcio brasiliano

PALMEIRAS
(San Paolo)

INTERNATIONAL
(Rio Grande del Sud)

La partita è stata ripresa nello stadio di S. Paolo e commentata da Mario Mattioli

COMUNE DI RIVALTA DI TORINO
PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata per lavori di sistemazione area esterna Scuola elementare Villaggio Sangone.

Importo a base d'asta L. 152.955.000.

Procedura prevista dagli artt. 3 lett. c) e 76 del R.D. 23/5/1924, n. 827, in relazione alle leggi 3/7/1970, n. 504 e 3/1/78, n. 1, con ammissione offerta in aumento.

Domande di ammissione all'Ufficio Segreteria entro le ore 12 del 15/9/1980.

IL SINDACO Franco Durif

Collegio GIOVANNI PASCOLI
PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (Bologna)
Telefono (051) 474.783

CESENAFICO (Forlì) - Via C. Abba, 90 - Tel. (0547) 82.810

Scuola media e Liceo scientifico legalmente riconosciuto, sede d'esame - Corsi di recupero per ogni ordine di scuola - Ritardo servizio militare - Serietà ed impegno - Ottima percentuale dei ammessi.

Chiedere programma a: Cas. post. 182 - BOLOGNA A.D.

Rinascita

il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

EDMONDO BERNACCA

DeLonghi



NELLE FOTO: il film «L'insurrezione» di Lilienthal si ispira alla guerra di liberazione sandinista. A destra, un'inquadratura di «Metropolis d'Amérique» che sarà presentato oggi

Ancora niente di esaltante sugli schermi della Mostra



Pure da Cechov si può trarre un film noioso

Il sovietico «Storia di un uomo sconosciuto» è una illustrazione pulita ma piatta di una bella pagina dello scrittore - Buono l'americano «Outsider»

Da uno dei nostri inviati VENEZIA - La partecipazione dell'URSS, in concorso, alla Biennale Cinema è stata annunciata un po' all'ultimo momento: cosa non nuova, e della quale è forse inutile indagare le specifiche responsabilità. Rimane il fatto che il primo dei due film sovietici in programma è apparso senza didascalie, con una traduzione simultanea abbastanza arrangiata, e col sussidio di un materiale informativo piuttosto tirato via (sebbene affidato a un esperto come Giovanni Buttafava).

I film in programma oggi

- «SALA GRANDE». ORE 12: «MON ONCLE D'AMÉRIQUE» (mio zio d'America) di Alain Resnais (Francia), sezione mezzogiorno mezzanotte (fuori concorso). ORE 17:30: «PILGRIM FAREWELL» di Michael Roemer (USA), sezione officina veneta. ORE 19:30: «RUECKWAERTS» di René Ferraudin, sezione officina (fuori concorso). ORE 19:50: «L'ALTRA DONNA» di Peter De Monte (Italia), sezione officina veneta. ORE 22:30: «ATLANTIC CITY» di Louis Malle (Canada-Francia), sezione cinema 80. ORE 1: «MON ONCLE D'AMÉRIQUE».

sta, quest'uomo ha avuto l'incarico di sopprimere uno degli esponenti del potere, tale Orlov e per raggiungere il suo bersaglio s'impiega qualche maggiordomo, sotto mentite spoglie, presso il figlio della vittima designata. Orlov junior è un playboy d'epoca, un bellimbusto ricco e dissipato. Una donna di forti sentimenti, Zinaida, se n'è innamorata perdutamente, gli si è messa in casa, abbandonando la famiglia e a grave rischio della sua rispettabilità. Lo «sconosciuto» assiste alla triste storia, complice dei penosi sotterfugi con i quali il giovane Orlov si sottrae alla ossessiva passione di Zinaida, o spettatore impotente delle umiliazioni che ella subisce.

se si occuperà poi egli stesso della creatura innocente, trovandovi una ragione di vita. Il racconto, insomma, svolge con originalità tipici temi del Cechov maggiore (dello scrittore e del drammaturgo), come la contraddizione che cerante tra la necessità (la coscienza, anche) e l'impossibilità del «cambiamento», nell'esistenza umana, prima che nella società e nella storia. E, insieme, in trasparenza, disegna una sorta di critica o parodia di situazioni e personaggi di altri narratori russi (Turghenev, Dostoevskij).

sfondo politico e anche in termini assai diversi. L'outsider, proposto nel corso della rassegna Mezzogiorno-Mezzanotte, di niccoliana ascendenza. Temibili sono le ore dodici, insidiate dalla fame o dal sonno, visitate dai fantasmi. Così uno crede magari d'esser vittima di allucinazioni visive e uditive, leggendo e ascoltando (nel catalogo, nei comunicati, nell'annuncio dello speaker) che questo lungometraggio dell'americano Tony Luraschi è il prodotto di una combinazione USA-Olanda (ovvero Paesi Bassi). Niente di tutto ciò: non c'entra l'Olanda, ma l'Irlanda; e il personaggio è infatti un giovane statunitense, irlandese di origine, reduce dal Vietnam e che, infiammato dai racconti del nonno, vecchio combattente repubblicano, si arruola nell'IRA, diventando la pedina di uno sporco quanto pericoloso gioco, da cui pur si tirerà fuori, ma gravemente disilluso. Il regista ha l'aria di riprovare, con equanimità, gli oltranzisti fautori, da opposte sponde (cattolici e protestanti), della guerra civile, senza escludere pesanti rilievi sull'operato delle truppe inglesi. Ma, lo ripetiamo, è interessante soprattutto il caso singolo, come in Fuggiasco di Carol Reed o, se si vuol fare un esempio eminente, nel Traditore di John Ford.

Un cinema insorgente punta l'occhio verso il Nicaragua

«L'insurrezione», il bel film di Peter Lilienthal che narra una pagina della guerra di liberazione sandinista - La riscossa di un giovane soldato

Da uno dei nostri inviati VENEZIA - Celebrato nel luglio scorso, il primo anniversario della vittoriosa rivoluzione sandinista in Nicaragua ha trovato ora, sugli schermi del Lido, un appassionato omaggio nel film tedesco-occidentale di Peter Lilienthal «L'insurrezione» (in concorso all'Officina veneziana). Si sa, l'epopea di un «popolo sanguinoso e doloroso quale quello nica», ispirata dal popolo nicaraguense sollevato ad un'adesione emotiva che travalica la mediazione, è anche minimamente neutrale. Infatti, Peter Lilienthal, autore in altre circostanze di fine e letteratissimo mestiere, lascia da parte qui ogni filtro stilistico per collocarsi generosamente nel folto di questa divampante, incontentabile battaglia del riscatto popolare.

Prendendo spunto dallo scontro domestico che oppone il giovane Augustin, soldato al servizio del dittatore Somoza, col padre militante sandinista, traccia tematica che affiorerà per tutto il film - «L'insurrezione» ripercorre, passo passo, gli antefatti, la trepida vigilia e infine, la cruenta lotta per il trionfo della causa popolare. Assistenti così, frammentati tumultuosamente e drammaticamente gli uni agli altri, ai momenti terribili della repressione, ad opera del famigerato capitano Flores e delle sue squadruccie ed a quelli psicologicamente intensi della presa di coscienza e della conseguente scelta di campo sandinista di Augustin, delle coraggiose manifestazioni guidate dalle madri e dai preti progressisti, fino appunto all'insurrezione generale, nel corso della quale lo stesso Augustin perderà la vita.

Opera, dunque, ricca di passione rivoluzionaria e politica, «L'insurrezione» non merita tanto interesse per i suoi pregi o limiti formali, quanto piuttosto per l'indimenticabile afflato di solidarietà che traspare costante dal lavoro di Peter Lilienthal, quasi volesse ribadire, al di là anche di ogni propria professione artistica e culturale, la sua aperta disposizione a trattare in modo privilegiato la tematica civile. Certo, Venosi è un sospetto di retorica affiorano variamente in questo film, ma alla distanza che affiora fondamentale è l'impatto diretto, trascinante, che resta fondamentale è l'impatto diretto, trascinante,

di un evento che ha cambiato radicalmente la condizione e la vita di un intero paese. Del resto, può essere indicativo ricordare che il precedente film di Lilienthal, David (Orso d'oro a Berlino 79), era incentrato sull'emblematica odissea di un giovane ebreo, in disperata fuga attraverso la Germania ormai inabissata nel nazifascismo. Ciò che sta a dimostrare, è riflesso come il cinema di Lilienthal non si esaurisce soltanto in se stesso, nel pur nobile esercizio di stile, ma sia sempre sorretto da un coerente, coinvolgente slancio di compromissione con la realtà.

Significativamente è stato scritto a proposito, appunto, di David: «Con un'utilizzazione assai attenta dei mezzi del grande cinema, egli (Lilienthal) ancora una volta non ritrae avvenimenti altamente spettacolari, ma la vita quotidiana, il destino e la fuga di David, un giovane ebreo, in una Germania ormai inabissata nel nazifascismo. Ciò che sta a dimostrare, è riflesso come il cinema di Lilienthal non si esaurisce soltanto in se stesso, nel pur nobile esercizio di stile, ma sia sempre sorretto da un coerente, coinvolgente slancio di compromissione con la realtà.

Ed ecco evidente la linea di sutura: la dialettica lezione del passato che si riverbera dalla vicenda di David in quella di Augustin nel film «L'insurrezione». Il giovane Augustin, come David, è un giovane ebreo, ma sceglie consapevolmente la strada della resistenza armata. Non è soltanto, questa, la sublimazione del destino di un personaggio, ma quello piuttosto di un popolo che ha voluto e saputo conquistare la sua libertà. E di tutto ciò si parla con passione il film di Peter Lilienthal: questi il suo merito e la sua forza maggiori.

Al premio «Busoni» 3 secondi ex aequo e nessun vincitore

Nostro servizio BOLZANO - Col concerto del tre «secondi» nella sala del Conservatorio si è concluso il concorso pianistico dedicato a Busoni. La mancata proclamazione del «primo vincitore» non è un fatto eccezionale: nei trentadue anni di vita del «Busoni» solo quindici pianisti sono stati laureati. Ciò che è inconsueto, e un poco bizzarro, è invece l'attribuzione del secondo premio, a pari merito, fra i tre arrivati alla prova finale con l'orchestra: la giapponese Eriko Kiyuchi, la coreana Hal Kyung Suih, il tedesco occidentale Rolf Plagge. Segue un'altra tedesca dell'ovest, Margaritha Höhenrieder cui è stato assegnato il terzo premio, mentre il quarto è stato diviso tra l'italiano Giovanni Umberto Bettel e il turco Yusuf Yermek.

Advertisement for Busoni beer with text: «Busoni» 3 secondi ex aequo e nessun vincitore. Nostro servizio BOLZANO - Col concerto del tre «secondi» nella sala del Conservatorio si è concluso il concorso pianistico dedicato a Busoni. ... FRAI SAPERE AI PIÙ DISTRATTI QUANT'E' BUONA LA BIRRA CON TUTTI I PIATTI

Advertisement for beer with text: FRAI SAPERE A CHI HA GUSTO PUOI SPIEGARE QUANT'E' BUONA LA BIRRA COL MANGIARE

Advertisement for beer with text: FRAI SAPERE A CHI VIVE IGNDRANDO QUANT'E' BUONA LA BIRRA PASTEGGIANDO

Advertisement for beer with text: FRAI SAPERE A CHI VIVE IGNDRANDO QUANT'E' BUONA LA BIRRA PASTEGGIANDO

Temporalmente a Venezia, aspettando il sereno

Da uno dei nostri inviati VENEZIA - Cielo cupo, mare gonfio, vento, acquazzoni improvvisi, schiarite repentine, e poi ancora pioggia. Il Lido e la Mostra, domenica, hanno improvvisamente cambiato volto. Festivo con un gran sole, il Festival è già in mezzo alle intemperie. Non è ancora bufera e probabilmente non ci sarà. Qualche nube si addensava, serpeggia un po' di delusione, ma con Antonioni e Anghelopoulos e Rocha e Casavetes il cielo dovrebbe squarciarsi.

il film appena visto, qualche speranza per il successivo. Il pubblico, lontano, passa a fare la coda al botteghino. C'è una distanza di anni-luce fra i giornalisti e gli spettatori qualunque. Non si conoscono né si riconoscono. Ciascuno ha le sue proiezioni, i suoi orari, le sue preferenze, si sfiorano continuamente e non si toccano mai. Due mondi, due mondi. Un primo commento sulla Mostra, a sei giorni dal suo inizio, risulterà deviatore e infondato. Di trarre bilanci, neppure a parlarne, naturalmente, è troppo presto e non avrebbe senso.

di confusione e di casino. Nella organizzatissima Germania Federale, alla gigantesca Buchmesse, la Fiera del Libro di Francoforte, non spirava un'aria diversa e al Frankfurter Hof, che poi sarebbe come qui l'Excelsior, ci sono le stesse chiacchiere, le stesse manovre, perfino gli stessi volti, anche se ovviamente si trama attorno al libro e qui attorno al Film. I critici di questa grande famiglia specializzata in tante differenti branche: letteratura, cinema, teatro, musica, arte eccetera - sono anch'essi identici sotto tutte le latitudini, indipendentemente dalle scuole di pensiero e dal numero di code della frusta.

Temuti odiati amati detestati, i critici (quelli che ci stanno, almeno) vengono coccolati prima della proiezione, osservati interrogativamente durante la «creazione», palesemente ringraziati o silenziosamente insultati con gli occhi dopo l'uscita della fatidica recensione. A seconda degli esiti e delle speranze premiate o deluse. E gli autori, gli attori, i produttori, i distributori si trama attorno al libro e qui attorno al Film. I critici di questa grande famiglia specializzata in tante differenti branche: letteratura, cinema, teatro, musica, arte eccetera - sono anch'essi identici sotto tutte le latitudini, indipendentemente dalle scuole di pensiero e dal numero di code della frusta.

scire a esprimere nel poco tempo disponibile una completa e corretta valutazione del film visto. E, in questa situazione, angustiato, per di più, da pur cortesi ma irremovibili i postulant. In fondo (è opinione corrente seppur parziale) i festival si fanno anche per un sopratutto con la stampa (vale a dire tutti i mass media). Nessuno saprebbe della loro esistenza se non se ne parlasse. E' più importante avere il grande inviato del grande giornale che il famoso regista o attore, o perfino, è importante avere entrambi, l'uno per far notizia, l'altro per diffonderla.

stesse. Qui si aggiungono di volta in volta cinismo e indifferenza, rabbia e impotenza, esaltazione e frustrazione, ammantate di buone maniere, di acidi sorrisi, di vigoroso ma glaciale strette di mano. Sono passati solo sei giorni. Il terremoto comincia a assere. I Leoni sono laaggato e la loro presenza, l'impossibilità di sapere chi assumeranno, l'imprevedibilità degli esiti rendono tutti un po' più falsi. Lo scorso anno, senza Leoni, c'era più distensione. E' vero, mancano gli exploités montani e le becere folle del divismo. Venezia è sempre meglio di Cannes. Ma i premi costano, qualche volta parecchio. Speriamo che, per pagare il prezzo, non svuotino la Biennale-cinema.

Aggeo Savioli Felice Laudadio

Advertisement for Birra with text: Birra ...e sai cosa bevi!

Sempre più angoscianti gli interrogativi sull'attività dell'«anonima»

Nel Lazio la prigione di Oetiker? Buio completo sugli altri rapiti

Ha raccontato di aver viaggiato per mezz'ora - Sarebbero ottocento milioni il «saldo» del riscatto Qual è la sorte di Ercole Bianchi? - Stasera l'interrogatorio del siciliano preso con i soldi «sporchi»

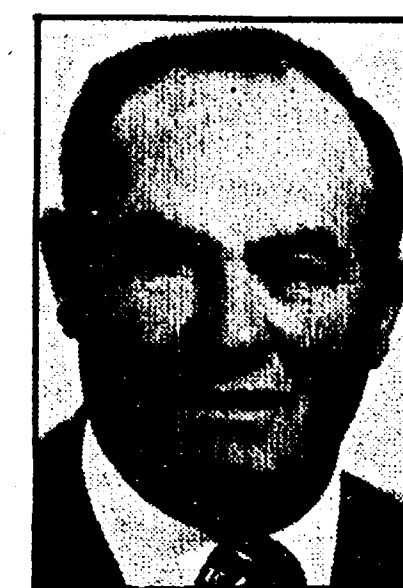
La prigione di Rudolph Oetiker non era molto lontana da Roma, quasi sicuramente nel Lazio. Il titolare dell'«Autolimp», liberato nella notte tra sabato e domenica a Montecitorio, ne è quasi certo. Ma non ha potuto, ovviamente, fornire ulteriori particolari. Sembrerebbe, legato come un salame, suppone di aver viaggiato in macchina non più di mezz'ora, quaranta minuti.



Renato Armellini



Barbara Piattelli



Ercole Bianchi

Sull'identità del riscatto pagato dalla famiglia invece non c'è alcuna conferma, ma la cifra si aggirerebbe sugli ottocento milioni, lira più lira meno. La trattativa è stata, come al solito in questi casi, drammatica, estenuante. Alla fine quei soldi sono bastati, e l'«anonima» ha deciso di liberarsi dell'industriale dopo 128 giorni di telefonate, messaggi, annunci sui quotidiani.

La stessa trafilla che continua a tenere con il fiato sospeso altre tre famiglie di rapiti romani, quella di Ercole Bianchi, l'industriale del cemento, rapito il 12 dicembre del '79, di Barbara Piattelli, figlia di un noto creatore di moda, «prigioniera» dal 10 gennaio, di Renato Armellini, costruttore edile, sparito da sei mesi. Il suo più disperato è sicuramente quello di Ercole Bianchi. Trascinato in un'auto davanti all'ingresso del suo stabilimento di Monterotondo, l'imprenditore, se è ancora vivo, sta passando nella prigione dell'«anonima» il suo nono mese di «reclusione» forzata. Gli inquirenti non e-

scudono che possa essere deceduto, anche se tutti sperano nel contrario. Una sua lettera di poche settimane fa avrebbe dovuto rassicurare i familiari, ma si continuano a nutrire dubbi. Tutto questo dopo che i soldi del riscatto sono arrivati alla banda, e se fa, dalla polizia. Ma nessuno degli arrestati ha fornito nemmeno un piccolo indizio per conoscere la sorte di Ercole Bianchi. Quello dell'Industriale di Monterotondo, tra l'altro, sembra essere l'unico «anomalo» rispetto al filone dell'«anonima» calabrese. Agli altri mancava soltanto la «firma», tanto erano simili i particolari, come quello del libro «concessi» ai detenuti per trascorrere il tempo. Sia Jacorossi, liberato pochi mesi fa, che lo stesso Oetiker, ad esempio, hanno dichiarato di aver letto solo volumi del «Capitale», chissà per quale strano motivo. Comunque sia, è il segno che una sola grande banda riesce a portare a termine più rapimenti insieme, con giri di «manovali» e «cervelli» sparsi tra Roma, la Calabria, la Sicilia, con una centrale operativa quasi sicuramente a Milano.

E mentre si tenta di sbrigare questa intralucida mazzetta, «casualmente» salta fuori un mazzetto di alcune note del sequestro Armellini. E lo trovano in mano al figlio del più temuto boss della mafia siciliana, che ingenera il sospetto che il denaro banca col soldi «sporchi». Stasera sarà interrogato dal procuratore Sica e dal dottor Carnevale, il funzionario della Mobili che segue a Roma la vicenda di Armellini. Ma gli inquirenti sono convinti che gli caveranno ben poco. Forse, dicono, stavolta non c'entra davvero niente. Quel solo glieli avrebbero dati in cambio di droga. Un bel «bidone».

Uccise il padre: prosciolto in istruttoria

Il giudice Riccardo Morra, a conclusione di un'inchiesta cominciata nel marzo scorso, ha prosciolto dall'accusa di omicidio Felice Palandro, un giovane di 19 anni che il 16 marzo di quest'anno colpì a martellate il padre Leopoldo, che non sopravvisse alle gravissime lesioni craniche.

Il magistrato ha assolto il giovane, ritenendo che egli agì in stato di legittima difesa; dalla ricostruzione dei fatti è emerso che Felice Palandro intervenne per difendere la madre ed alcuni suoi fratelli dalla violenza del padre. Questi, rientrato nella sua abitazione di via Annessi ubriaco, cominciò ad inveire ed a prendere a calci e pugni i familiari. In difesa di questi ultimi intervenne Felice, il maggiore degli undici figli di Leopoldo Palandro, che colpì al capo il padre con numerose martellate. L'uomo morì due giorni più tardi, senza riprendere conoscenza, in ospedale.

Oltre a dirigere il traffico saranno anche le autiste delle macchine di servizio

Nove vigilesse da oggi al volante

Fino ad ora non era mai successo - L'avvenimento festeggiato con una cerimonia - 50 nuove «127» e 52 vigili per migliorare il servizio - I progetti dell'assessorato - In tutto le donne sono 250

Lo chiedevano, come un loro sacrosanto diritto, da anni, e ieri finalmente ci sono riuscite. Nove vigilesse del Comune di Roma sono state autorizzate alla guida delle autovetture di servizio. Da oggi le vedremo girare per strada, alla guida delle «127» nuove di zecca, acquistate da poco dal Comune. E' già da qualche anno che le donne svolgono normalmente i compiti di direzione del traffico, ma fino ad oggi non c'era nessuna che avesse anche funzioni di autista. L'avvenimento è stato sottolineato ieri mattina con una piccola cerimonia, presenti l'assessore Celestre, e le autorità dei vigili urbani.



L'incontro però, non è servito solo a presentare le nove vigilesse promosse, ma anche altre importanti novità. Sono stati consegnati cinquantacinque tesserini ad altrettanti vigili neosostituiti. Da oggi, inoltre, il parco macchine dei vigili si è arricchito di cinquanta «127» nuove. Si attendono altre 40 Giuliette, che serviranno per il pronto intervento.

Quanto alle nove vigilesse, erano visibilmente soddisfatte del nuovo incarico. Sfoggiavano ieri mattina in divisa che già indossano da tempo tutte e ducentocinquanta le donne che svolgono questo lavoro. Unica differenza: il cappello. Invece delle bustine, a sottolineare il loro nuovo compito ci sarà un berretto di foggia e disegno un po' diverso da quello delle loro colleghe. Insomma,

un migliore svolgimento del servizio. «Occorrono in città - ha detto - almeno altri 2.500 vigili, per arrivare alla media, che sarebbe l'ottimum, di un vigile ogni cinquecento abitanti. Il problema delle nuove assunzioni, e di quante farne, sarà discusso presto dalla giunta comunale».

L'assessore ha ricordato anche la tragica vicenda di Alberta Battistelli, la ragazza uccisa a Trastevere. Ha trattato poi, in genere, la questione, sollevata dalla sua morte, dei compiti dei vigili per l'ordine pubblico. I vigili - ha detto - dobbiamo considerarli «cittadini in divisa»: siamo contrari alla qualifica di Pubblica Sicurezza. Auspichiamo che polizia e carabinieri siano in grado di svolgere da soli, nella capitale, i compiti loro affidati. I vigili, se vogliono, se è indispensabile al loro lavoro, hanno il regolare posto d'armi, ma con tutte le limitazioni e le regolamentazioni che ha ogni cittadino. L'uso delle armi è possibile solo nei casi estremi di legittima difesa».

Per 22 anni direttore del «Messaggero»

E' morto Alessandro Perrone

Dal '52 al '74 aveva guidato il quotidiano di via del Tritone - Ultimo erede di una potente famiglia



Alessandro Perrone

Alessandro Perrone, l'ultimo erede di una delle più potenti famiglie italiane, è morto ieri pomeriggio in una clinica romana. Vi era stato ricoverato alcuni giorni fa, ma i medici avevano subito disperato di salvarlo. Un male inesorabile lo consumava da tempo. Aveva sessant'anni. Per 22 anni, dal '52 al '74, era stato direttore del «Messaggero». Attualmente l'unico suo impegno nel campo dell'editoria era al Secolo XIX di Genova di cui conservava la proprietà.

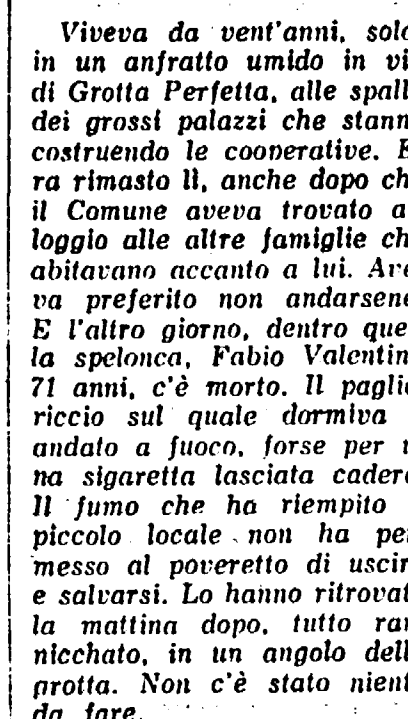
Al «Messaggero» Alessandro Perrone entrò giovanissimo. Il Perrone (tra l'altro proprietari delle acciaierie Ansaldo di Genova) avevano acquistato la testata romana nel lontano 1915. A 18 anni Alessandro era direttore della pubblicità. A soli 32 anni (su padre Mario era ancora vivo) fu chiamato a dirigere il giornale. Il cugino Ferdinando - con il quale in seguito ebbe contrasti durissimi proprio sulla gestione (e sulla proprietà) del quotidiano di via del Tritone - fu contemporaneamente nominato presidente del consiglio d'amministrazione della azienda. La frattura tra i due eredi del Perrone divenne insanabile nel '74. La vicenda portò alla cessione del «Messaggero» e al «ritiro» di Alessandro in quella Genova da cui era ini-

ziata la fortuna della famiglia. Sotto la sua direzione il «Messaggero» subì un progressivo, anche se contrastato e spesso non limpido, processo di democratizzazione. L'ultima battaglia di Alessandro fu durante il referendum per il divorzio: il giornale si schierò con decisione a favore del «no» e per il mantenimento della legge.

Il pensionato morto all'Ardeatino

Vent'anni da solo nella sua «casa», la grotta

Fabio Valentini, 71 anni, è rimasto soffocato dal fumo dopo l'incendio del locale



Fabio Valentini

Viveva da vent'anni solo, in un anfratto umido in via di Grotta Perfetta, alle spalle dei grossi palazzi che stanno costruendo le cooperative. Era rimasto lì, anche dopo che il Comune aveva trovato un alloggio alle altre famiglie che abitavano accanto a lui. Aveva preferito non andarsene. E l'altro giorno, dentro quella spelonca, Fabio Valentini, 71 anni, c'è morto. Il pagliere sul quale dormiva è andato a fuoco, forse per una sigaretta lasciata cadere. Il fumo che ha riempito il piccolo locale non ha permesso al poveretto di uscire e salvarsi. Lo hanno ritrovato la mattina dopo, tutto rannicchiato, in un angolo della grotta. Non c'è stato niente di fare.

Dentro la grotta sono rimasti i segni delle fiamme. Le pareti annerite, le poche suppellettili distrutte, lo scheletro di una radiolina a transistor che era l'unica compagnia del vecchio pensionato. La gente ancora parla della tragedia. Accanto alla «casa» di Fabio Valentini, sempre dentro le mura del Forte Ardeatino, c'è una fungia. Alcuni lavoratori stanno caricando sacchi di funghi. Loro - dicono - lo conoscono bene. «Non è vero quello che hanno scritto i giornali - dice uno - che Fabio era uno straccione, un barbone. E' stato un grande lavoratore, ha sgobbato per tutta la vita. Faceva il contadino, qui, a due passi, in una azienda agricola. Che, in più, era solo e aveva trovato questo buchetto dove vivere. A me faceva anche comodo, era un po' il guardiano della fungia».

Devastato dai teppisti l'asilo di Casalbruciato

Sono tornati a devastare un asilo nido. E lo hanno fatto in uno di quelli già presi di mira altre volte. La struttura scolastica invasa dai vandali è quella di via Riccardo Zamperli, a Casalbruciato. Nel corso della notte fra sabato e domenica i teppisti sono riusciti ad entrare, probabilmente anche utilizzando la recinzione esterna. In verità particolarmente facile da superare. Una volta dentro hanno imbrattato tutto, distrutto mobili, sedili, scartocciati i custodi dell'asilo nido hanno trovato anche dei materassi sporchi.

Ma, a quanto pare, i teppisti non si sono limitati a questo. Per ora sul muro di Riccardo Zamperli, a Casalbruciato, si sono fatti avanti i segni della distruzione di intere scatolette di colori usati dai bambini. E sono stati utilizzati per imbrattare tutto e per fare disegni osceni. Poi, come se non fosse stato sufficiente, hanno anche dato alle fiamme gran parte del materiale di cancelleria che erano riusciti a prendere negli armadi, anche questi letteralmente distrutti. Nel pomeriggio, come già è successo altre volte, una delegazione in rappresentanza della sessanta famiglie che mandano i bambini in quell'asilo, è andata nella sede della V Circoscrizione, sollecitando provvedimenti e una maggiore sorveglianza, specialmente di notte.

Università: incontro Rettore sindacati

Primo incontro ieri tra il rettore dell'Università, professor Antonio Ruberti e i sindacati sulle applicazioni delle nuove leggi. In particolare si è deciso di avviare l'applicazione del decreto delegato sulla docenza universitaria in tutti i suoi aspetti, compresi quelli attinenti al personale non docente e alla gestione delle prestazioni a pagamento e della legge sul contratto di lavoro per il biennio '78-79.

La Roma già capitale, ma ancora papalina, del piccolo Apollinaire

La nostalgia di un'infanzia romana

Pubbllichiamo la seconda parte dell'articolo di Domenico Perlica e Guillaume Apollinaire. La prima parte è stata pubblicata domenica 31 agosto.

In quel cassetto dell'infanzia romana ci sono rimasti tutti i profumi della vita. C'è rimasta Piazza Navona con la festa della Befana, la rugghetta e la mentuccia, le «callariste», il carnevale al Corso, le passeggiate al Pincio, il gioco del lotto a Ripetta, e perfino il «cavadenti», c'è rimasto, il frate-cercatore...

Guillaume Apollinaire, dal 1880 al 1888: otto anni a Roma, dalla nascita fino al giorno in cui dovrà seguire quella pazzia madre biscazziera a Monaco nella gaudente Montecarlo, con un fratello di due anni più piccolo (Alberto), nato anche lui a Roma, in via del Boschetto 40.

«Questi anni i cui iniziali momenti abbiamo visto quanto siano stati angosciosi e oscuri per il suo primo ingresso «ufficiale» nei registri dello stato civile perché il figlio naturale, saranno il

motivo ricorrente di un riflusso nostalgico, di un «repechage» nella nebulosa dell'infanzia, osservata nella «Chanson du mal-aimé», o piuttosto, in maniera più diretta, nello sdoganamento autobiografico di «Giovanni Moroni», un personaggio preso in prestito, per raccontare di sé più liberamente.

Qual è il primo ricordo romano di «Gui»? (così si firmava nelle lettere dal fronte della guerra '15-'18). E' quello della fiamma davanti ad un caminetto, nella quale brucia una pigna. Questo ricordo rimonta all'«age de trois ans». Sempre a questa età (tre o quattro), ricorda la Befana: «questa sorta di festa laica è antica come Morgana, ma dolce per i bambini e per gli uomini dal cuore tenero».

Ma c'è, in questo ricordo, tutto l'apparato dolciario che l'antica festa di Piazza Navona comporta: arancio candito, mandorle tostate, pasticcini all'«onice» i quali lasceranno nel poeta: «Un arrière-gout délicieux!». E sappiamo quanto e poi quanto questo remoto gusto delizioso riempie la sua capacità ol-

fattiva e gustativa.

Poi, nascondendosi sempre dietro il racconto di Giovanni Moroni si descrive, nei particolari, la vita pitana delle baracche di Piazza Navona nel periodo natalizio. A questo punto c'è da ricordare che qualche anno dopo, le baracche andarono tutte distrutte da un incendio, e che il comune di Roma, essendo sindaco il Nathan, le fece ricostruire a sua spesa.

Alla fantasia del piccolo Moroni-Apollinaire fiorirono, «come le petunie a primavera», le passeggiate al Pincio. Sovaramente, come in un quadro del Watteau, si ascolta l'incedere del quadretto ambientale, romanissimo e papalino (nonostante Roma sussiste in questi tempi di «frate dentista», un urlo, e un fuggire disperato).

Ma quando nella confusione la madre si ricorda di aver lasciato il dente e torna indietro per farselo dare, il frate non glielo dà, dicendo che il solo compenso domandato erano i denti da tutti i denti. Che ne avranno fatto di quei denti, i frati? Forse - commenta Apollinaire con fare sornione - quei denti dovevano entrare a far

fredda come il ghiaccio, appena zuccherati: e comprati, anche, d'inverno, «de bonnes chatagnes» calde.

E poi, sentite questa del dente cavato alla madre.

Un giorno si recano: «chez les capucins». Il portiere ci fece entrare in un parlatoio ornato da un crocifisso, immagini sacre, i rami di olivo e di palme benedette. Intorno ad una tavola un capuccino girava con in mano una panierina carica di luttughe, misticanza, di rugghetta e mentuccia offrendoli in cambio di un'offerta alla Madonna Addolorata. Ma mia madre era più addolorata per il dente. Poi, il dente fu tolto. Uno sforzo e una bocceccia dell'«operatore», cioè del frate dentista, un urlo, e un fuggire disperato.

Ma quando nella confusione la madre si ricorda di aver lasciato il dente e torna indietro per farselo dare, il frate non glielo dà, dicendo che il solo compenso domandato erano i denti da tutti i denti. Che ne avranno fatto di quei denti, i frati? Forse - commenta Apollinaire con fare sornione - quei denti dovevano entrare a far

parte delle reliquie da tenere nel «casetto». Erano «i frati torsoni», i frati «cercatori», che come documenta Gigi Zanazzo, a Roma facevano un po' di tutto: «Davano i numeri a lotto, spiegavano l'«insogni», erano medici, caccia-denti, curavano la guattera e ogni malanno». All'isola Tiberina padre Orsini disse una istituzione miracolosa di cavadenti della Roma fine-ottocento.

Ma l'emozione letteraria di un Apollinaire romanese e infantile finisce qui.

Ecco un giorno d'estate in cui la madre molto superstiziosa lo conduce da un chirurgo per farsi leggere le carie. Il chirurgo è un monaco giovane, bel ragazzo, robusto, e dai capelli fini e neri, rive nella solitudine di un convento fuori porta tra montagne di libri, strumenti musicali e astronomici. E' un essere libero e disinibito al punto che «durante il consulto la sua tonaca s'era aperta e lo mostrava completamente nudo». Non vuole «che si comprava una fetta con fare sornione - quei denti dovevano entrare a far

Tra i ricordi del poeta la festa della Befana a piazza Navona, la rugghetta, il carnevale al Corso, le passeggiate al Pincio - Quel prete cavadenti che non voleva essere pagato

Kostrowitzky, Zenne, fu invitata a ritornarvi, evidentemente attratta dal fascino del frate.

Una volta con sadanica mossa il frate le fa vedere il frammento di uno specchio in cui si è rimirato Torlonia, l'uomo più ricco d'Italia, dicendole che colui che si mira diresse come il proprietario dello specchio medesimo. «Così - continua il frate - se io vi donassi in questo momento un pezzo di specchio di una prostituta, voi diverreste impudica come quella». Intanto mentre i suoi occhi guardavano cupidi e ardenti mia madre, lei portava la testa pur prendendo lo specchio.

Il carnevale romano è un altro ricordo chiaro che sorge dalle acque dell'infanzia. E' l'ultimo colpo di coda del carnevale «umbertino». Ci sono i «mocolotti» nel Corso, e il tiro di e confettacci: e lui, in braccio al padre che osserva la scena. «Vous dirai le maman» di Mozart: un complesso edipico doloroso, che dalla musica si sposta a poesia.

Domenico Perlica

Una riduzione d'attività per l'Aifel di Pomezia?

Neanche tornano al lavoro e già si parla di chiusura

Riprende il lavoro e si ricomincia con le denunce su imprenditori che scompaiono, su multinazionali che se ne vogliono andare. Il primo segnale viene da Pomezia. Riguarda l'Aifel, una delle fabbriche più sfortunate, che ormai da cinque anni non conosce un momento di pace. Qualche anno fa, dopo l'ennesima crisi aziendale, lo stabilimento, che produce frigoriferi industriali, fu rilevato da una multinazionale del settore, la Franger Frigo.

La gestione del colosso è durata poco. Però, la notizia è proprio di ieri. L'azienda sospenderà tutti e cento gli operai.

Il progetto della multinazionale comunque è chiaro: la Franger Frigo vuole sbarazzarsi dell'Aifel. Non di tutto però vuole tenere perché le parti che funzionano e difarsi del resto. Per dirlo più facilmente la multinazionale ha fatto sapere che è intenzionata a inglobare la rete commerciale della ditta di Pomezia.

Il sindacato ovviamente si oppone a questo disegno. E questo soprattutto per una ragione: i lavoratori chiedono da tempo il passaggio alla Gepi, alla finanziaria di Stato che ha il compito di rilevare le aziende in crisi.

E' trascorso un anno dalla morte di Mario Falconi

E' trascorso un anno dalla prematura scomparsa del compagno Mario Falconi e l'A.I.C. (Consorzio Cooperativo di Abitazione - Associazione Italiana Casa) vuole ricordarlo per il ruolo svolto come professionista nella progettazione delle strutture tecniche di tutte le realizzazioni sociali del Consorzio, come apprensione sollecitazione di iniziative e di tecnologie nuove quali gli impianti solari per abitazioni popolari, come dirigente del movimento cooperativo.

In lui la capacità tecnica si accompagnava con la passione politica in un connubio così profondamente radicato da costituire la sostanza della sua personalità. In quanti lo conobbero ed ebbero così modo di apprezzare queste qualità di intelletto e di umanità, rimane l'esempio della sua vita e l'impegno della sua opera.

Da due giorni sono pubbliche le graduatorie ed è subito confusione

Per qualche giorno di supplenza migliaia in fila, in mezzo al caos

Gli elenchi si possono consultare in due scuole, la Ruggiero Bonghi e il tecnico Lagrange - Una gran rissa e in molti casi non si riesce a saper nulla - Fogli volanti pieni di numeri incomprensibili

Scuola elementare Ruggiero Bonghi: da due giorni è l'istituto più affollato di Roma. Non di sono esamini di riparazione per i bambini. Ci sono le graduatorie per i supplenti, i superprecari della scuola in questa città sono tantissimi, migliaia, e per loro le graduatorie vogliono dire la possibilità di lavorare almeno un po'. Da sabato i corridoi stretti della vecchia Ruggiero Bonghi e quelli dell'istituto Lagrange sulla Tiburtina sono stracolmi di gente e la confusione è al massimo. Alle 11, cancelli delle due scuole vengono chiusi perché dentro non c'è spazio per nessuno. E anche quelli che riescono ad entrare fanno fatica a trovare il

foglietto con su scritto il punteggio e la posizione. Dopo quarant'ore - raccontano molti giovani - una buona parte dei pezzi di carta volanti sono scomparsi, strappati da chissà chi magari per studiarli con un po' di calma la situazione. Insomma, anche quest'anno la vicenda delle graduatorie è sempre tormentata - sta accadendo nel caos più completo. Il provvedimento è già assunto il compito di stilarlo dopo che per due anni erano rimaste congelate le posizioni degli aspiranti professori. L'80 doveva essere l'anno dell'aggiornamento, l'anno in cui nuovi laureati potevano mettersi in fila a questa specie di lista di collocamento per insegnare. A primavera si era detto che le graduatorie sarebbero uscite ai primi di agosto, poi man mano il termine è slittato fino alla fine del mese.

Dopo l'attesa i supplenti si sono trovati davanti alla confusione: le graduatorie espresse solo in due scuole, separate su precari tabulati tenuti insieme con le punte contro il muro, scritti e numeri - famosi punteggi che avviciano o allontanano dal lavoro - praticamente incomprensibili, visto anche che quest'anno c'è stata una riforma nel calcolo dei titoli. In più le graduatorie sono uscite proprio in contempo-

anea con gli esami di riparazione e non sono pochi i supplenti e gli incaricati impegnati in questi giorni nelle riunioni scolastiche e nelle prove scritte: per loro consultare le graduatorie è due volte più difficile. Eppure la fretta è d'obbligo, visto che il provvedimento è fissato il termine di cinque giorni per la presentazione dei ricorsi, scaduto questo periodo anche se sono stati commessi errori di valutazione, il punteggio non può più essere cambiato.

«Dopo un'ora di fila sono riuscita ad arrivare davanti alle domande e dalla novità della compilatissima prassi burocratica da seguire. Chi alla Ruggiero Bonghi non è riuscito a sapere nulla magari domani andrà all'altro istituto, il Lagrange, sperando che almeno lì nessuno abbia rubato il foglietto che lo riguarda. Nei prossimi giorni, insomma, la fila continuerà e probabilmente aumenterà. Ma al provvedimento sono sicuri che questo sia il metodo giusto per rendere pubbliche le graduatorie?»

Domani al Verano la tumulazione della salma di Vincenzo Bianco

Domani mattina alle ore 9,30 al cimitero del Verano sarà tumulata la salma del compagno Vincenzo Bianco, morto a Fluggi il 1 agosto scorso.

I funerali si erano svolti il 4 agosto presso la sezione «F. Lo Sardo» di Cinecittà, il quartiere del compagno Bianco viveva da anni.

Il partito

piccola cronaca

Visita guidata

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 tel. 3601752)
Il termine per il rinnovo delle associazioni per la stagione 1980-81 è stato fissato per il 6 settembre alle ore 13. Dopo tale data i posti al Teatro Olimpico saranno considerati liberi. La segreteria è aperta tutti i giorni, sabato pomeriggio, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour 22 tel. 321153) L. 3500
Ormai non c'è più scampo con P. Newman - Drammatico - (16-22-30)
ALCYONE (Via L. Lancia, 39 tel. 830930) L. 1900
Gli anni sono R. De Niro - Satirico - (16-22-30)

Cinema e teatri

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Trastevere - Tel. 581.61.68)
Attacco piattaforma Jennifer con R. Moore - Avventuroso - (16-22-30)

VI SEGNALIAMO

CINEMA
«Hi Mom» (Alcyone)
«La caduta degli dei» (Archimede)
«L'assassino di un allibratore cinese» (Asteria)
«Schiva d'amore» (Bologna)
«Fuga di mezzanotte» (Fiammetta)

VIDEO UNO

14,00 Telegiornale
14,40 Momenti d'estate
19,00 Film: «Il medico e lo strigone»
20,30 Massenzio '80

LA UOMO TV

14,00 Telegiornale
14,40 Momenti d'estate
19,00 Film: «Il medico e lo strigone»
20,30 Massenzio '80

QUINTA RETE

14,00 Gruppo di danza
14,05 Telegiornale
14,30 Film: «La pillola di Er-»
14,35 Film: «L'ultima notte»
14,40 Telegiornale

R.T.I.

12,00 Buongiorno Roma
14,00 Telegiornale
15,00 Film: «Il medico e lo strigone»
15,30 Film: «L'uomo che ride»
17,15 Telegiornale della serie «I lancieri del Bengala»

GBR

13,00 Telegiornale
14,00 Film: «Il medico e lo strigone»
14,30 Film: «L'uomo che ride»
17,15 Telegiornale della serie «I lancieri del Bengala»

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTODEDUZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 24 - Piazzale Prentino - telefono 751785-782311)
Il Gruppo di autodeduzione permanente e animazione socio-culturale per adulti e bambini. Biblioteca.

Cabaret

PARADISE (Via Mario De' Fiori n. 97 - Tel. 678433)
Tutte le sere alle ore 22,30 e 0,30 spettacolo musicale: «Moonlight Paradise» di P. Borsari Apertura ore 20,30.

Jazz e folk

SELARUM (Via del Finaroli n. 12 - Trastevere)
Apertura ore 18-24
Tutte le sere alle ore 21 musica latino-americana con gli Uli Uli.

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - Quartiere Montemartano Italia tel. 426160-429334)
Il cinema con E. Montano - Drammatico
MANUIA (Vicolo dei Cinque, 56 - Trastevere - Tel. 5817016)
Dalle 23 al pianoforte «Cosmo e Jim Porto» con musica brasiliana.

ESTATEROMANA '80

● V CIRCO SCRIZIONE (Parco di via Meda): ore 21 «Per grazia ricevuta» con Nino Manfredi
● PARCO DI SANTA MARIA DELLA PIETA': ore 21 «Per grazia ricevuta» con Nino Manfredi, ingresso gratuito
● PALAZZO ROSPIGLIOSI (Zagorotto): sabato alle 21 concerto di Roberto Vecchioni
● MASSENZIO-FORO ROMANO: alle 20,30 quattro volti della paura: La notte che Evelyn uscì dalla tomba (1971); Setta noci in nero (1977); La tarantola del ventre nero (1971); Una fucilazione con la pelle di donna (1971)
● VIA DEL TULLIANO: alle 20,30 Jeeg Robot; alle 21 il film di mezzanotte: Il grande campione (USA 1998)
● PIAZZA DELLA CONSOLAZIONE: ore 20,30 Sotto le stelle di Hollywood il tocco di Lubitch: Montecarlo (inedito in Italia); The Merry Widow (La vedova allegra)
● ISOLA TIBERTINA: Lo schermo d'acqua - Carosello cinema: Paparazzi Prossimamente - Foto di scena - Flani - Cartelloni e documenti di altra propaganda. Tutto ciò che serve a pubblicizzare un film e a reclamarlo in cinema - Marilyn Monroe sto-

Secondo visioni

AFRICA D'ESSAI (via Gellia e Sidam, 17 - telefono 8380718)
Spesso e spesso l'immagine della Cooperativa 15 maggio - Satirico
APOLLON (Via Cairoli 68 - Tel. 731.33.00)
Le immagini con M. Manfredi - Satirico
ARIEL (Via Monteverde, 48 - Tel. 530.521)
Tutto quello che avrebbe voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico - VM 18 (16-22-30)
AUGUSTUS (Via S. Eustachio, 40 - Tel. 695453)
Hercule e il mondo con B. Cort - Sentimentale
BOY (Via Boito 12 - Tel. 831.01.98)
Buck Cassidy con P. Newman - Drammatico
BRISQ (Via Tuscolana, 950 - Tel. 781.2424)
Bruce Lee, la tigre rampante esplosiva contro BRADBURY (via del Mercato, 24 - Tel. 241.740)
Purro striscia
CLODIO (Via Riboty 24 - Tel. 359.5637)
Il caso Penelope con A. Valli - Drammatico
ELBORADO (Via dell'Eschilo 58 - Tel. 5010452)
Bucky boom
ESPERANZA (Via S. Simeone 37 - Tel. 582884) L. 1.500
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

VIDEO UNO

14,00 Telegiornale
14,40 Momenti d'estate
19,00 Film: «Il medico e lo strigone»
20,30 Massenzio '80

LA UOMO TV

14,00 Telegiornale
14,40 Momenti d'estate
19,00 Film: «Il medico e lo strigone»
20,30 Massenzio '80

QUINTA RETE

14,00 Gruppo di danza
14,05 Telegiornale
14,30 Film: «La pillola di Er-»
14,35 Film: «L'ultima notte»
14,40 Telegiornale

R.T.I.

12,00 Buongiorno Roma
14,00 Telegiornale
15,00 Film: «Il medico e lo strigone»
15,30 Film: «L'uomo che ride»
17,15 Telegiornale della serie «I lancieri del Bengala»

GBR

13,00 Telegiornale
14,00 Film: «Il medico e lo strigone»
14,30 Film: «L'uomo che ride»
17,15 Telegiornale della serie «I lancieri del Bengala»



Giovedì riapre la città del teatro a via Sabotino

Quattro palcoscenici per una grande festa, risognando l'Alberico



Amici e conoscenti ormai da tempo lo definiscono un «filosofo dell'organizzazione teatrale». Lui, Antonio Obino, animatore dell'Associazione Culturale Alberico, ci ride e passa oltre. E quasi sempre molto modesto. E invece Antonio Obino, dopo esser stato per diversi anni attore in uno dei gruppi più interessanti dell'avanguardia romana, il Patagrupo di Bruno Mazzali e Rosa Di Lucia, si è dedicato completamente alla organizzazione teatrale, inventando, quasi di sana pianta, l'Alberico, quel teatro, cioè, che nelle passate stagioni, è stato l'ultima spiaggia della più varia e impegnata ricerca scenica romana. Da allora, da quando a metà degli Anni Settanta nacque l'Alberico, si narra che Antonio Obino abbia smesso di dormire, per dedicarsi a tempo pieno al suo spazio teatrale: in cerca del modo migliore per cogliere nel due palcoscenici di Via Alberico il tutto quanto il giovane teatro italiano andava proponendo.

sta appunto da Antonio Obino, organizzata insieme all'Ateneo con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma - quasi per celebrare l'incredibile «morte» del Teatro Alberico.

I quattro spazi di via Sabotino ospiteranno altrettante mini rassegne: il «Palcoscenico» riunirà cinque spettacoli, intesi nel senso più ampio e in un certo senso tradizionale del termine; ne saranno protagonisti i giapponesi Sankai Juku che presenterà fin da giovedì prossimo l'attesissimo Shobun, poi Giorgio Bracardi, Domenico Parisi, Chiope e Victor Cavallo. La Piazza italiana ospiterà attori solisti, Sergio Bini, Lucia Polli, Victor Cavallo, Carlo Verdano, Alfredo Cohen, Marco Messeri, Paolo Poli e Roberto Benigni.

Allo «Scientifico» e alla «Fede», poi, due indirizzi più specifici, rispettivamente «Evento Pittura» e «Ombre Metropolitane». I pittori saranno Sergio Lombardo, Marco Mambor, Cesare Tacchi e Gianfranco Fini, i gruppi metropolitani, tutti più o meno appartenenti alla «corrente» di Antonio Obino, sono Marcello Sambati, Andrea Petrini, Ferruccio Ascari e Benedetto Simonelli.

Si tratta insomma di quattro spazi nettamente differenti tra loro che però avranno il pregio di «informare», nel modo più completo possibile, sulla situazione attuale del nostro teatro, diviso, come esso è, in tendenze diverse e lontane, in tradizioni e «culture» con dissimili caratteristiche. Nessuna confusione, insomma, solo la volontà di «testimoniare», con esempi diretti, quattro stili contemporanei delle nostre scene; anche in onore all'Alberico, appunto, che di tutti questi stili è stato promotore e «testimone» nei suoi anni di vita.

Nicola Sano

Per Moser e Saronni, troppo chiacchieroni, un esempio su cui riflettere

La grande lezione di Bernard Hinault

Ciclismo

Minetti favorito nel Giro della Valle d'Aosta

Nostro servizio

ST. VINCENT. Il Giro della Valle d'Aosta, classico appuntamento a tappe riservato ai dilettanti, ha preso ieri sera il via da St. Vincent. Si è disputato infatti nella tarda serata un prologo a squadre, non valevole per la classifica generale. Una kermesse che ha visto in lizza tutti i 75 concorrenti che daranno vita a questa 17. edizione della «Corsa alpina».

Sedici le formazioni iscritte con la presenza di due squadre straniere (una belga ed una proveniente dalla vicina Francia) a dare la etichetta internazionale alla manifestazione. Per quanto riguarda il campo italiano numerosi sono i concorrenti di una certa levatura che ambiscono al successo. Non dimentichiamoci che il Valle d'Aosta ha sempre laureato grossi dilettanti i quali sono riusciti poi ad affermarsi fra i professionisti. Fare pronostici è difficile visto anche le altimetrie delle varie tappe che si presentano ostiche.

Volevo fare dei nomi potremmo restringere la rosa a una mezza dozzina di concorrenti. I piemontesi Minetti (vincitore del Giro delle Regioni) e Pedrigo, i due portatori della Fasserotti Gomme, Faraca ed Aliverti, ed infine il veneto Verza, un tipo che in questa stagione si è messo in evidenza piazzandosi fra l'altro anche domenica scorsa nella prova del campionato italiano. Oggi il complesso apparato organizzativo muoverà il primo passo. E' in programma la prima frazione, una tappa che si presenta subito durissima. I concorrenti infatti dovranno percorrere 125 chilometri arricchendosi nel finale fino ai 1633 metri di San Bertolino. L'arrivo in salita è un po' una caratteristica del Valle d'Aosta. Quest'anno gli organizzatori, capeggiati da Enrico Fedrigo, hanno organizzato al concorrenti ben quattro arrivi particolarmente difficili.

Gigi Baj

Alla deludente prova dei due capitani ha fatto riscontro la coraggiosa gara di Baronchelli, Panizza e Battaglin - Domani a Besancon avranno inizio le competizioni su pista che si concluderanno domenica prossima



Un'immagine eloquente: nel volto di Hinault la rabbia del match-winner; in quello di Baronchelli la rassegnazione di chi si sente battuto

avversari assai più preparati. Dunque, abbiamo un Moser da recuperare e abbiamo un Saronni che nelle vesti di numero uno della formazione azzurra ha deluso ancora più di Francesco. Sembrava che il giovane Saronni dovesse spaccare le montagne circostanti, sembrava che il titolo fosse alla sua portata e al contrario questo signorino che aveva preso la qualifica di gran comandante, ha fatto da comparsa.

E adesso? Adesso siamo veramente preoccupati per l'avvenire del ciclismo italiano che in primavera si impostò nella Milano-Sanremo, nella Parigi-Roubaix, nella Freccia Valona, e nel Gran Premio

di Francoforte e che successivamente è apparso debole, anzi fragile come dimostrò il verdetto del Giro d'Italia, la mancata partecipazione al Tour de France e la classifica del campionato mondiale.

Già, i timori che accompagnano Moser sono pressoché uguali a quelli che circondano Saronni il cui rendimento è calato, notevolmente calato, come possiamo constatare esaminando il consuntivo del '79. E allora, significa che Beppe si è consumato nel Giro dell'anno passato? Può darsi. Il fatto che prima Saronni soffriva soltanto il caldo e in questa stagione patisce anche il freddo. Sono sin-

dalla partenza all'arrivo e sat perché? Perché la discesa era pericolosa e voleva evitare le cadute. Molti, infatti, sono finiti a terra, e però Bernard è stato magnifico in tutto e per tutto. Un maestro di fatto, un fondista eccezionale... Bernard Hinault aveva tre obiettivi: il primo l'ha colto nel Giro d'Italia, il secondo l'ha colto nel Tour de France, il terzo l'ha realizzato tornando prepotentemente alla ribalta nel Campionato del mondo. Chiaro che il circuito di Salanches richiedeva doti particolari, le doti di chi (giusto come Hinault) sa aggredire le gobbe senza stancarsi, altrettanto chiaro che si è esagerato con le difficoltà altimetriche, però al di là della posta in pallo, Bernard chiedeva a se stesso una importante verifica.

Voleva sapere se aveva acquistato i toni e i mezzi atletici per emulare movimenti e la risposta è stata confortante al cento per cento. Naturalmente, pure Hinault non è di ferro e dovrà riguardarsi. Occhio, in particolare ai rapporti, e questo è un consiglio che vale per tutti. E padelloni, come si dice in gergo, rovinano. Abbiamo già segnalato che è in fabbricazione "le undici", un rapporto capace di superare metri 1050 per pedata e ridirige che si tratta di una follia: è poco.

Ancora un evviva, mentre lasciamo Salanches per trasferirci a Besancon dove sono in programma i mondiali della pista, a Giovan Battista Baronchelli, un elemento che da anni fa discutere e che finalmente ha recitato nell'ottimismo e quella condizione indenne per il momento. Baronchelli è stato generoso, onesto e intelligente. Purtroppo il suo rivale era un ciclone, era Hinault, e non nell'ultima categoria, nell'ultima scaltella. Giovanni Saronni non ha potuto evitare il colpo, la stoccata del bretone.

Un posto sul podio, una medaglia d'argento, attenta l'ammiraglia per la disfatta di Moser e Saronni. E ora Panizza che non finisce di stupire con Battaglin che non ha mollato. L'Italia vanta il maggior numero di piazzati tra i quindici corridori europei, in fatto di podio.

Besancon aprirà domani e chiuderà domenica. La pista è povera, e bisogna aiutarla, bisogna salvarla.

Gino Sala

Questo il programma della pista

BESANCON - Ecco il programma dei campionati mondiali di ciclismo su pista che si svolgeranno al velodromo di Besancon dal 3 al 7 settembre.

MERCOLEDÌ 3 - Ore 16: cerimonia d'apertura; delle 17 a seguire: batterie e quarti di finale velocità femminile, batterie inseguimento professionisti, batterie mezzofondo dilettanti e keirin, prima batteria individuale dilettanti.

GIOVEDÌ 4 - Dalle 18 a seguire: semifinali velocità femminile, batterie mezzo fondo professionisti, quarti inseguimento professionisti, finale velocità femminile, recupero mezzofondo dilettanti, seconda batteria individuale dilettanti, finale keirin.

VENERDÌ 5 - Dalle 19 a seguire: semifinali inseguimento professionisti, batterie inseguimento femminile, batterie tandem, finale individuale dilettanti, recupero tandem, finali inseguimento professionisti e recupero mezzofondo professionisti.

SABATO 6 - Dalle 17,30 a seguire: semifinali inseguimento femminile, batterie e recupero velocità professionisti, quarti di finale tandem e velocità professionisti, finale individuale professionisti, inseguimento femminile e mezzofondo dilettanti.

DOMENICA 7 - Dalle 16 a seguire: semifinali e finali tandem e velocità professionisti.

Il dubbio torna dopo la sconfitta di Coppa Italia

Ma l'Inter è un bidone o una macchina da gol?

Nuova delusione per la Fiorentina - Una Lazio pratica

Il punto

GIRONE 1	PROSSIMI TURNI
RISULTATI Brescia - Juventus 0-1 Udinese - Taranto 2-0 CLASSIFICA Juventus 4 2 0 0 2 Udinese 4 2 1 0 4 Genoa 2 2 0 2 1 Brescia 2 2 0 1 1 Taranto 0 2 0 2 0	3 settembre: Bologna - Vicenza, (21), Napoli-Pisa (21). Riposa: Sampdoria. 7 settembre: Vicenza - Napoli Samp-Bologna. Rip. Pisa.
GIRONE 2	PROSSIMI TURNI
RISULTATI Avellino - Catania 4-1 Inter - Palermo 1-2 CLASSIFICA Avellino 5 2 1 0 6 2 Milan 4 2 1 1 2 1 Palermo 2 2 1 0 2 2 Inter 1 2 0 1 1 2 Catania 0 2 0 2 1 5	3 settembre: Inter - Avellino (20,30), Palermo-Milan (16 e 30). Rip. Catania. 7 settembre: Catania - Palermo, Milan - Inter. Rip. Avellino.
GIRONE 3	PROSSIMI TURNI
RISULTATI Cagliari - Roma 2-1 Monza - Spal 1-2 CLASSIFICA Spal 4 2 0 0 6 1 Cagliari 4 2 0 0 3 1 Monza 3 2 0 2 3 3 Roma 1 3 0 1 1 4 Foggia 1 2 0 1 1 0 4	3 settembre: Como-Spa (20 e 30), Foggia-Cagliari (e B, 17). Rip. Monza. 7 settembre: Cagliari - Monza, Spal-Cagliari. Rip. Como.
GIRONE 4	PROSSIMI TURNI
RISULTATI Atalanta - Cesena 2-0 Fiorentina - Varese 2-0 CLASSIFICA Cesena 3 1 1 1 4 4 Atalanta 2 2 0 2 2 1 Fiorentina 2 2 0 2 1 1 Varese 2 2 0 1 1 2	3 settembre: Fiorentina-Cesena (21), Pistoiese-Rimini (21). Rip. Cesena. 7 settembre: Pistoiese-Atalanta, Rimini-Fiorentina. Rip. Cesena.
GIRONE 5	PROSSIMI TURNI
RISULTATI Bologna - Napoli 1-1 Sampdoria - Pisa 2-0 CLASSIFICA Venezia 2 2 0 0 2 0 Bologna 3 2 1 0 3 2 Napoli 2 2 0 0 2 1 Sampdoria 2 1 1 0 2 2 Pisa 0 3 0 0 3 1	3 settembre: Lazio - Fiorentina (21), Lazio-Venezia (17), Verona - Pescara. Rip. Verona.



Medaglie per tutti dalla FIDAL

Il grazie dell'atletica ai campioni di ieri e di oggi

ROMA. C'erano Menea, Sara Simeoni, Maurizio Damilano; c'erano i grandi di ieri Luigi Beccali, Ondina Valla, Giuseppe Dordoni; Abdon Pamich; c'erano altri atleti, tecnici e dirigenti della Federazione Italiana Atletica Leggera: c'erano anche, nel ricordo di tutti, i grandi del passato ormai scomparsi, come Ugo Frigerio, come Adolfo Consolini. E' stata la «festa in famiglia» - come l'ha definita il presidente Nebiolo - dell'atletica leggera azzurra, reduce dalla sua Olimpiade più bella e da un'annata che ha regalato una nuova popolarità ai suoi grandi interpreti. E nel noto albergo romano in cui si è svolta la cerimonia sembrava proprio di essere in famiglia: era tutto uno scambio di saluti, di ricordi, di complimenti fra persone che, direttamente o indirettamente, hanno vissuto tante volte l'ansia della vigilia, la gioia del successo, l'amarazza per la sconfitta.

Agli atleti (non solo ai vincitori) di oggi e di ieri, ai dirigenti, agli allenatori, un presidente Nebiolo emozionatissimo e commosso ha consegnato le medaglie coniate per l'occasione dalla FIDAL, accomunandoli in un unico grande abbraccio e in un ringraziamento, per quanto hanno dato a questa splendida disciplina.

«Per merito della loro forza d'animo, della loro capacità di sacrificarsi - ha detto il presidente - all'estero ci chiamano la Rdt dell'Occidente. In realtà, coi nostri pregi e coi nostri difetti, noi siamo italiani e grazie agli sforzi e alla serietà di tutto un'annata che ha regalato una nuova popolarità ai suoi grandi interpreti. E nel noto albergo romano in cui si è svolta la cerimonia sembrava proprio di essere in famiglia: era tutto uno scambio di saluti, di ricordi, di complimenti fra persone che, direttamente o indirettamente, hanno vissuto tante volte l'ansia della vigilia, la gioia del successo, l'amarazza per la sconfitta.

Agli atleti (non solo ai vincitori) di oggi e di ieri, ai dirigenti, agli allenatori,

Il Gran Premio d'Italia diventa importantissimo per la classifica iridata

Piquet, primo in Olanda, ha rilanciato Imola

La corsa di Zandvoort, un po' snobbata da spettatori e collegamenti televisivi, ha restituito interesse alla Formula 1 anche sotto il profilo agonistico e spettacolare



PIQUET, nella gioia della vittoria, spruzza le champagne in faccia a LAFFITE, terzo classificato

Il Gran Premio d'Olanda, snobbato un po' da tutti (pubblico inferiore al previsto, meno Paesi collegati in TV diretta), è stato un evento assai interessante sotto il profilo agonistico e di spettacolarità e forse decisa importanza per l'assegnazione del titolo iridata. La gara, con la notizia del dopo-corsa, rivediamone dunque qualche particolare.

JONES NERVOSO - Il pilota australiano è apparso a Zandvoort l'uomo di ghiaccio da molti ritenuto. Già nelle prove, per cercare di battere le Renault e forse in seguito, si è mostrato un po' irascibile. Il tempo del compagno di squadra, è andato a sbattere sfasciando la macchina. Poi in gara, nell'ansia di imporre il titolo iridata, ha picchiato due volte, un po' frettolosamente, davanti a lui per suo, ha voluto strafare ed è uscito male dalla prima «chicane», è andato a picchiare duro su un cordolo: si è rotta una munitagna e ora si ritrova Piquet alle spalle.

QUESTO FORTUNATO - Nelson Piquet ha vinto il suo secondo G.P. proprio nel giorno più nero di Jones: una coincidenza voluta da una sorte davvero benigna per il pilota brasiliano. L'Alfa della Brabham-Parmalat non godeva i favori del pronostico, visto che in prova aveva guadagnato solo la terza fila a mezza gara. In seconda fila è andato bene, ma bisogna anche riconoscere che ci ha saputo fare, evitando la bagarre iniziale e amministrando in modo eccellente il potenziale della macchina.

REUTEMANN E' ADDORMENTATO - Frank Williams ha criticato l'errore di Jones, mentre di Reutemann ha detto: «E' sì addormentato». Per Carlos la vita è sempre difficile: non può andare più forte del «pupillo» Jones, ma se questo sbaglia lui dovrebbe rimediare. E chi può dire che il brasiliano è un pilota che non abbia in corso un giro per la disavventura del padroncino. Quanto a Brabham, come avrebbe voluto Williams per togliere punti ai rivali, non sembra che Reutemann ne avesse le

possibilità.

ITALIANI PASTICCIONI - Nessuno dei piloti di casa nostra ha finito la gara e tutti hanno commesso errori di guida. Adirittura Patrese e De Angelis si sono scontrati fra loro. Sarà un caso, ma siccome non è la prima volta che succede, sarebbe bene che ogni tanto, invece di andare in cerca di scuse, ci si domandasse perché le quotazioni dei piloti italiani invece di salire molto spesso scendono.

FERRARI OSSessionANTI - La «regolarità» con cui le macchine del Cavallino corrono, è un po' sorprendente dopo qualche buon spruzzo del solito Villeneuve sta diventando ossessionante. Sembra che anche l'ing. Forziati non ne possa più se è vero che sarebbe esplosivo contro quelli della Michelin. Dopo questo ennesimo cedimento della divisione, i due piloti si sono fermati (due volte) non si sa proprio più cosa dire e anche le prospettive per Imola appaiono poco incoraggianti. A meno che con la turbo, se esordirà, non sia fatta un'altra cosa.

ANDRETTI ALL'ALFA? - C'è chi dice che il passaggio dell'italiano alla squadra dell'Autodelta. Si anticipano addirittura le condizioni dell'ingaggio. Sul mercato i piloti se ne dicono però tante. Non rimane quindi che aspettare.

REGAZZONI COMMENTATORE TV - Clay, che continua a sentirsi molto vicino al mondo delle corse e se parla continuamente in interviste e con gli amici (fra l'altro aveva annunciato l'acquisto di un'auto sportiva), farà il commentatore di avvenimenti della F.1 per una televisione privata lombarda in una fabbrica che verrà poi ripresa da altre 30 TV private. Probabilmente comincerà già dal G.P. d'Italia che si annuncia eccezionalmente interessante: dopo 23 anni Zandvoort si è riaperto clamorosamente il discorso sul titolo iridata, un discorso che sembrava doverci chiudere proprio in Olanda.

I calciatori spagnoli minacciano lo sciopero

MADRID. L'Associazione dei calciatori spagnoli (AFPE) ha deciso di indire uno sciopero per domenica 14 settembre, se i giocatori non saranno determinate rivendicazioni. Il campionato pertanto comincerà normalmente il 7 settembre, ma la difficoltà potrebbe manifestarsi già alla seconda giornata.

La prima richiesta è che per il 14 settembre tutte le società abbiano pagato ai giocatori quello che devono corrispondere. Si calcola in 265 milioni di pesetas (oltre tre miliardi di lire) quello che le società devono ai calciatori e finora non sono state in grado di pagare. Il problema non riguarda la prima divisione, ma importanti squadre di seconda divisione come Burgos, Levante e Rayo Vallecano. A norma di regolamento, il club che non paga non può partecipare al campionato, ma il sindacato dei giocatori non è interessato a questa sanzione e vuole che la federazione calcoli sulle società.

La seconda rivendicazione è l'abolizione della norma che impone alle squadre di seconda e terza divisione di schierare un determinato numero di giocatori con meno di vent'anni. Tale norma, pur rispondendo al lodovico intento di favorire l'affermazione dei giovani, cozza direttamente contro l'esigenza di tutelare il lavoro di calciatori anziani che giocano in squadre minori e che in genere non hanno mai guadagnato tanto come le grandi stelle del calcio.

Un'altra richiesta è in termini eloquenti, l'Asociación del Fútbol Profesional ha deciso di indire uno sciopero, mentre ha un poco deluso, ed è la seconda volta in altrettanti impegni ufficiali la Fiorentina, cui l'aria dei due punti gioca evidentemente brutti scherzi. Niente di allarmante, è giusto premettere, ma la conferma per l'effettività della leadership che pretenderebbero non va ulteriormente dilazionata nel tempo. S'è detto di Juve, Torino, Cagliari e Lazio, ma non è detto che non possano biancarsi, anche se poco entusiasmanti, hanno dato preziose dimostrazioni di praticità.

Un'altra richiesta è in termini eloquenti, l'Asociación del Fútbol Profesional ha deciso di indire uno sciopero, mentre ha un poco deluso, ed è la seconda volta in altrettanti impegni ufficiali la Fiorentina, cui l'aria dei due punti gioca evidentemente brutti scherzi. Niente di allarmante, è giusto premettere, ma la conferma per l'effettività della leadership che pretenderebbero non va ulteriormente dilazionata nel tempo. S'è detto di Juve, Torino, Cagliari e Lazio, ma non è detto che non possano biancarsi, anche se poco entusiasmanti, hanno dato preziose dimostrazioni di praticità.

Olimpionici sovietici festeggiati oggi da «Italia-Urss»

ROMA - Oggi alle ore 18, presso la sede dell'Associazione Italia-Urss (piazza di Campitelli 2) sarà ospite una delegazione di atleti sovietici che hanno partecipato alle Olimpiadi di Mosca. Tra gli altri saranno presenti le medaglie d'oro Rascutkin (lancio del disco), Muraviov e Prokofiev (componenti della staffetta 4x100).

TOTOCALCIO - Ai 168 vinti con 13 punti: lire 4.670.900; al 10.609 vinti con 12 punti: lire 73.900.

CALCIO - Marco Bellugi, 30 anni, già stopper dell'Inter, del Bologna, del Napoli e della Nazionale, è stato acquistato dalla Pistoiese. Bellugi probabilmente esordirà in una delle prossime partite di Coppa Italia.

CALCIO - Per scoprire le posizioni delle varie società di serie C1, C2 e D in rapporto al pagamento degli emolumenti dovuti ai giocatori per la scorsa stagione l'Associazione Italiana Calciatori (AIC) ha convocato per l'8 settembre a Roma un'assemblea del regolamento delle squadre delle tre categorie.

CALCIO - Il contrattacco del Perugia, altrettanto significativo per due anni, Paolo Rossi ha ripreso ieri ad allenarsi dopo due mesi di inattività con gli ex compagni di squadra del Vicenza.

CICLISMO - Da giovedì a domenica prossima le strade della Liguria ospiteranno il VI Giro della Base Liguria, internazionale in quattro tappe riservata alle categorie dilettanti. Alla competizione, organizzato dalla A.S. Ciclisti, parteciperanno oltre a tutte le rappresentative regionali ed alcune locali, sette nazionali: FURSE, le Petrolisti, la Castellana, l'Autodelta, il Lucchese, la Stronza e l'Alto Adige.

Sportflash

Roberto Omni

Il mondo valuta la portata della svolta che ha concluso la crisi polacca

Tutti i punti politici dell'accordo di Danzica

L'intesa sui sindacati indipendenti e autogestiti - Il diritto di sciopero - Rispetto della libertà di espressione - Liberazione dei detenuti politici - Riforme per superare la crisi



Pubblichiamo di seguito tutti i punti politici del protocollo firmato a Danzica dal vice primo ministro Mieczyslaw Jagielski per il governo e da Lech Walesa per il Comitato interaziendale di sciopero.

PARAGRAFO 1: Accordo per la creazione di sindacati professionali liberi, indipendenti dal partito e dal datore di lavoro, risultante dalla convenzione numero 87 dell'organizzazione internazionale del lavoro, ratificata dalla Polonia popolare e concernente la libertà sindacale. E' stato convenuto quanto segue:

L'attività dei sindacati in Polonia non ha corrisposto alle attese e alle speranze dei lavoratori e si giudica necessaria la creazione di nuovi sindacati autogestiti; i sindacati che rappresenteranno in modo autentico la classe operaia. Non è messo in causa il diritto dei lavoratori di aderire ai sindacati esistenti e per l'avvenire si può contemplare la possibilità di una cooperazione fra i sindacati.

2) Creando nuovi sindacati autogestiti e indipendenti, il Comitato interaziendale di sciopero dichiara che essi rispetteranno i principi definiti dalla Costituzione della Repubblica Popolare di Polonia. I nuovi sindacati difenderanno gli interessi materiali e sociali dei lavoratori e non hanno intenzione di svolgere il ruolo di un partito politico. Essi rispetteranno il principio della proprietà sociale (comune) dei mezzi di produzione, che è la base del sistema socialista esistente in Polonia e riconoscono il ruolo dirigente, nello Stato, del Partito Operaio Unificato Polacco. I nuovi sindacati non metteranno in questione il vigente sistema di alleanze internazionali della Polonia.

Essi aspirano ad assicurare ai lavoratori mezzi di controllo efficaci, mezzi di espressione delle loro opinioni, come pure la difesa dei loro interessi. La commissione governativa dichiara che il governo garantirà e assicurerà il pieno rispetto del carattere indipendente e autogestito dei nuovi sindacati, per quanto concerne sia le loro strutture, sia il loro funzionamento a tutti i livelli di attività. Il governo assicurerà ai nuovi sindacati la possibilità di adempiere alle loro funzioni essenziali nel campo della difesa degli interessi fondamentali dei lavoratori, della realizzazione dei bisogni materiali e socio-culturali dei lavoratori. Nello stesso tempo esso (il governo) garantisce che i nuovi sindacati non saranno oggetto di discriminazioni di alcun genere.

3) La creazione e il funzionamento dei sindacati indipendenti e autogestiti è conforme alla convenzione numero 87 sulle libertà sindacali e sulla protezione dei diritti sindacali, e a quella numero 98, sui diritti di organizzarsi e sul diritto a negoziati comuni; convenzioni, entrambe, dell'organizzazione internazionale del lavoro, ratificate dalla Polonia. Il piano delle rappresentanze al di fuori della lista del consiglio centrale dei sindacati professionali (organismo sindacale ufficiale).

4) I comitati di sciopero formati da lavoratori hanno la possibilità di trasformarsi in organi rappresentativi degli operai a livello d'azienda e cioè in comitati operai, comitati di lavoratori, consigli operai, o comitati fondatori di nuovi sindacati autogestiti. Il comitato interaziendale di sciopero, in quanto comitato fondatore di questi sindacati, dispone di libertà di scelta quanto alla forma: o un sindacato, o una federazione per la regione del litorale del Mare Baltico. Il comitato fondatore adempierà alle sue funzioni fino all'elezione di nuovi responsabili in conformità allo statuto. Il governo si impegna a garantire le condizioni che permettano ai nuovi sindacati di registrarsi al di fuori della lista del consiglio centrale dei sindacati professionali (organismo sindacale ufficiale).

5) I nuovi sindacati devono avere la possibilità reale di formare autonomamente le loro opinioni sulle decisioni fondamentali che determinano le condizioni della vita dei lavoratori: i criteri di ripartizione del reddito nazionale tra consumo e accumulazione; la ripartizione dei fondi di consumo so-

ciale tra i differenti settori (sanità, pubblica istruzione, cultura); i principi fondamentali della remunerazione e della politica salariale, in particolare quando si tratti del principio dell'aggiustamento automatico dei salari all'andamento dell'inflazione (scala mobile n.d.r.), dei piani economici a lungo termine, della ripartizione degli investimenti tra i vari settori dell'economia, e dei cambiamenti dei prezzi. Il governo si impegna ad assicurare le condizioni necessarie all'esplicazione di tali funzioni.

6) Il Comitato interaziendale di sciopero creerà un centro di analisi socio-professionali il cui compito sarà quello di fare un'analisi obiettiva della situazione dei lavoratori, delle loro condizioni, del livello di vita, dei mezzi atti a rappresentare gli interessi dei lavoratori. Questo centro effettuerà anche accertamenti sui livelli dei salari e dei prezzi e proporrà forme di compensazione. I nuovi sindacati non faranno parte della confederazione rappresentata dal consiglio centrale dei sindacati professionali (organismo sindacale ufficiale n.d.r.).

La nuova legge dovrà riflettere tale principio e si sottolinea al tempo stesso che bisogna assicurare la partecipazione dei rappresentanti del Comitato interaziendale di sciopero o dei comitati fondatori dei sindacati autogestiti o di altri rappresentanti operai all'elaborazione di tale legge.

PARAGRAFO 2: Garanzia del diritto di sciopero, nonché della sicurezza degli scioperanti e delle persone che hanno contribuito all'organizzazione dello sciopero. E' stato convenuto quanto segue:

1) Il diritto di sciopero sarà garantito dalla legge sui sindacati, attualmente in preparazione. Tale legge dovrà definire le condizioni della proclamazione di uno sciopero e della sua organizzazione, dei mezzi da impiegarsi per risolvere le questioni controverse e delle responsabilità risultanti da infrazioni della legge. Non si potrà ricorrere nei confronti degli scioperanti agli articoli 52, 64 e 63 del codice del lavoro (questi articoli precisano le condizioni di licenziamento per ragioni attinenti alla disciplina del lavoro e sono sovente impiegati contro gli scioperanti, n.d.r.). Fino all'approvazione di questa nuova legge il governo garantisce la sicurezza degli scioperanti e delle persone che hanno contribuito all'organizzazione dello sciopero assicurando loro stesse condizioni di lavoro di prima dello sciopero.

PARAGRAFO 3: Rispetto della libertà di parola, di espressione, di pubblicazione e al tempo stesso ciò che ne risulta, e cioè la non perseguibilità delle pubblicazioni indipendenti e l'accesso ai «mass-media» dei rappresentanti di tutte le confessioni. E' stato convenuto quanto segue:

1) Il governo presenterà al parlamento nel termine di tre mesi il progetto di legge sul controllo della stampa, delle pubblicazioni e degli spettacoli, fondato sui seguenti principi: il compio della censura proteggere l'interesse dello Stato. Ciò significa che la censura deve proteggere i segreti di Stato ed economici, la cui latitudine esatta sarà precisata da norme giuridiche; deve proteggere gli interessi legati alla sicurezza dello Stato come pure i suoi interessi internazionali importanti; deve proteggere i sentimenti religiosi e quelli delle persone non credenti, nonché impedire la diffusione di materiale suscettibile di nuocere al buon costume. Nel progetto di legge sarà anche previsto il diritto di ricorrere in appello presso il tribunale amministrativo supremo contro decisioni degli organi preposti al controllo della stampa, delle pubblicazioni e degli spettacoli. Anche questo diritto entrerà in vigore dopo la riforma del codice di procedura amministrativa.

2) L'accesso ai «mass-media» dei rappresentanti delle differenti confessioni nell'ambito delle loro attività religiose sarà realizzato dopo un accordo sulle questioni di merito e dopo la definizione dei problemi organizzativi tra gli organi amministrativi competenti e i rappresentanti delle differenti confessioni. Il governo assicurerà la dif-

fusione per radio della messa domenicale, il che sarà oggetto di un accordo preciso con l'episcopato polacco.

3) La radio e la televisione, la stampa e le pubblicazioni devono servire a favorire un'espressione diversificata di idee, di opinioni e di giudizi ed essere sottoposte ad un controllo sociale.

4) La stampa come i cittadini e le loro organizzazioni, devono beneficiare del libero accesso ai documenti e agli atti (decreti) pubblici e amministrativi, quali in particolare: piani socio-economici e altri atti promulgati dal governo e dagli organi amministrativi subordinati. Le eccezioni ai principi del carattere pubblico dell'attività dell'amministrazione saranno definite dalla legge ai termini del comma n. 1.

PARAGRAFO 4: A) Riassunzione degli operai licenziati dopo gli scioperi del 1970 e 1976, reintegrazione nelle università e nei loro diritti accademici degli studenti espulsi e messi in disparte per le loro opinioni; B) Liberazione di tutti i detenuti politici e, in particolare di Edmund Zabdrynski, Jan Kozlowski e Marek Kozlowski (va ricordato che nel corso dello sciopero il comitato presentò un documento annesso nel quale sono elencati tutti i dissidenti arrestati nelle ultime due settimane, n.d.r.); C) Soppressione della repressione per reati d'opinione. E' stato convenuto quanto segue:

A) Esame immediato di tutti i casi di licenziamento sopravvenuti dopo gli scioperi del 1970 e 1976, in tutti i casi in cui saranno constatate irregolarità nei confronti della legge occorre riassumere immediatamente le persone in questione.

B) Sottolineare il «dossier» di tali persone all'esame del ministero della Giustizia che dovrà pronunciarsi entro un termine di due settimane. Per quanto riguarda le persone ancora in prigione, esse dovranno essere rilasciate finché i processi non siano terminati.

C) Verificare la legalità degli arresti e liberare tutte le persone menzionate nel documento annesso al protocollo (i dissidenti arrestati nelle ultime due settimane, n.d.r.).

D) Garantire il pieno rispetto del principio della libera espressione delle opinioni nella vita pubblica e professionale.

PARAGRAFO 5: Pubblicare sui «mass-media» la notizia della creazione del Comitato interaziendale di sciopero e rendere pubbliche le sue rivendicazioni. E' stato convenuto quanto segue:

— Tale rivendicazione è realizzata mediante la pubblicazione del presente protocollo sui «mass-media» del paese.

PARAGRAFO 6: Prendere iniziative reali per fare uscire il paese dalla crisi, permettendo a tutti gli ambienti e a tutti gli strati sociali di partecipare alla discussione sul problema delle riforme e pubblicando informazioni complete sulla situazione socio-economica del paese. E' stato convenuto quanto segue:

— Noi consideriamo indispensabile accelerare l'elaborazione di un programma di riforme, e le autorità da parte loro definiranno e pubblicheranno nei prossimi mesi i principi fondamentali di tale riforma. Occorre permettere la più larga partecipazione possibile alla discussione pubblica su questa riforma.

Un duro articolo della «Pravda», ma poi la TASS modifica il tono

L'organo del PCUS insisteva ieri mattina sull'azione di «elementi anti-socialisti» - L'agenzia sovietica, citando fonti polacche, parla di prevalenza della ragione sulle emozioni e annuncia la fine degli scioperi nel paese

Dalla nostra redazione MOSCA — Sulla base di una intensa riunione su alcuni problemi socio-economici, è ripreso il lavoro negli stabilimenti di alcune città e regioni della Polonia dove si erano registrate sospensioni dell'attività produttiva: in questi termini la radio sovietica ha dato notizia, ieri sera, dell'accordo tra operai e governo polacco. Nessun accenno concreto alle rivendicazioni, ai termini della trattativa. Riprendendo un bollettino della TASS diramato da Varsavia, sulla base di informazioni dell'agenzia PAP e dell'organo del POUP Trybuna Ludu, la radio di Mosca ha messo in evidenza che «in seguito alla interruzione del normale ritmo di lavoro in Polonia si sono accentuate difficoltà economiche» e che questa situazione «verificata in alcune località» ha portato «alla disorganizzazione della produzione, al blocco del trasporto, ad interruzioni negli ap-

provigionamenti». Sia la TASS che la radio (in serata, poi, anche il telegiornale ha presentato un riassunto dei disastri) hanno riportato informazioni sulla conferenza stampa un «responsabile dei servizi ufficiali» svoltasi il 31 agosto a Varsavia. «Nella soluzione della crisi — afferma il protovoco polacco nella citazione della TASS — è prevalsa la ragione e non l'emozione. Il conflitto che ha turbato la vita regolare — prosegue il testo — è stato creato dalla disorganizzazione di alcune strutture, il che ha provocato a sua volta il malcontento nella popolazione nel campo economico e sociale». Sempre citando la fonte polacca la radio di Mosca rileva che «le difficoltà registratesi si erano accumulate nel corso di anni assun-

La Polonia e il suo partito discutono i problemi complicati, parlando apertamente e chiamando alla riflessione milioni di persone». Il tono di queste informazioni appare chiaramente diverso da quello usato ieri mattina dalla Pravda e ripreso, nel pomeriggio, anche dalla Izvestia e della televisione. In un articolo intitolato «Le mene dei nemici della Polonia socialista» e firmato con lo pseudonimo A. Petrov, il giornale del PCUS aveva infatti concentrato critiche ad attacchi contro gli «elementi antisocialisti», attivi in Polonia. Secondo la Pravda che riporta una citazione anche da articoli della stampa polacca) «elementi antisocialisti» si sarebbero infiltrati nelle aziende, in particolare a Danzica, per fomentare disordini approfittando delle difficoltà economiche. Questi elementi — scriveva l'organo del PCUS — malgrado che «le commissioni governative abbiano preso in consi-

derazione le richieste avanzate dai rappresentanti dei lavoratori», continuano ad avanzare rivendicazioni che rivelano il loro vero intento, «che non ha nulla a che fare con gli interessi economici e sociali della classe operaia polacca». L'intento è quello di «disorganizzare la vita del paese, colpire il sistema socialista e spezzare i legami tra il partito e la classe operaia». Questi «elementi antisocialisti» — scriveva ancora la «Pravda»; — trovano «so-

lida cercano di coordinare le loro azioni con la emigrazione reazionaria polacca e con centri sovversivi che operano in Occidente». Il giornale del PCUS concludeva, citando Trybuna Ludu, che la Polonia «ha un ruolo essenziale nel cuore dell'Europa come elemento di pace e stabilità del continente europeo» e che «ogni persona responsabile dovrebbe vedere chiaramente il confine fra richieste giuste e richieste che minacciano gli interessi dello Stato». A questo articolo, come si è detto, hanno fatto seguito le informazioni della TASS, di tono diverso. Tra l'altro risulta che nelle riunioni di partito e di sindacato che si sono svolte in queste ore nell'URSS vengono diffuse notizie sulla situazione polacca, sulla portata e sul carattere delle rivendicazioni. Carlo Benedetti

I sindacalisti italiani: si è aperta una grande possibilità di democrazia

Conferenza stampa della delegazione unitaria rientrata dalla Polonia - «Non siamo stati osservatori neutrali» - Giudizio positivo sull'accordo - Lama: «Siamo per un sindacato libero e unitario»

ROMA — Tre giorni a Varsavia, nella fase culminante della crisi e nelle ore decisive dell'accordo. Un bilancio importante di iniziative e acquisizioni, nonostante i condizionamenti e gli ostacoli incontrati durante il soggiorno. La delegazione sindacale italiana, appena rientrata dalla Polonia, aveva già espresso il suo giudizio positivo sulla visita.

Ieri mattina, la prima verifica pubblica, in un incontro con la stampa convocato nella sede della Federazione unitaria, innanzitutto — la delegazione sindacale italiana ha espresso la sua solidarietà.

Il giudizio del sindacato italiano — in tutte le sue componenti — è dunque netto e senza possibilità di equivoci. Questa valutazione si è espressa «con grande chiarezza e all'insegna di una sostanziale unità» nei tre giorni della visita in Polonia.

Visita e soggiorno non facile, senza dubbio. La delegazione doveva incontrarsi con i rappresentanti dei sindacati ufficiali, con membri del governo polacco, con gli esponenti del Comitato comune di sciopero — in realtà, ai sindacalisti italiani è stato espresso il divieto a recarsi nella regione baltica. Perché — si è chiesto — non siete andati a Danzica, perché non avete incontrato gli operai dei cantieri in lotta? Forzare il divieto — hanno risposto i rappresentanti sindacali — sarebbe stato «un assurdo peccato di protagonismo», che rischiava di risultare controproducente per le stesse trattative giunte ad una fase cruciale. Il divieto — ha detto il segretario generale della CGIL Millaletto — è stato rispettato, ma ripresentato criticato, in nessun modo accettato e condiviso.

«La vertenza — ha aggiunto il rappresentante della UIL Loria — era da considerarsi un fatto interno alla Polonia... ci siamo attenuti al divieto anche per evitare complicazioni internazionali, in

una situazione di estrema delicatezza». Fase cruciale, momento delicato: la delegazione italiana si è trovata davvero ad operare nell'occhio del ciclone. In uno degli ultimi colloqui con i rappresentanti del governo polacco, è arrivata «sul tavolo» la notizia dell'accordo raggiunto a Stettino; di lì a poche ore le trattative si sarebbero concluse anche a Danzica.

Ancora una domanda, molte domande: questo forzato ridimensionamento della visita, non ha finito per pregiudicare lo scopo principale dell'iniziativa? «Nessuno può dire che a Varsavia siamo stati neutrali nello scontro in atto...», ha ribattuto Millaletto. Anche se non siamo andati a Danzica — ha aggiunto Paganò, segretario confederale della CISL — con Danzica abbiamo avuto rapporti; nonostante le difficoltà di comunicazione, ai lavoratori in sciopero sono arrivati i nostri documenti... Infine, nel corso della permanenza a Varsavia i sindacalisti italiani hanno potuto stabilire rapporti con ambienti politici e culturali, laici e cattolici, espressione di un pluralismo e non ufficiale, ma reale».

Oltre la Polonia: quali mutamenti può innescare questo storico accordo al di là delle frontiere polacche, quali ripercussioni nei Paesi del «socialismo reale»? E' ragionevole pensare — ha risposto

Gabaglio, della CISL — che quanto è accaduto a Varsavia non sia destinato a rimanere un fatto isolato... E Luciano Lama, intervenuto nelle ultime battute della discussione: «E' giusto continuare a operare per introdurre in tutte le società la pratica della democrazia e della partecipazione. Questa è la nostra scelta e su questo in Polonia si è fatto un passo in avanti». Il segretario generale della CGIL ha contestato l'idea che la lotta in Polonia fosse diretta a contestare l'assetto politico complessivo del Paese (è dubbio che gli scioperi abbiano avuto come obiettivo quello di distruggere quel sistema) e ha auspicato che si trovino al più presto le condizioni per

un sindacato libero e unitario. Siamo contenti ai sindacati unici — ha detto — ma sappiamo anche che la parcellizzazione delle organizzazioni può portare a un grave indebolimento della forza dei lavoratori. «E' importante — ha concluso — che i lavoratori polacchi siano uniti».

Un'ultima domanda: come valutare il commento apparso oggi sulla «Pravda»? Il nostro giudizio — hanno risposto i rappresentanti sindacali — è negativo del tutto, proprio perché le nostre valutazioni, quelle che abbiamo espresso anche in questa conferenza stampa, sono assai diverse. Flavio Fusi

«Nuova Cina»: due tipi di sindacati in Polonia

PECHINO — L'agenzia di stampa «Nuova Cina» ha dato ieri notizia dell'intesa raggiunta in Polonia fra il governo e i Comitati di sciopero sulla formazione di sindacati autogestiti. La notizia riportata dall'agenzia è datata da Varsavia e reca il titolo: «Due tipi di sindacati in Polonia»; il testo comprende un breve re-

scontro della conferenza stampa tenuta domenica a Varsavia dal direttore dell'agenzia polacca «Interpress», Miroslaw Wojciechowski. Durante tutto il corso della crisi polacca, le fonti di stampa cinesi hanno pubblicato resoconti abbastanza particolareggiati sugli sviluppi della situazione. Flavia Fusi

L'ambasciatore di Varsavia a Bonn ringrazia il governo della RFT

BONN — Ora la politica di distensione può riprendere con accresciuto vigore il suo corso — dicono alla Cancelleria federale a commento della conclusione degli scioperi in Polonia. La soddisfazione non è solo per il successo ottenuto dai lavoratori polacchi ma anche perché una dei capi esponenti della politica della coalizione socialdemocratico-liberale, la distensione in Europa, ha trovato nel pacifico compromesso di Danzica la propria conferma e l'apertura di nuove prospettive. La visita di Strauss e della CDU-CSU si è manifestata ancora una volta sbagliata e carica di pericoli avventurismo.

Tutti i leader politici della Germania Federale hanno domenica e ieri commentato la vittoria ottenuta dagli operai polacchi. Il presidente della SPD Brandt spera che «la soluzione intervenuta a Danzica porti a una riforma» ed ha lodato «il senso di disciplina e lo spirito di compromesso dimostrato da tutte le parti in causa». Il segretario della SPD Bahr ha definito l'accordo «un passo di importanza storica che potrebbe essere un test della ca-

pacità di riforma del sistema comunista». Il ministro degli Esteri Genscher, liberale, ha affermato che la politica di distensione deve e può essere perseguita poiché essa è nell'interesse del popolo di tutta l'Europa. «E' il credito di un miliardo e duecento milioni di marchi che un consorzio di banche tedesche ha concesso alla Polonia con la garanzia del governo federale dovesse alleggerire anche in piccola parte le difficoltà dell'economia polacca nel prossimo futuro». Il ministro degli Esteri Genscher ha sottolineato e la grande partecipazione con cui il popolo tedesco ha seguito gli sviluppi in Polonia e ha auspicato che l'accordo raggiunto tra scioperanti e governo nonché la sua situazione possano co-

stituire la base per sviluppi positivi per il bene del popolo polacco. Da parte dell'opposizione democristiana l'accordo di Danzica non sembra aver cambiato nulla. Il candidato della CDU-CSU alla Cancelleria Strauss ha proseguito il suo attacco alla Ostpolitik di Schmidt definita «un neutralismo spirituale». Il presidente della CDU Kohl proprio partendo dagli avvenimenti polacchi ha attaccato la politica di distensione definita illusoria. Ma a Strasburgo, al Congresso dei partiti democristiani europei è prevalsa una posizione più moderata con l'affermazione tra l'altro della «non interferenza negli affari interni della Polonia».

Intanto la televisione della Germania Federale ha dato ampio rilievo, come un avvio alla politica di Schmidt, al proseguimento della Ostpolitik del Vaticano, non solo con una sottolineatura dell'atteggiamento tenuto dalla Chiesa nei confronti del conflitto polacco, ma anche con un ampio servizio sulla presenza di Mons. Casaroli in Ungheria.

Il Pc giapponese: è un successo del socialismo

TOKYO — Piena soddisfazione ha espresso il Partito comunista giapponese per la positiva conclusione degli scioperi in Polonia. Lo ribadisce un editoriale di ieri del giornale del partito Akahata soprattutto per due ragioni: perché si è evitato un intervento straniero e perché il contenuto degli accordi apre la strada ad importanti progressi sulla via del socialismo e della democrazia.

Akahata ricorda due precedenti editoriali nei quali gli scioperi dovevano trovare una adeguata soluzione in un paese socialista e non devono essere permessi interventi di altri paesi. In ogni caso debbono essere risolti dal governo e dal popolo polacco direttamente. A questa presa di posizione il giornale aggiunge ora la soddisfazione per il successo del socialismo perché «in una situazione complessa e difficile i lavoratori e il popolo polacco, la leadership del partito e il governo hanno operato costantemente per risolvere il problema mantenendo i necessari autocontrolli e spirito di in-

dipendenza per prevenire che le situazioni si deteriorassero fino alla catastrofe e perché sono stati capaci di raggiungere un'intesa». Quanto ai contenuti dell'intesa Akahata constata con soddisfazione che non solo sono state accolte le richieste economiche, ma anche e quelle più sostanziali comprese il diritto di sciopero, la partecipazione dei sindacati alle decisioni governative in materia di politica economica, e l'approvazione di misure per garantire i diritti democratici dei sindacati. In particolare il diritto di sciopero viene definito dal PC giapponese «di grande importanza per lo sviluppo della democrazia socialista».

L'editoriale conclude quindi esprimendo «con forza la speranza che il partito, il governo, la classe operaia e il popolo della Polonia guardino ai futuri problemi con spirito democratico e di indipendenza dagli interessi economici, e che questo spirito che ha portato a questa soluzione e speriamo fortemente che trasformi la recente prova in un passo storico verso una più matura Polonia socialista».

I nuovi sindacati polacchi muovono già i primi passi

(Dalla prima pagina)

tanza della decisione e alla sua giustizia... che non tutti erano o sono di quell'opinione.



DANZICA — Operai del cantiere Lenin tornano al lavoro dopo l'accordo raggiunto

craxia socialista in Polonia. «Cosa può esserci di più importante... chiede in forma retorica il giornale... di un accordo che non ignora la ragion di stato polacca e i principi del regime socialista».

Altre reazioni all'accordo in Polonia

MADRID — Le Commissioni operaie spagnole hanno commentato ieri come «un successo dei lavoratori e un trionfo della politica di dialogo svolta dalle due parti» il raggiungimento degli accordi sui nuovi sindacati in Polonia.

no elementi che combattano il regime costituito. Fiteniamo che si debba lottare contro questi elementi, non con provvedimenti a carattere amministrativo, ma il modo politico ed ideologico».

di un accordo tra classe operaia e potere è certamente... come scrive Trybuna Ludu... il dato più immediatamente positivo.

Lo slogan che lancia oggi Trybuna Ludu, «discutere, decidere, lavorare», presuppone questo orientamento? Il Paese sembra ancora attendere.

Incidente minerario in Slesia: 8 morti

KATOWICE — Otto minatori sono rimasti uccisi ed altri 18 feriti in un incidente verificatosi ieri in una galleria sotterranea di una miniera di carbone nell'Alta Slesia.

(Dalla prima pagina)

propone di mettere «in pratica la separazione e responsabilità tra il partito e il governo mettendo fine alla tendenza di sostituire il governo con il partito».

In tale quadro Bandiera Rossa critica particolarmente la «concentrazione del potere» nelle mani dei primi segretari del partito la cui voce dovrebbe invece essere soltanto quella di «un singolo nell'ambito di una direzione collegiale».

Hua si dimette domenica da capo del governo cinese

calismo e al «burocratismo» che «nuociono al prestigio del partito e suscitano malcontento tra le masse».

Il vice primo ministro ha precisato che i «Congressi operai» avranno il diritto di prendere decisioni su «questioni importanti e riguardanti le loro imprese» e di proporre la revoca di dirigenti nonchè di eleggere alcuni membri del personale direttivo.

I lavori dell'Assemblea nazionale del popolo sono intanto proseguiti per gruppi di lavoro che discutono i documenti presentati sabato, nella seduta inaugurale dal presidente Ye Jianying dal vice primo ministro Yao Yilin e dal ministro delle Finanze Wang Bingqian. A proposito

dei lavori dell'agenzia Nuova Cina ha reso nota l'agenda precisando che, come abbiamo detto in apertura, le dimissioni di Hua saranno presentate domenica, sia che i lavori saranno chiusi con tre giorni di anticipo il 10 settembre. Per oggi inoltre è prevista una seduta pubblica, alla quale potranno partecipare i giornalisti, durante la quale svolgerà una relazione il presidente della commissione giuridica Peng Zhen dal quale si attendono notizie sulle modifiche costituzionali e sui più volte annunciati processi alla «Bandiera del quattro».

(Dalla prima pagina)

ne giudiziaria per l'accusa di strage. Il plotone dei probabili responsabili del massacro, quindi, s'ingrossa. «Non c'è un solo esecutore della strage... si è lasciato sfuggire di bocca uno dei sottostati della inchiesta... anche loro lavorano in équipe, ma è già

molto — ha continuato lo stesso giudice — essere riusciti a trovare elementi che li collegano l'uno all'altro».

però indotto i magistrati a modificare in parte i programmi e ad acquisire una più esatta conoscenza dei fatti collegati alle anticipazioni rese pubbliche. Non hanno detto con quali imputati cominceranno i confronti. Pensano, tuttavia, di poter iniziare questa importante, delicata fase della istruttoria sommaria

in fondo per scoprire tutta la criminale trama eversiva. E c'è nel popolo la volontà di appoggiarli senza esitazioni».

300 licenziati: protesta al Petrochimico di Brindisi

BRINDISI — Per alcune ore ieri gli ingressi dello stabilimento petrolchimico Montedison di Brindisi sono bloccati da circa 300 operai che da ieri hanno preso il lavoro.

La manifestazione di protesta non ha consentito, secondo notizie di agenzie, l'uscita degli operai agli orari previsti per il cambio di turni ed il transito delle merci. La direzione della fabbrica ha informato della situazione il questore, il prefetto, la procura della Repubblica, ed i sindacati, precisando che il protrarsi della protesta potrà portare alla fermata degli impianti.

Striscioni delle BR ai cancelli della Fiat

TORINO — Le Brigate rosse sono tornate a farsi vive con una delle loro iniziative. Ieri mattina hanno appeso due striscioni nei pressi della palazzina di viale della Fiat Mirafiori, in corso Agnelli, e accanto all'ingresso del cantiere che costruisce i nuovi uffici della Teksid in via Ardigò.

I giudici di Bologna allarmati per la fuga di notizie

Il compagno Lamberto Brizzarelli ed i suoi familiari ringraziano il giudice che sono stati vicini in occasione della tragica scomparsa della madre.

MARIA AMBROSI

e sottoscrivono in sua memoria lire 50 mila per l'Unità. Perugia, 2 settembre 1980.

MARIA ELENA ANGELONI GAGGIO

Il figlio Federico con Veniero, Carla ed Haidi ne ricordano a tutti i compagni la figura di militante antifascista, sacrificata ad Atene per la libertà del popolo greco dalla dittatura dei colonnelli e dall'imperialismo americano. Sottoscriviamo centomila lire all'Unità. Milano, 2 settembre 1980

QUINTO ANTONIETTI

la famiglia lo ricorda sottoscrivendo 50 mila lire per l'Unità.

Ing. MARIO FALCONI

Luigi Cremona per onorare la memoria sottoscrive 100.000 lire all'Unità. Roma 2 settembre 1980

FRANCO BASAGLIA

Ringrazia lo scienziato per il grande contributo alla libertà e al progresso del Paese. Torino, 2 settembre 1980

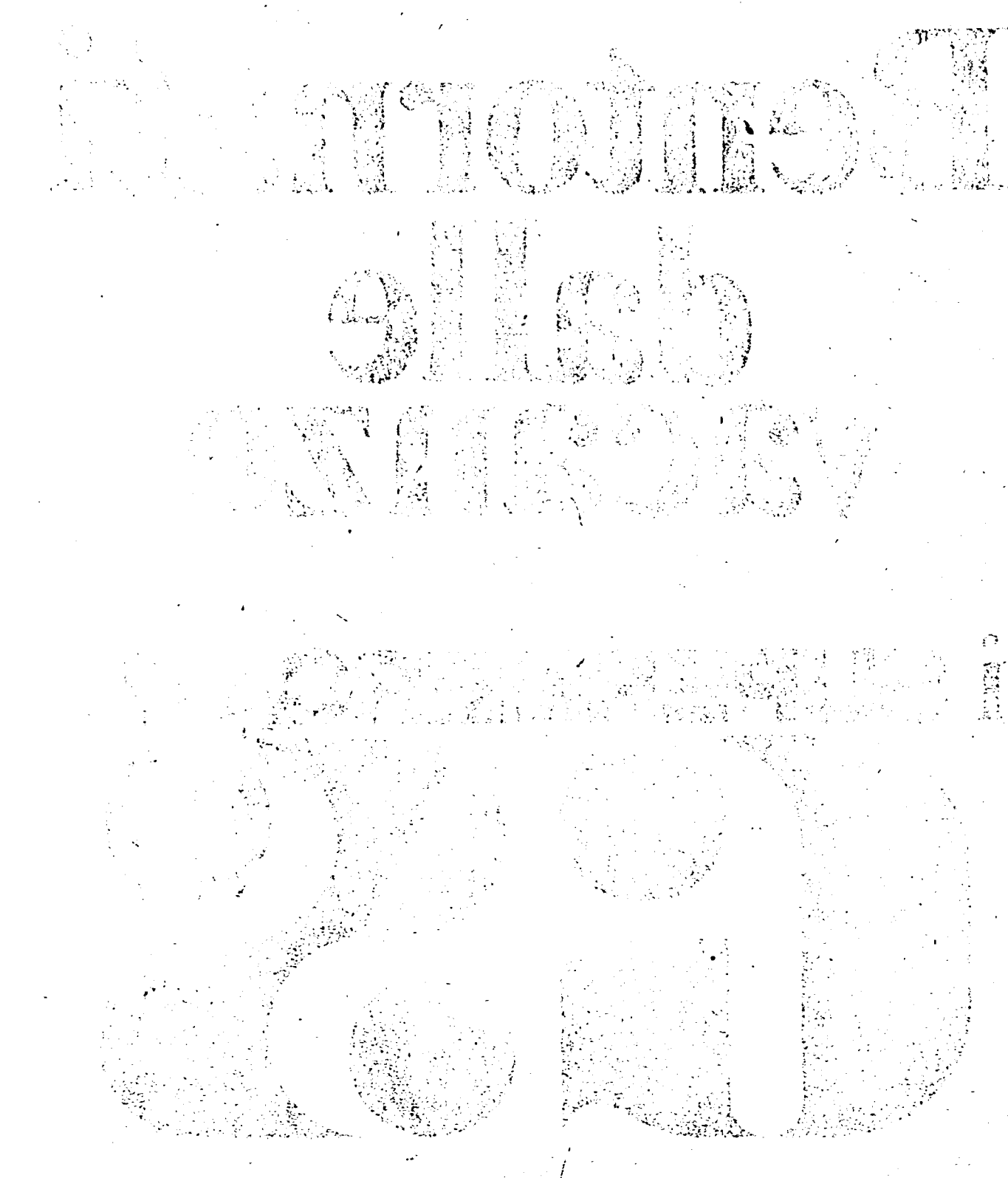
GIOVANNA BOCCARDO TOSI

A due anni dalla scomparsa di DANTE CALDERONI la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

ALFREDO RICICHELLO Direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI Condirettore GIUSEPPE PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Incidente di n. 243 del Registro Strada del Tribunale di Roma... G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Teatri, 19

Bentornati dalle vacanze i SUPERMERCATI GS vi aspettano Ecco alcuni prezzi di questi giorni: fettine di fracosta 5690, margarina Real 260, gran padano 699, carne Manzo 1995, mortadellina intera 269, salame Milano intero 499, gelato Algida 545, burro Buoncampo 1140, biscotti Gran Turchese 820, Buondi Motta 1295, caffè Muy Bueno 1120, succhi di frutta Yoga 695, Chianti 1395, vino Castelli Romani 1395, saponetta bagno 395, Mastrolindo 1320, diario Mazinga Z 1190, quaderno Bazzana 340, 12 pastelli Elios Fila 895. SUPERMERCATI GS dove il pieno costa meno Roma, Casalpalocco, Colferro, Frascati, Ostia Lido parcheggi riservati



**Il Sindaco e il Comune di Bologna
nell'impossibilità di farlo direttamente,
desiderano ringraziare
a un mese dalla strage
quanti hanno manifestato,
da ogni luogo del nostro paese e dall'estero,
la loro solidarietà per le vittime
e la loro amicizia per la città così atrocemente colpita.**

**I cittadini di Bologna
vivono con vigile coscienza la drammatica incertezza
di un'ora grave nella storia del nostro paese.**

**Essi accolgono i messaggi loro inviati
come una testimonianza dell'impegno severo che
le istituzioni, i lavoratori, le forze della cultura
assumono per la difesa e lo sviluppo della democrazia
nata dalla Resistenza.**

**Profonda, ancora e sempre, è la ferita prodotta,
tenace la domanda di verità e di giustizia.**

La Calabria da circa sei mesi senza esecutivo

Una situazione eccezionale da combattere solo con i comunisti al governo

La DC non scioglie i veri nodi della questione regionale — Il fallimento dell'esperienza del centrosinistra — Il ruolo della sinistra unita

CATANZARO — La crisi calabrese incalza e richiede ai partiti scelte chiare e coraggiose. Prima di tutto alla DC. Sono circa sei mesi che la Calabria è senza un governo e i problemi diventano intanto sempre più acuti. La Regione è di fatto paralizzata ed impotente a dare risposte positive ai giovani, ai forestali, agli operatori agricoli, ai lavoratori delle industrie in crisi, si moltiplicano i segni di insofferenza e di tensione sociale. Nessun argine efficace si è alzato contro il dilagare del potere mafioso che continua a corrodere le istituzioni democratiche e a mietere vittime.

non vi sia, in alcune forze politiche e sociali, la consapevolezza della gravità di quanto è accaduto. Prima di tutto alla DC. Sono circa sei mesi che la Calabria è senza un governo e i problemi diventano intanto sempre più acuti. La Regione è di fatto paralizzata ed impotente a dare risposte positive ai giovani, ai forestali, agli operatori agricoli, ai lavoratori delle industrie in crisi, si moltiplicano i segni di insofferenza e di tensione sociale. Nessun argine efficace si è alzato contro il dilagare del potere mafioso che continua a corrodere le istituzioni democratiche e a mietere vittime.

Produttori e commercianti in guerra a Ragusa

La solita truffa sul grano e intanto il pane aumenta



Il prezzo offerto ai coltivatori è assolutamente inadeguato. Come va avanti l'imbroglio sul mercato internazionale. Nella città iblea un prodotto immangiabile che costa novecento lire il chilo.

Dal nostro corrispondente RAGUSA — Con la chiusura dell'annata agricola per gli agricoltori e i contadini dell'altipiano ibleo a fine agosto è cominciata la guerra dei prezzi del grano. I grossi commercianti del settore, approfittando della relativa abbondanza di offerta dovuta alla necessità dei produttori di vendere il raccolto per pagare le rate dei prestiti agrari offrono per le migliori qualità di grano duro prezzi molto bassi, niente affatto remunerativi.

contributo annuo per mezzo dell'ESA, ma ciò non è sufficiente a rendere remunerativa tale coltivazione. Intanto le industrie molitorie e i grossi commercianti offrono un prezzo vile. A fine agosto lire 250 per chilogrammo e per forti quantitativi di grano, mentre per le piccole produzioni offrono molto di meno, fino a 220 o 210 lire al chilo. Nello stesso tempo i mercati internazionali registrano però prezzi di grano lunga più alti.

rinati, infatti, le imprese per la panificazione hanno aumentato il prezzo del pane, che incide direttamente sulla spesa delle categorie più povere. Il pane della qualità corrente costa già novecento lire al chilogrammo e si chiede ora un ulteriore aumento. Nel frattempo si vende pane immangiabile, con alto quantitativo di acqua per la cottura incompleta e per la insufficiente lievitazione; così il pane pesa di più e si vende molto più caro del prezzo indicato.

Advertisement for 'la nuova UNIVERSALE' featuring a stylized figure and the text 'Universale scienze sociali'.

Advertisement for 'Roy Medvedev Stalin sconosciuto' with a small image of a person.

Advertisement for 'Wolfgang Abendroth La socialdemocrazia in Germania' with a small image of a person.

Advertisement for 'Diego Novelli Vivere a Torino' with a small image of a person.

Advertisement for 'Intervista di Ezio Mauro' with a small image of a person.

Advertisement for 'Editori Riuniti'.

Advertisement for 'Rinascita' with the text 'Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista'.

Regione, Province e Comuni da tre mesi senza governo

Giunte? L'Abruzzo può aspettare E' questo il motto della DC

A tutt'oggi solo il Comune dell'Aquila e la Provincia di Teramo hanno un esecutivo - Lo scudocrociato alla ricerca di un accordo « globale e complessivo »

Dal nostro corrispondente PESCARA — A guardare la mappa politica di tutta la regione e a cercare lumi tra un mosaico di incontri tra partiti e letteri su giornali di massimi dirigenti, quello che « Abruzzo può aspettare » sembra il solo motto di certi uomini politici i quali tutto dimostrano fuorché interesse a risolvere alla svelta i nodi tutti pressoché ancora irrisolti per dotare la Regione, quasi tutte le Province e quasi tutti i Comuni più grossi delle necessarie giunte.

usciti dalle elezioni dell'8 e 9 giugno. Eppure a leggere i numeri l'Abruzzo non è tra le regioni « difficili » per la Democrazia Cristiana, partito che detiene la maggioranza in Consiglio regionale (29 consiglieri su 40) così come nei più grossi centri e in alcuni (Chieti e Teramo) addirittura la maggioranza è schiacciante.

mostrano che l'obiettivo adombrato sta prendendo forma. I motivi di ritardo ed anche di litigio che ci sono non sembrano dovuti alla stesura di programmi operativi ma alle titubanze della DC sul costo di quell'operazione, giacché i socialisti al tavolo delle trattative hanno chiesto agli alleati la « pari dignità » nella distribuzione degli assessorati, poltrone prestigiose (come quella di presidente del Consiglio regionale) che premono per contare anche sulla scelta del presidente della giunta.

A Cagliari una folla commossa ai funerali del compagno Costenaro

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La presenza di una folla commossa di compagni intellettuali, dirigenti di partito e di organi istituzionali, si sono svolti ieri a Cagliari i funerali del compagno Mario Costenaro, scomparso venerdì sera all'età di 55 anni.

Come componente del Direttivo e della Segreteria della Federazione comunista di Cagliari, e come responsabile della politica culturale del Partito, Mario Costenaro aveva compiuto questa scelta e la sistemazione di un impegno intenso di elaborazione di iniziative interne ed esterne al Partito.

Il terreno di quell'impegno non era facile. Ci si dibatteva tra due alternative entrambi sterili e massimaliste: la chiusura in un « trattato di « letture » della battaglia politica ed ideale in Sardegna, che non sono proprie di campi opposti, ma sono interne allo schieramento rinnovatore. Il rifiutare entrambe significa compiere una scelta non facile anche sul terreno dei rapporti umani.

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita otto pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale.



Table listing book titles and prices for the 'Campagna per la lettura 1980'. Categories include '1. CLASSICI DEL MARXISMO', '2. FILOSOFIA E POLITICA', '3. IL MONDO CONTEMPORANEO', '4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA', '5. DENTRO LA STORIA', '6. DONNE IERI E OGGI', '7. PAGINE DI NARRATIVA', '8. LETTURE PER RAGAZZI'.

Per i veti scudocrociati sempre in crisi i Comuni di Cagliari e di Sassari

E se all'opposizione andasse la DC?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Evidentemente preoccupati per gli sviluppi assunti dalla crisi al Comune di Cagliari, provocati in buona parte anche dal loro ritiro dalla coalizione che aveva eletto il sardista Columbu sindaco della città, i repubblicani cercano ora di rilanciare il dialogo tra i partiti autonomisti.

In una dichiarazione il segretario provinciale del PRI, Salvatore Chi rra, propone infatti un incontro tra i due maggiori partiti, la DC e il PCI, per proporre una soluzione alla città. Il segretario repubblicano non esclude che questa possa essere una giornata di unità autonomistica con la partecipazione diretta quindi del PCI.

La dichiarazione di Chi rra assume una certa importanza, soprattutto in vista del direttivo repubblicano, che si svolgerà oggi nel capoluogo sardo. In quella sede i repubblicani decideranno quale atteggiamento assumere. Un fatto sembra comunque certo. Non è il PCI ad avere alcuna responsabilità per il prolungamento eccessivo della crisi. I comunisti cagliaritari hanno avanzato fin dall'inizio una proposta concreta: la costituzione di una giunta autonomistica, l'unica in grado di risolvere i drammatici problemi cittadini. Ma la DC ha sempre opposto un netto rifiuto. Dando per scontato che questo rifiuto sarà opposto anche alla proposta di Chi rra, ci domandiamo: cosa farà il PRI?

Si accenderà ancora una volta alle decisioni della DC, o prenderà in esame l'ipotesi di una giunta senza lo scudocrociato? Ecco il vero interrogativo che deve essere sciolto in casa repubblicana, e non solo in quella di via Cana. La situazione negli enti locali sardi e soprattutto nei

maggiori Comuni isolani, è al centro di un discorso che ha tenuto il segretario regionale del PCI, compagno Gavino Angius, durante la cerimonia di inaugurazione della nuova sezione comunista di Assemini intitolata al compagno Fedele Leas, già sindaco di quel Comune e assessore provinciale di Cagliari, recentemente scomparso.

«Il confronto tra le forze politiche sarde — ha detto il compagno Gavino Angius — ha subito una involuzione grave e preoccupante, come dimostrano le vicende della formazione delle giunte comunali nei capoluoghi di provincia. Quanto sta accadendo nei Comuni di Cagliari e Sassari, e quanto è accaduto al Comune di Nuoro, manifesta nella DC la solita tendenza al metodo della lottizzazione del potere e del mercanteggiamento nell'amministrazione pubblica. Se si guarda alla questione pur complessa e difficile della formazione delle giunte, ci si rende conto di come il confronto proposto dalla DC — e rivolto al PSI, al PSDI, al PRI e al PSD'A — si basi esclusivamente sul dosaggio e sulla soddisfazione dei vari assessorati».

«A più riprese abbiamo insistito — a Cagliari come a Sassari e Nuoro — sulla necessità di discutere, prima della formazione delle giunte, delle cose da fare e dei contenuti dell'azione amministrativa. Continuiamo a rinnovare quest'appello: prima occorre discutere sul "che fare" e successivamente formare gli esecutivi».

«La DC — continua il compagno Angius — ha risposto e risponde rifiutando ogni confronto sul "che fare". Ciò la dice lunga circa le reali intenzioni del partito di Cagliari, dalle 15 alle 20 mila in Sardegna».

Si può ben comprendere, quindi, come un minimo contrattempo, uno sciopero selvaggio possa mettere in crisi la ricettività delle strutture portuali. Le famiglie che si trovano costrette a bivaccare per "giorni sulle banchine inospitali, pagano duramente la disorganizzazione dei porti. Nel porto cagliaritano mancano i cartelli, le indicazioni con le fermate dei mezzi pubblici, dei taxi».

Il porto di Cagliari non è attrezzato nel modo più assoluto per le esigenze dei passeggeri. Mancano perfino i servizi igienici. L'ufficio informazioni è

Purtroppo il PSI e gli altri partiti internati hanno subito e subiscono le pretese della DC.

«L'azione della DC al limite del ricatto — ha ricordato ancora il compagno Angius — risulta in realtà condizionante perché è mutato, rispetto alla scorsa primavera, l'atteggiamento di alcuni partiti. In primo luogo: è radicalmente mutata la linea del PRI. Rispetto ad un'originale e autonomo tenuto in Sardegna in questi anni, seguono ora un arretramento ed un ritorno al vecchio ruolo di subalternità nei confronti della DC».

A Nuoro prima, e Sassari e Cagliari dopo, difatti, è stato il PRI che, indipendentemente dalle possibili composizioni degli esecutivi, ha agito per rompere l'unità dei lavoratori, continuando a sostenere il compagno Gavino Angius — la più ferma opposizione, non rinunciando mai ad esercitare il nostro ruolo di forza di governo. Va infine riaffermato che, essendo trascorsi quasi tre mesi dalle elezioni amministrative, mentre i due più importanti Comuni della Sardegna sono ancora privi di una direzione di governo, non si può oltrepassare il segno della tolleranza dei cittadini. La mancanza di una direzione politica amministrativa nei Comuni di Cagliari e di Sassari — conclude il compagno Gavino Angius — deve indurre tutte le forze di sinistra e laiche a valutare la ipotesi di costituire esecutivi di cui la DC non faccia parte».

«Persistendo le ostinate preclusioni della DC, sia a Cagliari come a Sassari e in altri grandi centri sardi, è possibile che si formi una giunta di sinistra, sulla base di programmi chiari e precisi».

anche in questo caso il tentativo di fronte ad un mutamento piuttosto netto rispetto alla linea politica seguita dal PSD'A in tutti questi anni».

«Negli elementi che abbiamo sottolineato — continua il compagno Gavino Angius — ci sembra di scorgere dei segni negativi. Sono elementi che segnano, o possono segnare, una rottura tra le forze di sinistra e laiche. Noi comunisti, al contrario, riteniamo necessario intensificare l'azione di rinnovamento e cambiamento nelle amministrazioni locali, garantendo l'unità tra tutte le forze di sinistra».

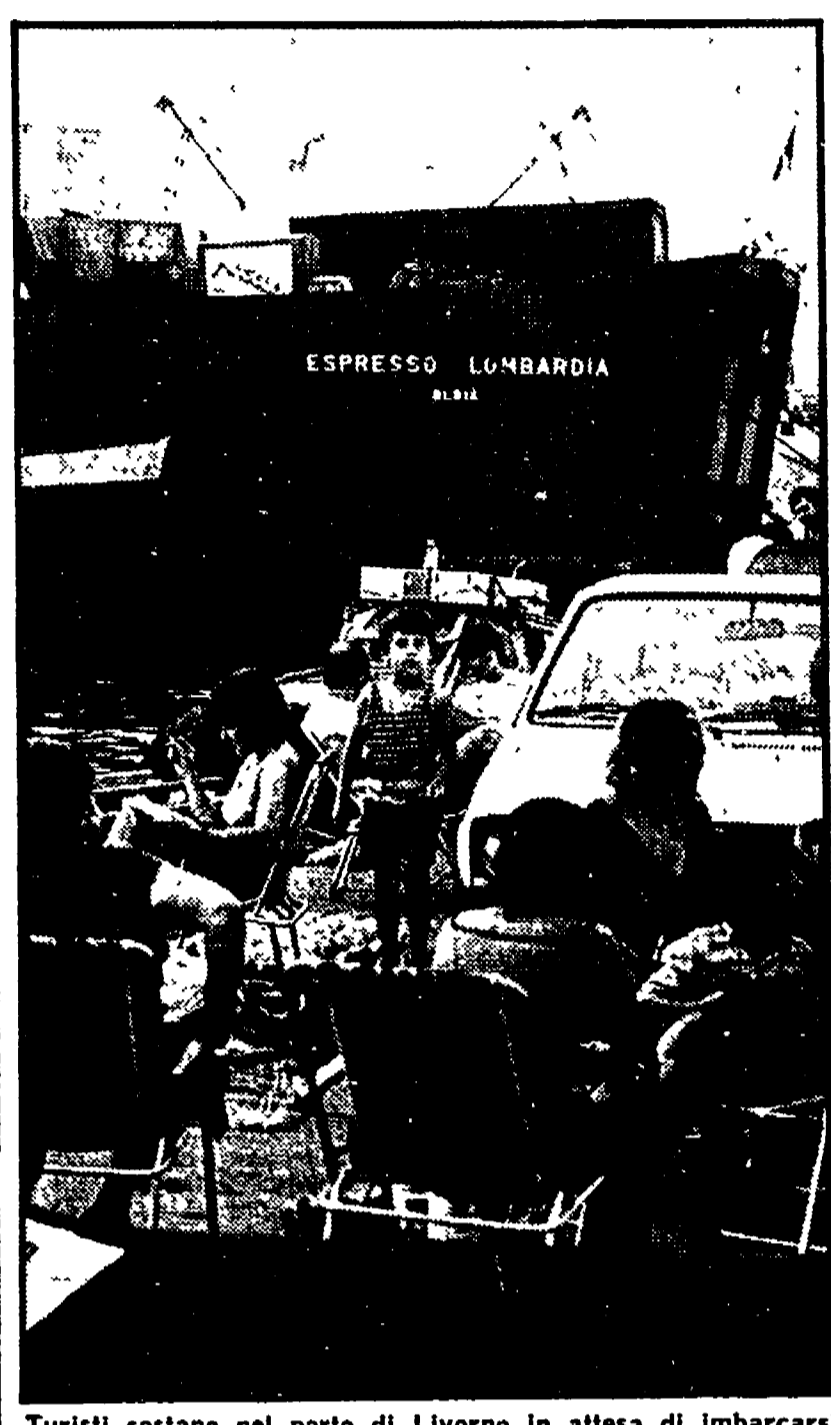
«Qualora il disegno prefigurato dalla DC con i socialisti e con i laici dovesse andare avanti, il PCI si muoverà come sempre: partendo dai bisogni più urgenti dei lavoratori, continueremo a sostenere il compagno Gavino Angius — la più ferma opposizione, non rinunciando mai ad esercitare il nostro ruolo di forza di governo. Va infine riaffermato che, essendo trascorsi quasi tre mesi dalle elezioni amministrative, mentre i due più importanti Comuni della Sardegna sono ancora privi di una direzione di governo, non si può oltrepassare il segno della tolleranza dei cittadini. La mancanza di una direzione politica amministrativa nei Comuni di Cagliari e di Sassari — conclude il compagno Gavino Angius — deve indurre tutte le forze di sinistra e laiche a valutare la ipotesi di costituire esecutivi di cui la DC non faccia parte».

«Persistendo le ostinate preclusioni della DC, sia a Cagliari come a Sassari e in altri grandi centri sardi, è possibile che si formi una giunta di sinistra, sulla base di programmi chiari e precisi».

Polemiche a Potenza dopo l'arresto di un giovane spacciatore

Con le sole accuse indiscriminate non si cura la piaga dell'eroina

Salto di qualità del « fenomeno droga » anche in Basilicata - Provato il legame con i mercati di Napoli e Salerno - Al lavoro da oltre un anno un « Comitato sulle droghe e le tossicodipendenze »



Turisti sostano nel porto di Livorno in attesa di imbarcarsi per la Sardegna

Nostro servizio

POTENZA — L'arresto, avvenuto sabato scorso, di un giovane trovato in possesso di dieci grammi di eroina pura, e il fermo di altri quattro nella zona di Montersale, con il rinvenimento di una dose di morfina, hanno fatto parlare di un salto di qualità nella diffusione della droga a Potenza.

Non c'era bisogno degli arresti — per il momento ancora di cosiddetti « pesci piccoli » — per capire che nel mercato cittadino da diversi mesi l'eroina e la droga pesante hanno preso il posto dello spinello. Piuttosto, dall'azione della mobile potentina, sono venute conferme dello stretto legame di mercato tra Potenza, Salerno e Napoli, i due centri dove i giovani corrieri, per lo più tossicodipendenti, abitualmente si rivolgono per acquistare la droga da immettere nel mercato cittadino, in qualche caso regionale.

Questa volta il sequestro di dieci grammi di eroina per un valore complessivo di almeno sei milioni di lire, rappresenta però il più grosso quantitativo di droga che la squadra mobile di Potenza abbia mai rinvenuto in città: per tali ragioni i giornali locali hanno parlato di « brillante operazione antidroga » e usato titoli anche a sei colonne. Solo che la maggior parte degli organi di informazione, qui hanno messo nello stesso calderone tossicodipendenti e tossicodipendenti, fumatori abituali di marijuana e giovani dediti al « buco ». Alcuni giorni fa il quotidiano romano « Il Tempo », fra le cronache di mezza estate, si occupava del parco di Montersale, per riferire che « oltre ai suoi abituali problemi, il parco è lasciato nelle mani dei drogati ».

C'è quindi il tentativo di affrontare un problema che presenta oggi aspetti nuovi e preoccupanti da una parte parlandone in modo scandalistico e moralistico e dall'altro — come dicono i giovani del parco — di « criminalizzare il parco di Montersale ».

Nella cultura giovanile della città il parco è invece diventato ritrovo e punto di riferimento per ampi strati giovanili, soprattutto della sinistra. Gridare allo scandalo per « demonizzare » l'ultimo angolo della città rimasto ai giovani costituendo quasi un cordone sanitario per isolarlo dal resto della città senza nemmeno sforzarsi di capire il fenomeno, produce un effetto destinato ad acuitizzare la già esistente frattura tra giovani, emarginati ed il resto della città.

Anche contro questo rischio, da un anno sta lavorando il comitato sulle droghe e tossicodipendenze, cui aderiscono organizzazioni giovanili della sinistra (tra cui la FGCI) e cattoliche democratiche. Va ricordato che il comitato ha raccolto centinaia e centinaia di firme nella sola città di Potenza a segno della proposta di

legge di iniziativa popolare per la depenalizzazione della droga leggera, la somministrazione controllata dell'eroina e alcune modifiche alla legge nazionale.

Il comitato, diventato in questi ultimi tempi un punto di riferimento per strati sempre più ampi di giovani, si è posto anzitutto l'obiettivo di rompere il cerchio dell'isolamento intorno a quanti fumano lo spinello o si bucano.

Poi, con i primi contatti con l'équipe del centro medico presso il San Carlo, si è avviato un lavoro per il pieno e corretto funzionamento del centro stesso. Un lavoro che se ha registrato battute d'arresto per il periodo estivo, ha prodotto anche risultati immediati. Oggi, al centro del San Carlo di Potenza nonostante le disfunzioni e i problemi ancora aperti, ci si rivolge con maggiore fiducia. Dunque i fatti di questi giorni mettono in evidenza la necessità per il comitato di riordinare l'iniziativa politica.

E' diventato prioritario, però, uscire allo scoperto, per battere il tentativo di far tornare indietro il movimento, ai tempi in cui bastava fumare uno spinello per essere bollato come drogato.

In una città di provincia perbenista come Potenza, l'opinione pubblica riscopre il problema solo con gli arresti.

C'è invece bisogno di sforzarsi e di comprendere gli aspetti nuovi del fenomeno (il cosiddetto « salto di qualità ») ed attrezzarsi ad ogni livello, sanitario e sociale con il Centro culturale e politico, con il comitato, le organizzazioni politiche giovanili e l'ARCI (brillano per l'assenza completa di iniziativa amministrativa comunale e gli altri enti locali generali) perché l'eroina non finisca con il monopolizzare il mercato.

Editori Riuniti

LIBRI DI BASE

Libri di base collana diretta da Tullio De Mauro formato tascabile, pagine 144, Lire 3.000



Vittorio Silvestrini

USO DELL'ENERGIA SOLARE

Di quanto sole dispone l'Italia. Come sfruttare nelle nostre case e nell'industria oggi e domani.

Demetrio Neri

LE LIBERTA' DELL'UOMO

I diritti di ognuno al voto, al lavoro, allo studio, al benessere, dalla nascita degli Stati moderni alle società attuali.

Tullio De Mauro

GUIDA ALL'USO DELLE PAROLE

Come parlare e scrivere semplice e preciso. Uno stile italiano per capire e farsi capire.

Lionel Bellenger

SAPER LEGGERE

Traduzione di Stefano Gensini. Chi legge e chi no, che cosa, dove, perché. Guida a una lettura migliore per divertirsi e capire di più.

Ruggero Spesso

L'ECONOMIA ITALIANA DAL DOPOGUERRA A OGGI

La ricostruzione del paese, il boom degli anni Sessanta, le lotte dei lavoratori. Regioni e aspetti della crisi attuale, come uscirne.

Ivano Cipriani

LA TELEVISIONE

Come si producono, come si guardano le trasmissioni tv in Italia e nel mondo. Le reti pubbliche e private.

Max Born

AUTOBIOGRAFIA DI UN FISICO

Prefazione di Edoardo Amaldi, traduzione di Paolo Camiz. Un ritratto che va oltre il profilo dell'uomo di scienza, premio Nobel 1954.

Lorenzo Braibanti, Paride Braibanti

NASCERE MEGLIO

Introduzione di Elena Gianini Belotti. L'esperienza italiana del parto non violento: una dimensione più ricca e umana per madre e bambino.

Giovanni Berlinguer

LA DROGA FRA NOI

Intervista di Danielle Gattegno Mazzonis. Perché il grande flagello ed è possibile debellarlo? Come ne discutono i comunisti.

G. Consonni, F. Della Peruta, G. Ghisio

STATO E AGRICOLTURA IN ITALIA 1945-1970

I rapporti tra movimento operaio e quello contadino, tra destino delle campagne e caratteri della società italiana.

Trevor Cairns

L'EUROPA SCOPRE IL MONDO

Traduzione di Fabrizio Grillenzoni. Un altro volume della felicissima serie edita in collaborazione con la Cambridge University Press: della scoperta dell'America a tutto il 1600.

Editori Riuniti

L'agitazione proclamata dai marittimi della Trans Tirreno Express

Ritornano bivacchi e lunghe code per lo sciopero al porto di Olbia

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Per lo sciopero proclamato dai marittimi della Trans Tirreno Express si sono rivisti in questi giorni, al porto di Olbia, i bivacchi di turisti ed emigranti in attesa di imbarcarsi sui traghetti diretti a Livorno. L'agitazione sembra ora avviarsi a conclusione, ma prima che i disagi possano dirsi finiti occorrerà aspettare ancora. I passeggeri sulle banchine sono migliaia, le macchine da imbarcare centinaia. Prima che possa normalizzarsi la situazione, passeranno ancora altri giorni. E continueranno le difficoltà, gli attendimenti improvvisati nel porto, le file interminabili di auto.

Insomma questo avvio di settembre, sembra compensare in negativo il tranquillo traffico nei porti che aveva caratterizzato la stagione turistica. Anche a Golfo Aranci molti passeggeri sono rimasti a terra. Sui traghetti c'è il tutto esaurito, e senza prenotazione non si parte.

Le difficoltà nei trasporti si ripercuotono ovviamente anche nei porti. Ogni anno circa 800 mila persone sbarcano e si imbarcano nel solo porto di Cagliari. La media giornaliera dei passeggeri nei mesi di punta come luglio-agosto, fino alla prima decade di settembre diventa impressionante: circa seimila unità nel solo porto di Cagliari, dalle 15 alle 20 mila in Sardegna.

Si può ben comprendere, quindi, come un minimo contrattempo, uno sciopero selvaggio possa mettere in crisi la ricettività delle strutture portuali. Le famiglie che si trovano costrette a bivaccare per "giorni sulle banchine inospitali, pagano duramente la disorganizzazione dei porti. Nel porto cagliaritano mancano i cartelli, le indicazioni con le fermate dei mezzi pubblici, dei taxi».

Il porto di Cagliari non è attrezzato nel modo più assoluto per le esigenze dei passeggeri. Mancano perfino i servizi igienici. L'ufficio informazioni è

lontano, e ad una certa ora chiude. Per telefonare bisogna fare file interminabili: funziona un solo telefono a gettone in tutto il porto.

Una soluzione deve essere trovata al più presto. Da mesi ormai si parla dell'utilizzazione di un capannone della Camera di Commercio. Al suo posto, secondo un vecchio progetto, dovrebbe sorgere una stazione marittima munita di tutti i servizi e degli uffici necessari: l'ufficio informazioni, il deposito bagagli, un self service, la sala di aspetto, gli uffici di biglietteria, gli uffici di polizia e così via. Ancora però si ne parla vagamente. Gli amministratori cagliaritari e regionali dovrebbero dire la loro al più presto: o aspettano, per muoversi, una nuova stagione di scioperi selvaggi?

Dalle ultime informazioni si apprende, intanto, che nello scalo marittimo di Olbia la situazione si presenta leggermente migliorata. Dopo la corsa

straordinaria effettuata dalla Tirrenia sul traghetto « Leopardi », che ha imbarcato 1.400 passeggeri e circa 350 auto, sulle banchine rimangono 500 viaggiatori e un centinaio di macchine.

Le persone che non hanno trovato imbarco hanno in gran parte trascorso la notte nei locali delle scuole elementari, messe a disposizione dall'amministrazione comunale di sinistra, per limitare i disagi determinati dallo sciopero dei dipendenti della Trans Tirreno Express. Da sottolineare che i dipendenti della compagnia privata sono in sciopero per difendere il posto di lavoro.

Infatti, la compagnia ha deciso di sopprimere la linea Olbia-Livorno. In tutti gli altri porti sardi la situazione appare relativamente tranquilla. Si parte senza troppi disagi. Specie a Cagliari sono disponibili dei posti in coperta.

Paolo Branca

Migliaia di passeggeri aspettano di imbarcarsi - Centinaia di auto ferme - Ripercussioni anche a Golfo Aranci - La situazione si sta per sbloccare

Appartengono al comune di Villasor 160 ettari fertilissimi

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La NATO ha deciso di restituire 160 ettari di terreni appartenenti al comune di Villasor, motivando tale decisione con la esigenza di proteggere la polveriera della base Decimomannu. I militari della NATO hanno notificato circa un mese fa al comune di Villasor, il decreto che impone la consegna dei terreni. Quasi subito si è provveduto al picchettaggio, per delimitare la nuova cintura di sicurezza. In quell'area, peraltro, l'ITFEAS (ente di trasformazione agraria regionale) aveva da poco realizzato un'opera irrigua di grandi dimensioni proprio per poter valorizzare quelle terre fertillissime.

Un'interpellanza urgente al presidente della giunta regionale è stata rivolta dai

consiglieri regionali comunisti compagni Muledda, Schintu e Corrias. I consiglieri del PCI chiedono pertanto di conoscere: 1) in base a quali criteri il comitato misto paritetico regionale ha deciso di restituire l'area; 2) se non ritenga opportuno, il presidente della giunta regionale, intervenire presso il ministro della difesa per una verifica della situazione delle servitù militari.

Interrogazione dei deputati del PCI isolani e toscani

Perché la caccia al rapitore non può essere la caccia al sardo

A colloquio con il compagno Francesco Macis sulla piega che hanno preso le indagini su alcuni episodi di delinquenza comune

Dalla redazione CAGLIARI — Venti deputati del PCI, sei sardi e quattordici toscani, hanno presentato un'interrogazione al ministro degli Interni ed al ministro di Grazia e Giustizia sull'atteggiamento assunto dagli organi inquirenti all'indomani del sequestro dei tre giovani tedeschi nei confronti della comunità dei sardi residenti in Toscana.

Al compagno Francesco Macis, coordinatore dei parlamentari comunisti sardi e primo firmatario dell'interrogazione, chiediamo qual è il significato dell'iniziativa.

«Abbiamo voluto esprimere la nostra preoccupazione non tanto perché le indagini sul sequestro dei tre ragazzi tedeschi siano state orientate negli ambienti degli emigrati sardi, ma perché dal primo momento si è avuta la netta sensazione che da parte degli organi inquirenti vi fosse un atteggiamento che rischiava di coinvolgere tutti i sardi emigrati in Toscana. Credo sia molto importante che que-

sta preoccupazione non fosse solo dei comunisti sardi ma anche dei deputati comunisti toscani, i quali rappresentano il primo partito di quella regione e sono in grado di interpretare anche gli orientamenti della popolazione».

Si tratta quindi di un atto di solidarietà dei comunisti toscani nei confronti dei sardi?

«Certo, vi è anche questo elemento. Ma soprattutto vi è la netta ripulsa nei confronti di misure che rischiano di limitare la libertà individuali dei cittadini e che sono del tutto inutili ai fini della ricerca dei colpevoli, degli autori dei rapimenti».

In Sardegna abbiamo una lunga e solida esperienza. Quando si è agito con misure indiscriminate che colpiscono tutta la popolazione non si è ottenuto nessun risultato apprezzabile. Anzi, spesso si è avuto l'effetto contrario, rinsaldando un vincolo tra elementi antisociali e la comunità delle zone interne».

Si può parlare secondo te di un'esportazione del banditismo sardo?

«La mia risposta è negativa nel senso che il banditismo sardo appare come un fenomeno strettamente legato all'economia, alla cultura, alla realtà geografica delle zone interne ed al loro modo di rapportarsi con lo stato. In questo senso io credo che il banditismo non sia un fenomeno esportabile, ma non dobbiamo ne-

sconderci il pericolo che possa tralignare adeguandosi in realtà diverse. Non si può dimenticare che il sequestro dei ragazzi tedeschi fu seguito da una lunga serie di delitti, spesso efferati, che si sono verificati nell'Italia centrale e soprattutto in Toscana. L'ipotesi dell'anomalia sarda è stata fortemente ridimensionata da recenti sentenze della magistratura. Tuttavia è irrinunciabile che, in questi delitti, erano implicati numerosi sardi».

Nelle conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo si affermava che i pastori sardi, una volta usciti dall'ambiente dell'isola, si affrancavano dal banditismo. Secondo te, questo giudizio è ancora valido per quanto riguarda i sardi emigrati nell'Italia centrale?

«A mio parere questo giudizio va rivisto proprio alla luce dell'esperienza dei pe-

stori sardi emigrati in varie parti dell'Italia centrale. Si è rivelata una tendenza che va attentamente esaminata, a riprodurre anche al di fuori dell'isola, modelli di comportamento che si pensava fossero legati all'ambiente delle zone interne sarde».

Evidentemente, si tratta di un giudizio schematico che occorre riesaminare molto attentamente. Si tratta ora di un fenomeno che cosa conosciamo?

«Soltanto in parte perché si manifesta in un contesto economico e sociale diverso e quindi può tendere ad assumere caratteri peculiari. Ma tutto questo va attentamente studiato e verificato, senza pregiudizi».

Qual è il compito del PCI di fronte alla nuova ondata di banditismo e ai gravi provvedimenti che potrebbero seguirne?

«Il compito fondamentale è quello di creare le condizioni per una mobilitazione popolare contro il banditi-

smo. Questo vale per la Sardegna innanzitutto, ma anche per la Toscana. E' essenziale che, proprio nella regione Toscana, i protagonisti della mobilitazione contro il banditismo siano i sardi residenti. Ecco perché siamo allarmati dalle misure di polizia che tendono a configurare come atti di persecuzione contro un gruppo regionale non come conseguenza di specifici e precise responsabilità personali. Su questa linea c'è una perfetta identità di vedute tra i parlamentari comunisti delle due regioni. E su questa base sono già allo studio diverse iniziative delle organizzazioni del partito, in Sardegna e in Toscana per suscitare una presa di coscienza contro il banditismo, che è poi la condizione indispensabile per il successo delle indagini e per favorire la comprensione e la convivenza tra i lavoratori delle diverse regioni italiane».

Max Born AUTOBIOGRAFIA DI UN FISICO Prefazione di Edoardo Amaldi, traduzione di Paolo Camiz. Un ritratto che va oltre il profilo dell'uomo di scienza, premio Nobel 1954. - Biografie - L. 12.000

Lorenzo Braibanti, Paride Braibanti NASCERE MEGLIO Introduzione di Elena Gianini Belotti. L'esperienza italiana del parto non violento: una dimensione più ricca e umana per madre e bambino. - Questione femminile - L. 4.500

Giovanni Berlinguer LA DROGA FRA NOI Intervista di Danielle Gattegno Mazzonis. Perché il grande flagello ed è possibile debellarlo? Come ne discutono i comunisti. - Interventi - L. 3.500

G. Consonni, F. Della Peruta, G. Ghisio STATO E AGRICOLTURA IN ITALIA 1945-1970 I rapporti tra movimento operaio e quello contadino, tra destino delle campagne e caratteri della società italiana. - Economia e società - L. 10.000

Trevor Cairns L'EUROPA SCOPRE IL MONDO Traduzione di Fabrizio Grillenzoni. Un altro volume della felicissima serie edita in collaborazione con la Cambridge University Press: della scoperta dell'America a tutto il 1600. - Libri per ragazzi - L. 4.500

Il tripartito si regge con l'astensione democristiana

Castelfidardo: contraddittoria soluzione della crisi PSI-PSDI-PRI per sei mesi

I limiti della nuova coalizione evidenziati negli stessi interventi dei consiglieri di maggioranza - La scadenza del bilancio

CASTELFIDARDO - Tripartito PSI-PSDI-PRI a « termine » con l'appoggio esterno della DC: con questa discutibile formula è stata risolta a Castelfidardo la crisi in Consiglio comunale...

Giunta di sinistra a Montemarciano, sindaco il compagno Giuliani

ANCONA - Montemarciano. Comune di medie dimensioni posto a metà strada tra Falconara e Sanpaulino, ha dall'altro giorno la sua nuova giunta...

merose surroghe di consiglieri dimissionari: i comunisti Vladimir Giorgini e Elvira Andreanelli, il socialista Giuseppe Paladini e il repubblicano Alvaro Lucarini...

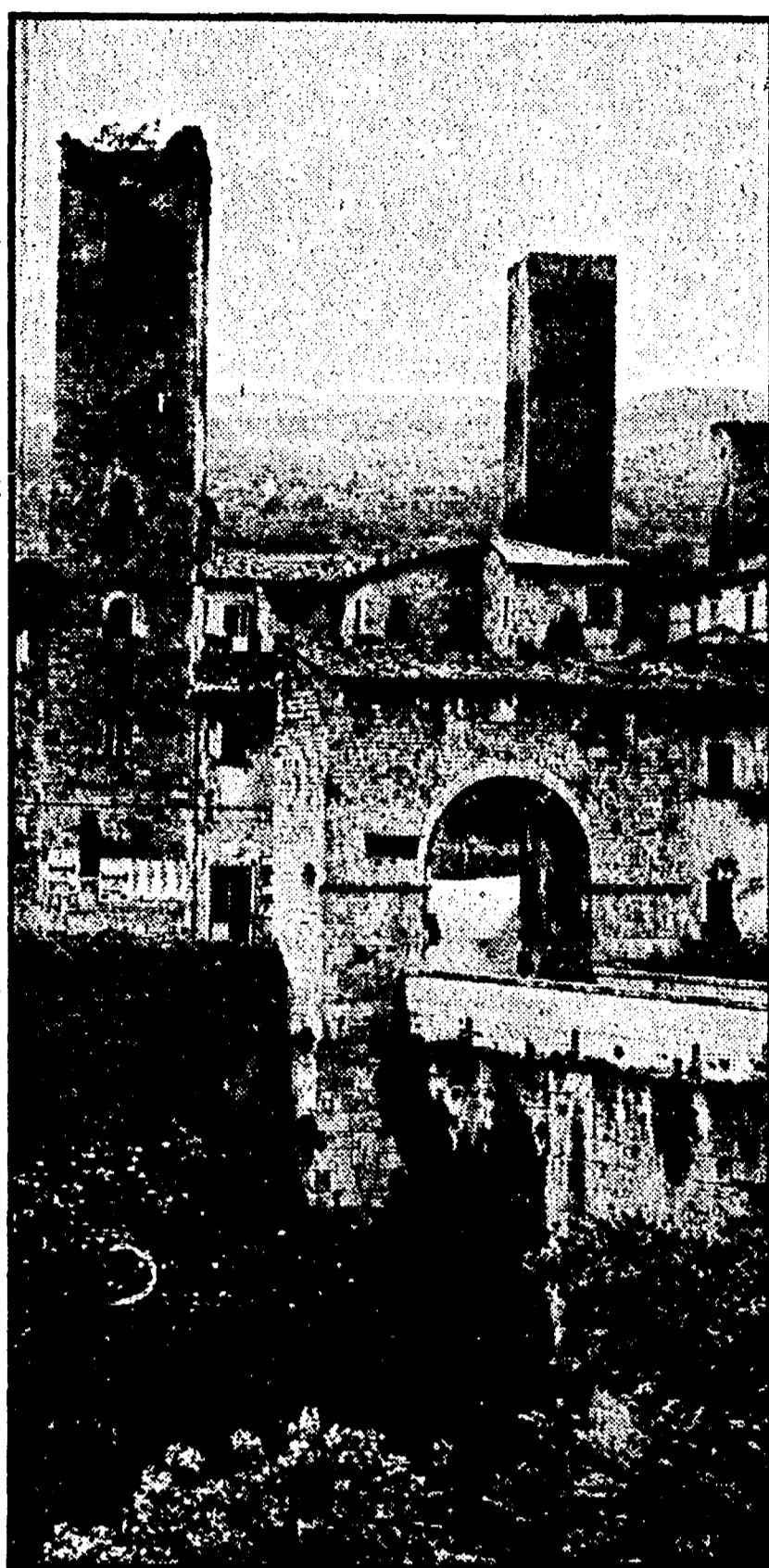
Se da un lato - ha ricordato Guerrini, socialdemocratico e repubblicano affermano che una collaborazione a sinistra non era possibile per i rapporti non ottimali...

Confermata dal responso popolare, seppure in parte ritardata da difficoltà intercorse nella trattativa fra le due forze di sinistra...

Con la formazione della giunta a Montemarciano, tanto più significativa perché è stata dunque riconfermata, appieno, riscuotendo anche per quanto riguarda i nomi degli assessori...

Il risultato è una amministrazione che nasce debole se non altro perché afferma di voler vivere meno di sei mesi, cioè fino alla presentazione del prossimo bilancio...

Ad Ascoli la gente e i partiti d'opposizione hanno vinto la battaglia



La DC ci ripensa, niente ghetto per gli sfrattati

Ritirata l'assurda decisione di sistemare nelle catapecchie di Borgo Solestà i senza casa Ora bisogna dare uno sbocco politico alla mobilitazione spontanea - Le proposte del PCI

ASCOLI PICENO - Pare che il sindaco abbia fatto marciare il suo governo. L'assurda decisione di risanare (in che modo davvero non si riesce neppure a immaginare) le casette del Duce nel quartiere Shangai di Ascoli per cercare di risolvere il problema degli sfrattati sarebbe stata ritirata...

PSI-PRI: Ci si sta muovendo per dare un vero sbocco politico alla mobilitazione spontanea venuta dal quartiere interessato al caso. « Noi non abbiamo nulla contro gli sfrattati, anzi, abbiamo gli stessi problemi. Le decisioni della giunta però vanno contro i nostri (del quartiere, ndr) e i loro (degli sfrattati, ndr) interessi »...

l'Ufficio Casa. Finora lo Ufficio ha svolto solo una funzione notarile, la raccolta delle domande dei cittadini bisognosi di un appartamento. Davvero poco. « Non è sufficiente un modesto funzionario comunale a svolgere questo lavoro »...

glio comunale? Eppure in quella mozione erano contenute delle proposte sulla casa molto puntuali. Si è preferito invece restare con le mani in mano facendo passare del tempo prezioso. « E' una grossa partita quella della casa ad Ascoli Piceno. Non esiste solo il problema di Shangai. C'è il problema del risanamento del Farnetic »...

La gente di Shangai si è opposta anche con le mani forti. « Al posto di quelle case ci deve andare il verde » - hanno fatto capire a viva voce. « E' una guerra tra i poveri, strumentalizzata da chi non ha mai portato avanti una politica vera e propria della casa »...

Ma come ci si deve muovere per far fronte al problema degli sfrattati e più in generale al problema della casa ad Ascoli Piceno? Innanzi tutto bisogna far funzionare realmente l'Ufficio Casa. Deve diventare un Ufficio di programmazione e di indicazione degli interventi da adottare in deroga di questo problema. La giunta comunale dovrà tenere conto di quanto deciso dal-

Solo l'eri mattina un funzionario del Comune si è recato in Tribunale per conoscere, finalmente, il reale numero degli sfrattati di Ascoli Piceno. Perché ci si è mossi con così grave ritardo? Perché si è fatta rimanere lettera morta la mozione presentata dai comunisti fin dal febbraio scorso (furono facili profeti allora) in consi-

Tutto questo rappresenta una battaglia decisiva per l'intera città. Si deve agire per evitare che vengano creati nuovi quartieri ghetto come sta incredibilmente avvenendo per esempio, a Monticelli, zona, sia pur nuova, completamente abbandonata a se stessa. f. d. f.

Documento critico della Lega delle cooperative di Pesaro e Urbino

Lotta al caro-vita: e il governo dov'è?

Sollecitata anche una azione più incisiva della Regione Marche e della Provincia - Necessario preparare in tempi brevi un programma di iniziative con cui fronteggiare il grave problema - Indicative le esperienze dell'Emilia

PESARO - La fine dell'estate e il rientro nelle città coincide da qualche anno con una forte recrudescenza del caro-vita che colpisce soprattutto alcuni prodotti di più largo consumo. Una nuova impennata potrebbe interessare ad esempio il pane, la carne, il latte, il gas metano, i concimi, il cemento, le salse. Di qui la necessità di avviare iniziative, a cominciare da quella di premere con forza nei confronti del governo responsabile di aver dato mano libera ai grandi gruppi industriali e agli speculatori, creando un conseguente disagio per vasti strati di consumatori e lavoratori. E' questa, l'analisi compiuta dalla Federazione provinciale di Pesaro della Lega delle cooperative che, in una nota indirizzata al presidente dell'amministrazione provinciale e agli enti e associazioni interessati, sottopone alcune proposte. Innanzitutto, appunto, la lotta nei confronti del governo per costringerlo ad abbandonare l'indirizzo che porta ad una pratica « liquidazione » dei prezzi amministrati e ad una generale liberalizzazione in materia di prezzi perché venga data la pubblica amministrazione di mezzi adeguati al rilevamento e all'informazione dei prezzi delle materie prime e dei prodotti alimentari importanti; perché il governo adotti provvedimenti che colpiscano i fenomeni speculativi che si manifestano alle fonti della grossa produzione. E' questa, l'analisi compiuta tra consumatori, dettaglianti, piccoli produttori, una conflittualità che, come unico risultato, comporta la divisione del fronte di lotta.

La Lega provinciale delle cooperative di Pesaro chiede anche un intervento più incisivo della Regione Marche attraverso i comitati provinciali prezzi e ipotizza, sulla base dell'esperienza in atto in Emilia-Romagna la costituzione di apposite commissioni tecniche per l'analisi dei costi del pane e della carne. La Lega si dichiara comunque disponibile al confronto e alla collaborazione su questi problemi con le forze istituzionali, politiche e sociali del territorio, e cita come prova concreta del suo impegno l'iniziativa decisa nella nostra provincia dalla Coop Marche-Romagna e dal CAD-CONAD, che hanno deciso di bloccare i prezzi di vendita riproponendoli fino alla fine di ottobre e di settembre. A parere della Lega anche la Provincia può svolgere in mate-

ria un ruolo importante, attraverso riunioni di enti e associazioni, mediante la costituzione di un comitato provinciale formato dalle varie componenti pubbliche, e attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla attività del comitato stesso, sollecitando inoltre dibattiti nei consigli comunali, delle comunità montane, delle circoscrizioni e promuovendo ogni possibile iniziativa di massa. La Lega delle cooperative di Pesaro precisa comunque che un programma di iniziative idonee a fronteggiare il problema del caro-vita deve essere concordato dal più ampio ventaglio possibile di forze e organizzazioni, e chiede, in conclusione, che le proposte avanzate trovino nel Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino un momento di dibattito e di verifica.

Incontro tra il sindaco di Pesaro e il PLI PESARO - Il sindaco di Pesaro, compagno Giorgio Tognoli si è incontrato con una delegazione del Partito Liberale Italiano della provincia di cui facevano parte il prof. Sante Marrelli e l'avv. Michele Corbucci. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati numerosi problemi di interesse cittadino. Il sindaco ha illustrato alla delegazione del PLI gli indirizzi programmatici della giunta da poco costituita ed ha assicurato ai rappresentanti liberali che la giunta comunale favorirà ogni occasione di incontro

Il 4 nel parco dell'ex Ospedale psichiatrico In concerto ad Ancona il favoloso Moreira ANCONA - Dopo il successo ottenuto con l'organizzazione del concerto di Edoardo Bennato, Radio Sibilla e la FGCI di Ancona ci ripropongono: sono riusciti ad accaparrarsi una delle tre tappe della tournée italiana del percussionista e cantante Airo Moreira. L'unico concerto dell'Italia centrale, infatti, Airo Moreira lo terrà ad Ancona il 4 settembre al Parco dell'ex-Ospedale Psichiatrico, alle ore 21.30. Airo Moreira si esibirà insieme al suo quintetto che comprende altri grossi calibri: Kai Akagi (piano), Jeff Elliot (tromba), Randy Tico (basso), Barry Ness (chitarra), Tony Moreno (batteria). L'area in cui Moreira si muove è senza dubbio quella che più si confonde con la musica di consumo, anche se in questo ambito si dovrebbero fare alcune distinzioni. I veri elementi in cui si può scorgere la sua musica, come i riferimenti latino-americani, le influenze jazzistiche, il ricorso a qualche miscela elettronica, le parti vocali, tutto pare sapientemente fuso in una sintesi che si dimostra naturale e straordinariamente musicale. Negli ultimi mesi Moreira è entrato nelle classifiche specializzate per la collaborazione all'ultimo album di George Duke « A Brazilian love affair ». E' ovvio, però, che ascoltare il dal vivo è un'altra cosa: Airo Moreira è una irresistibile e contagiosa fonte di energia, cere e proprie maestrie ed inventore della percussione. Moreira sarà anche al Festival Jazz di Messina, il 5 settembre e ad « Alasio Jazz » due giorni dopo.

Pieno successo della prima edizione del «Rossini Opera Festival» Il Maestro sempre protagonista alle manifestazioni di Pesaro



Le opere in programma, le orchestre, i maestri Le iniziative collaterali: pittori nella scenografia, diffusione mediante nastri, arte e immagine nella città

PESARO - Un generale consenso sta accompagnando lo svolgimento del primo Festival Rossiniano di Pesaro. L'entusiasmo di un pubblico che affolla tutti gli spazi predisposti per il programma e l'unanime riconoscimento della critica, che si sofferma soprattutto sulla felice combinazione, Comune di Pesaro-Fondazione Rossini, che ha reso possibile una manifestazione di tale alto livello, costituiscono il premio migliore che potesse an-

dare agli organizzatori, così stimolati e incoraggiati a proseguire. Nel bel mezzo del programma si pensa già al futuro meno immediato, ma per restare a quel che ancora ci propone questa splendida prima edizione del « Rossini Opera Festival », segnaliamo l'appuntamento di domani (mercoledì) con « L'inganno felice », opera semiseria in un atto di Giuseppe Poppa (Teatro Rossini, ore 21). Sul podio questa volta sarà Alberto Zedda, la regia è affidata a Bruno Cagli. Anche per questa seconda opera di Gioacchino Rossini si registra il tutto esaurito, così come procede con successo la vendita dei biglietti per la chiusura del Festival, che avverrà sempre al Teatro Rossini domenica, 7 settembre, alle ore 20.30, con « La Passione secondo S. Giovanni » di Johan Sebastian Bach. A dirigere il Würtzburger Bachchor e la Bachorchester di Würtzburg sarà il maestro Christian Kabitz. Anche le musiche de « L'inganno felice » saranno eseguite dall'orchestra « Rossini Opera Festival » costituita per buona parte dai musicisti del Conservatorio pesarese che così buona prova hanno saputo fornire sotto la direzione di Gianandrea Gazzarini nelle esecuzioni della « Gazzaladra ». Molto interesse anche per le iniziative collaterali: per la mostra sui « pittori del Novecento nella scenografia ros-

siniana » (Benois, Cagli, Chini, De Chirico, Astieri, Braggaglia, Savinio, Vagnetti); per la diffusione (particolarmente seguita dal pubblico giovanile) mediante nastri del Conservatorio pesarese; di Mazolari-Mosca, di musica concreta ed elettronica; per la mostra (all'ex Seminario di via Rossini) « Arte ed immagine tra '800 e '900: Pesaro e poezia ». Venerdì, 5 settembre, presso la Sala della Repubblica del Teatro Rossini si svol-



gerà una tavola rotonda sull'opera semiseria da Goldoni a Rossini. Come si vede, un programma ricco e stimolante non impennato rigidamente attorno all'opera del compositore pesarese, anche se è lui, senza discussione, il protagonista fatto risuonare dall'iniziativa altamente meritoria. Nelle foto: una messa in scena de « La Gazzaladra » e il Rossini

Il 4 nel parco dell'ex Ospedale psichiatrico

In concerto ad Ancona il favoloso Moreira

ANCONA - Dopo il successo ottenuto con l'organizzazione del concerto di Edoardo Bennato, Radio Sibilla e la FGCI di Ancona ci ripropongono: sono riusciti ad accaparrarsi una delle tre tappe della tournée italiana del percussionista e cantante Airo Moreira. L'unico concerto dell'Italia centrale, infatti, Airo Moreira lo terrà ad Ancona il 4 settembre al Parco dell'ex-Ospedale Psichiatrico, alle ore 21.30. Airo Moreira si esibirà insieme al suo quintetto che comprende altri grossi calibri: Kai Akagi (piano), Jeff Elliot (tromba), Randy Tico (basso), Barry Ness (chitarra), Tony Moreno (batteria).

L'area in cui Moreira si muove è senza dubbio quella che più si confonde con la musica di consumo, anche se in questo ambito si dovrebbero fare alcune distinzioni. I veri elementi in cui si può scorgere la sua musica, come i riferimenti latino-americani, le influenze jazzistiche, il ricorso a qualche miscela elettronica, le parti vocali, tutto pare sapientemente fuso in una sintesi che si dimostra naturale e straordinariamente musicale.

Negli ultimi mesi Moreira è entrato nelle classifiche specializzate per la collaborazione all'ultimo album di George Duke « A Brazilian love affair ». E' ovvio, però, che ascoltare il dal vivo è un'altra cosa: Airo Moreira è una irresistibile e contagiosa fonte di energia, cere e proprie maestrie ed inventore della percussione. Moreira sarà anche al Festival Jazz di Messina, il 5 settembre e ad « Alasio Jazz » due giorni dopo.

Programmi di Telespesaro

- 16.00 Personale di Inghar Bergman - Un'estate d'amore
20.00 Cartoni animati
20.25 Tele Pesaro giornale
20.40 Cinema e canzoni
21.10 Calcio brasiliano: Internazionale-Palmeiras
21.15 Telefilm della serie: Hawk l'indiano

Dopo la riunione dei comitati provinciali di Terni e Perugia

Prezzi? Giovedì sapremo se sarà una «stangata»

Pane, carne, latte e metano: i generi nell'occhio del ciclone - La «gabbia» del comitato interministeriale - Strumenti nuovi per decidere sulla base di dati certi

TERNI - C'è già chi ricorre al termine «stangata». Vero è che la raffica di rincari che sta per piovare sulla testa dei consumatori sarà piuttosto pesante. Giovedì, i comitati provinciali di Terni e Perugia. Dovranno decidere sul prezzo di alcuni generi di largo consumo: pane, carne, latte, gas metano. In attesa della riunione, prosegue il lavoro delle commissioni consultive. Quella di Terni si riunisce questa mattina stessa. In questi casi le cifre valgono più dei discorsi. Nell'ufficio di palazzo Spada, la scrivania dell'assessore al commercio Mario Benvenuti è ingombra di cartelle con tutta la documentazione. Le famiglie che a Terni usano per il riscaldamento e per cucinare il gas metano sono 26 mila. Quanto spenderanno in più con le nuove tariffe?

Per il gas metano il comitato provinciale prezzi non può di fatto che prendere atto degli aumenti. «Ci troviamo di fronte», informa Mario Benvenuti, «ad un provvedimento del comitato interministeriale prezzi che costituisce una gabbia dalla quale non possiamo uscire. Si può soltanto, come comitato provinciale, intervenire sulla struttura tariffaria, vale a dire sulla determinazione delle fasce sociali».

Tutto a posto quindi? Sarebbe così forse se non avessimo questo governo. La verità, e gli iranesi lo hanno imparato a loro spese, è che non ci si può più fidare nemmeno delle assicurazioni ufficiali, fatte davanti ai parlamentari.

Convegno della CGIL

Il problema della salute deve uscire dalla fabbrica

PERUGIA - «L'applicazione delle norme contrattuali per la tutela della salute dei lavoratori nel quadro della riforma sanitaria»: ne hanno discusso ieri, nel corso di un convegno organizzato nella Sala Caltunno di Palazzo Cesaroni, i componenti delle segreterie regionali della CGIL insieme ai responsabili dei principali consigli di fabbrica della regione.

Una continua opera di aggiornamento

Quella per l'infanzia a Terni non è più la cenerentola della scuola

L'esperienza dei sabati pedagogici - Sono stati coinvolti personale insegnante e non, genitori, esperti

TERNI - «Il problema dell'insuccesso scolastico è uno dei più drammatici tra quelli che si presentano nel campo dell'educazione...». Così si esprimono Lucio e Sbroni nel loro libro «Disadattamenti scolastici». E' certo comunque che una delle principali condizioni, affinché si verifichi un corretto inserimento del bambino nel mondo della scuola, è quella di una buona capacità professionale degli operatori - sia insegnanti che ausiliari - a stimolare i suoi interessi soprattutto nell'età evolutiva.

«Adesso, per esempio, abbiamo una fascia agevolata che paga venti lire al metro cubo, che è quella costituita dalle famiglie che hanno un reddito inferiore alle 200 mila lire mensili, e che era stata pensata per venire incontro soprattutto ai pensionati. Ci si può battere perché questa fascia sia ulteriormente allargata».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

Ma cosa significa discutere oggi i temi della salute dei lavoratori in una regione, come l'Umbria, da sempre all'avanguardia in questo settore?

«Inizialmente», dice Lucio del Cornò, direttore del SAPOSS - «a queste riunioni collegiali intervenivano degli esperti che facevano delle comunicazioni di lavoro. La svolta aperta nel '76 è stata particolarmente importante perché da quel momento è stato lo stesso collettivo dei partecipanti agli incontri che ha organizzato il lavoro comune». Dal 1978 a questi corsi di aggiornamento ha cominciato a partecipare anche il personale non insegnante che opera nelle scuole per l'infanzia.

«E' passato il tempo di un'Umbria che sta tra le prime regioni italiane a varare la legge regionale n. 43, in applicazione di quella nazionale n. 833 sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro».

«L'Umbria è stata la prima regione italiana a varare la legge regionale n. 43, in applicazione di quella nazionale n. 833 sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro».

Gli studenti iraniani di fronte all'inqualificabile comportamento dei nostri ministeri

L'ultimatum è scaduto Il governo tace ancora

Ci sarà un autunno caldo alla Gallenga? - «Il balletto di ambiguità» del dicastero della Pubblica Istruzione - Una protesta che nonostante tutto continua a rimanere civile - Una lettera dei comunisti al ministro Sarti

PERUGIA - Ci sarà «un autunno caldo» alla Gallenga? In questi giorni, per gli studenti iraniani, la situazione esplosiva degli studenti stranieri, in particolare di quelli iraniani, che già si sono resi protagonisti di uno sciopero della fame quaranta giorni fa; una volontà di lotta, che marcia parallelamente con la serietà dei problemi; un retore «della Stranieri», occorre riconoscerlo, per la prima volta, più interessato alla condizione drammatica di questa fascia di studenti che ai rapporti di potere interni al ministero della Pubblica Istruzione; gli enti locali, infine, schierati, del resto come sempre, in difesa degli studenti, esteri, preoccupati di assicurare loro la garanzia di esercitare i propri diritti.

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

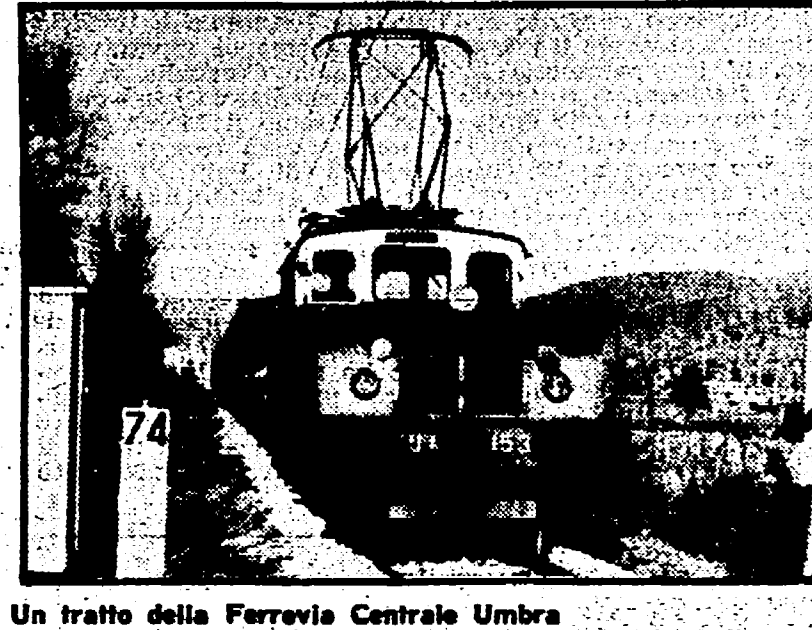
Dopo il mortale incidente di sabato scorso a Ponte Felcino

Perché attraversare i binari della Centrale Umbra resta una tragica scommessa?

Due ventenni di Bosco, le vittime dell'ennesima sciagura

L'annosa e ancora irrisolta questione della sicurezza dei passaggi a livello - Domani sciopero dalle 10 alle 12 dei lavoratori della MUA - La Cgil orientata a chiedere l'invio di un commissario per una più efficiente gestione dell'azienda

PERUGIA - Domani i lavoratori della MUA scenderanno in sciopero per due ore, dalle 10 alle 12. Lo ha comunicato la CGIL perugia che ha deciso questa iniziativa di lotta in segno di protesta per il tragico incidente di sabato scorso in cui hanno perso la vita Giuliano Guilletti e Paolo Fiorucci, due giovani ventenni di Bosco (Perugia) travolti con la loro auto, appunto, da un treno della centrale umbra, a Ponte Felcino.



Un tratto della Ferrovia Centrale Umbra

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

Angelo Ammenti

Scioperi dei braccianti in provincia di Perugia

Scioperi dei braccianti in provincia di Perugia

PERUGIA - I braccianti agricoli della provincia di Perugia sono di nuovo in agitazione: chiedono all'Unione Agricoltori di scendere al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro.

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

Il positivo bilancio di «Cinema in piazza»

Spettacolarità e contenuti: ecco il segreto del successo

4.432 perugini hanno assistito alle proiezioni - Il «boom» di «2001 Odissea nello spazio» e il «fiasco» di «Easy rider»

PERUGIA - E' finita il 31 di agosto a Perugia l'ultima proposta cinematografica di «Teatro in piazza».

«Cinema in piazza», così si chiamava la rassegna organizzata dall'azienda autonoma di soggiorno e turismo insieme all'ARCI ha tenuto occupati i perugini per oltre un mese, dal 28 luglio sino, appunto, al 31 di agosto. Sulla terrazza di piazza Martiri, un suggestivo luogo all'aperto «recuperato» all'attenzione dei perugini, si sono succedute 36 «piazze» che, rispondendo tutte al criterio di «spettacolarità», affrontavano vari temi di interesse generale.



Fotogrammi di «2001 Odissea nello spazio» (a sin.) e di «Easy rider»

Ad un mese dalla strage di Bologna Terni ricorda oggi il giovane Secchi

Ad un mese dalla strage di Bologna Terni ricorda oggi il giovane Secchi

TERNI - A un mese dalla tremenda esplosione che ha sconvolto la stazione Centrale di Bologna e l'Italia, il ricordo di quel fatto è ancora drammatico nella memoria di tutti. Lo è tanto più nella nostra città dove il giovane Sergio Secchi ha perso la vita a causa dell'attentato.

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

«L'ultima volta che ho visto il presidente della giunta regionale Germano Marri, dai rappresentanti degli iranesi, riceveva da parte del sottosegretario Lenoci una assicurazione precisa: l'esame si farà e gli studenti potranno poi iscriversi all'università italiana».

Oggi consiglio in Provincia Domani a Palazzo Vecchio

Ormai è questione di ore: le scadenze del consiglio provinciale e di quello comunale (fissati rispettivamente per oggi, nel pomeriggio, e per domani alle 17) sono alle porte e poche ore sono tutto il margine che resta al PCI e PSI per mettere a punto un eventuale accordo.

I due partiti, dopo la battuta di arresto nei lavori delle delegazioni, hanno messo a frutto ogni minuto a disposizione. Ieri alle 21 si è riunito in via Alamanni l'attività cittadina dei segretari di sezione del PCI.

Nel pomeriggio invece il PSI ha tenuto una riunione-fiume di maggioranza, proseguita poi, senza soluzione di continuità, nel direttivo della federazione.

E' evidente che intossicissimo è stato l'impegno delle due forze politiche per sfruttare al massimo tutti i margini di confronto politico a disposizione.

Non possiamo informare sui risultati di questo lavoro dato il protrarsi fino a tarda ora delle riunioni a cui abbiamo accennato. Niente di sicuro anche su una eventuale, nuova riunione tra le due delegazioni: ipotesi che non sono state fatte, ma certe non sono scaturite.

Tutto si gioca, insomma, in queste poche ore che si dividono dalle riunioni delle due assemblee a Palazzo Medici Riccardi e a Palazzo Vecchio.

Ribadito dai lavoratori al presidente della Regione

L'Emerson si salva soltanto se diversifica la produzione

Prevista per i prossimi giorni la riunione fra le organizzazioni sindacali di Firenze e Siena - La Regione chiederà un intervento del ministro - Incontro col Pci



Per i lavoratori della Emerson si apre un autunno denso di incognite, dopo la decisione dell'azienda di trasferire le maestranze nello stabilimento di Siena.

L'azienda ha anche proposto la cassa integrazione per i due stabilimenti per quattro settimane, dichiarando apertamente la volontà di non riaprire lo stabilimento di Firenze e sostenendo una totale indisponibilità a discutere la proposta di diversificazione produttiva avanzata

dalla FLM e dal consiglio di fabbrica. Secondo le organizzazioni sindacali queste misure della direzione porteranno ad un peggioramento della situazione generale di tutta l'azienda.

che dovrebbe svolgersi entro la settimana in corso. La Giunta regionale ha inoltre assicurato il suo interessamento per ottenere un incontro con il ministro dell'Industria sulla vicenda dell'Emerson, anche in rapporto al ruolo che la multinazionale Sanyo, proprietaria di un consistente pacchetto azionario della Emerson, ha sul mercato italiano.

Le indagini per il delitto di Vinci

È stato un «errore» l'uccisione della piccola Silvia

Il killer voleva soltanto spaventare il commerciante Giuseppe Bianconi?

Un'altra giornata di riflessione per gli investigatori impegnati nelle indagini sul misterioso omicidio della piccola Silvia Caparrini uccisa da un uomo incappucciato mentre si trovava nell'abitazione del commerciante Giuseppe Bianconi, alla periferia di Vinci.



la sua vita, la sua attività. Dicono in paese che abbia fatto fortuna in pochi anni. Questa fortuna come s'è costruita? Gli investigatori non tralasciano nulla e ieri mattina nella caserma dei carabinieri di Empoli sono state ascoltate diverse persone.

Nei prossimi giorni sarà la volta di Giuseppe Bianconi ad essere interrogato. Egli potrà essere di grande aiuto agli inquirenti se sarà disposto a collaborare. Bianconi, sarà bene ricordarlo, aveva già avuto un avvertimento. La sua casa di campagna era stata danneggiata. Ignoti dopo aver spaccato alcune damigiane di olio e di vino avevano appiccato il fuoco.

Incendio doloso, dissero gli inquirenti. Perché incendiarlo la sua casa? Quell'episodio alla luce di quanto è accaduto giovedì sera viene osservato con occhi diversi. Potrebbe trattarsi della stessa persona che dopo il primo avvertimento a giovedì sera voleva costringere Bianconi a un ripensamento.

NELLA FOTO IN ALTO: la piccola Silvia Caparrini, uccisa da un uomo incappucciato, mentre si trovava nella abitazione del commerciante Giuseppe Bianconi a Vinci.

Advertisement for CONCORDE Orchestra, Zizza e Cervi, and Chiesina Uzzanese (PT).

Advertisement for Comune di Arcidosso, Provincia di Grosseto, SINDACO.

Advertisement for Amministrazione Provinciale di Grosseto, Avviso di gara.

Advertisement for Elettroforniture Pisane, Solo da noi troverete questi prezzi.

Advertisement for Qualcosa di più di un negozio, listing various household appliances and prices.

Advertisement for Editori Riuniti, featuring books and authors like Michal Reiman and Ian Steedman.



Cominciate le prove di riparazione: da ieri 7000 giovani sostengono esami

Gli esami non finiscono mai. Ieri sono cominciati quelli di riparazione per più di settemila studenti fiorentini della scuola secondaria superiore.

Limiti di reddito per gli assegni familiari

Interrogazione del Pci sulla Scuola Aerea

Dopo Pitti Bimbo ecco Pitti Maglia

Il consiglio di amministrazione dell'INPS, tenuto conto dei nuovi importi di pensione per i lavoratori dipendenti, ha stabilito i nuovi limiti di reddito, da applicare ai fini del riconoscimento del diritto agli assegni familiari. Ecco:

La segnalazione-denuncia degli avvisi della Scuola di guerra aerea della Caserma distaccati a Peretola è arrivata in Parlamento. Alcuni deputati comunisti fiorentini hanno infatti fatto una interrogazione al ministro della Difesa in cui, relativamente alle disastrose condizioni igienico-sanitarie degli impianti e dei servizi in cui i militari vivono e lavorano, chiedono di sapere:

Si chiude oggi al palazzo del congresso e palazzo degli affari Pitti Bimbo. Gli espositori sono 136 e coprono i settori moda neonato (da 0 a 3 anni) e moda bambino (da 3 ai 14-16 anni). L'area espositiva è di oltre tremila metri quadrati. Il pubblico ha riempito le sfilate dove, al posto dei tradizionali modelli indossatori in carne ed ossa, sono diventati protagonisti dei manichini. Gli espositori, sia italiani che stranieri, sono stati, per questa edizione accuratamente selezionati, cosicché il livello qualitativo della manifestazione è stato molto alto.

Malgrado le ingenti commesse e la manodopera qualificata

Anche la Siciet nell'occhio del ciclone L'azienda è stata messa in liquidazione

Contatti dei sindacati con la SIP per mantenere i lavori assegnati - Incontri con le istituzioni e le forze politiche - Lo stato di agitazione alla Krieger

Settembre amaro anche per i 450 dipendenti della Siciet, un'azienda che opera nel settore degli appalti telefonici con otto cantieri distribuiti in Toscana.

La direzione nei giorni scorsi ha comunicato al consiglio di fabbrica ed alla FLM che il tribunale di Firenze ha accolto la richiesta di messa in liquidazione dell'azienda.



Una recente manifestazione degli operai della SICIET

«Questa grave decisione — si legge in un documento dei sindacati e dei lavoratori — rappresenta il più totale fallimento del gruppo dirigente della Siciet, espressione di un padronato speculativo e di rapina. Ciò è tanto evidente per il fatto che nell'immediato la Siciet disponeva, per sua stessa ammissione, di ingenti commesse e di una manodopera altamente qualificata».

Di fronte a questa decisione, il consiglio di fabbrica della FLM e la federazione unitaria hanno preso immediatamente contatto con la SIP affinché vengano mantenute le commesse già assegnate, onde consentire il mantenimento degli attuali lavoratori occupati.

Per il futuro, la FLM intende avviare contatti con aziende con solide strutture industriali che diano garanzie e che siano in grado di assorbire la Siciet.

Nei prossimi giorni, infine, le organizzazioni sindacali promuoveranno degli incontri con il Comune e la Regione Toscana per impegnare anche le istituzioni nella soluzione di questo grave punto di crisi.

SETTORE EXPORT. Sono importanti uffici di assistenza all'esportazione, sono in alto i pesanti attacchi all'occupazione. Dopo analoghi avvenimenti in altre aziende del settore, il sindacato si è dichiarato disponibile a trattare la situazione critica della Krieger, dovuta, si dice, al generale calo di ordini.

L'azienda, dopo alcuni incontri, ha iniziato la riduzione del personale improvvisamente e senza alcun preavviso.

Di fronte a questo atteggiamento, la Federazione unitaria ha dichiarato lo stato di agitazione con azioni di lotta che si intensificheranno nei prossimi giorni.

Il 10 settembre scadono i termini di iscrizione

Anche casalinghe e disoccupati partecipano ai corsi «150 ore»

Fino al 10 settembre è possibile iscriversi ai corsi 150 ore di scuola media per adulti.

I corsi, promossi dal sindacato ed istituiti dal Provveditorato, sono aperti non solo ai lavoratori dipendenti, i quali possono utilizzare i permessi retribuiti previsti dai contratti di lavoro, ma anche alle casalinghe, ai disoccupati, ai pensionati, agli artigiani ed anche ai giovani, purché abbiano compiuto i 16 anni entro il 31 dicembre.

La scuola si svolge di massima per 3-4 ore al giorno per 4 giorni alla settimana, per una durata complessiva di circa 400 ore annue. Trattandosi di scuola di stato, al termine sarà rilasciato un diploma di terza media valido a tutti gli effetti.

I corsi sono completamente gratuiti, compresi i libri di testo e il materiale didattico, grazie all'intervento finanziario degli Enti Locali.

Una settimana intensa di appuntamenti con i festival dell'Unità

Cascine: concerto di Yanquetruz e dibattito sulla distensione

Al confronto prenderanno parte i rappresentanti della sinistra - Domani sera appuntamento con la Compagnia Spettacolo di Pechino - Sabato incontro del compagno Petruccioli, condirettore del nostro giornale, coi diffusori



Il Festival provinciale dell'Unità ha consumato il suo primo week-end a suon di record di partecipazione. La gente si è dispersa lungo i viali, negli stand e nelle arene spettacoli. Il successo è dovuto anche alle numerose novità che questa edizione del festival presenta, a cominciare dalla sua disposizione, più organica e coordinata rispetto al passato.

Ma già si volta pagina e comincia un'altra settimana cruciale: si entra nel vivo dei dibattiti politici, si affrontano i temi più scottanti della società, si presentano le « stelle » dello spettacolo. Primi appuntamenti di rilievo già stasera con il concerto atteso di Yanquetruz e con il dibattito sulla distensione che mette a confronto i rappresentanti della sinistra.

Intanto si apre anche lo spazio musicale delle Pagine dove sono in programma una serie di incontri con gli studenti del conservatorio. Nello stesso spazio sono state allestite anche alcune mostre. Questo il programma delle Cascine.

Giovedì a Grosseto si apre il villaggio sulle mura medicee

La festa della stampa comunista si protrarrà fino a domenica 14 settembre

Con la fine dell'estate torna puntualmente sulle quattrocentesche mura medicee, sui bastioni Garibaldi e Mulinari a Vento, il festival provinciale de «l'Unità». L'apertura ufficiale è fissata per giovedì alle ore 18 per proseguire fino a domenica 14 attraverso il ricco programma di iniziative politiche, culturali e ricreative.

Si discute anche di inconscio e con un occhio alla politica

Un dibattito gremito, animato dai seguaci del prof. Fagioli - Domande ed interrogativi su linguaggi e teorie - Problema aperto

Da dove vengono queste note... di «Moonlight» di Glenn Miller? L'eco di attoniti parlanti che annunciano dibattiti e spettacoli si sentono in sottofondo. Ma il ritmo di quella musica americana è di questi anni 50 si sente ed attrae come il piffero della fiaba di Andersen.

«Quando facevamo politica qualche anno fa — dice un ragazzo — apprendo il dibattito — abbiamo percepito che c'era qualcosa che non tornava, c'era un'insufficienza di fondo perché pensavamo soltanto alla trasformazione materiale, allo sciopero, al picchetto, alla riunione e poi stavamo male».

logico, la realtà materiale, la sfera economica». «C'è chi interviene e dice che prima si fa il socialismo poi si pensa al resto, c'è chi dice «va bene parliamo anche di queste cose, ma facciamo seriamente». Qualcuno risponde che tutti capiscono quella terminologia e che tutti abbiamo provato cos'è il mare calmo, sinteticamente, per spiegarci uno stato d'animo senza angoscia.

PISA

Al Giardino Scotto di scena la prosa
A Pisa le manifestazioni del festival provinciale dell'Unità proseguono all'interno dell'ampia cornice del giardino Scotto. Dopo un omaggio a Gianni Rodari nell'arena Grande messo in scena da Beppe Dati, a cui ha assistito numeroso pubblico di bambini, questa sera è la volta della prosa.

MASSA

Centralità operaia: dibattito con Tronti
Sono già cinque giorni che a Villa Massoni, a Massa, è aperta la festa della stampa comunista. Le manifestazioni e le iniziative si susseguono con successo e registrano ogni giorno grande partecipazione.

AREZZO

Giovedì recital di Alberto Fortis
«Il matrimonio di Maria Braun» di W. Fassbinder è il film che verrà proiettato questa sera alla festa de «l'Unità» di Arezzo giunta già alla sua sesta giornata. Contemporaneamente sarà presentato il cortometraggio «L'istituto. Illusioni e attese di un giovane» e si svolgerà un dibattito sulla violenza nelle bande giovanili, un fenomeno che si va sempre più diffondendo e che non può essere esorcizzato.

LUCCA

Questa sera incontro con il sindaco di Napoli
Anche a Lucca prosegue la festa della stampa comunista che sta raccogliendo un grande successo di pubblico, per la qualità degli spettacoli presentati e l'interesse che suscitano i dibattiti e le manifestazioni politiche.

PISTOIA

Arrivano gli acrobati del Circo di Pechino
A Pistoia gli stands del festival sono stati organizzati in piazza della Resistenza. Il programma di oggi al villaggio prevede per le 16.30 allo Spazio bambini lo spettacolo «Gli animali ci raccontano le loro storie».

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA
ARISTON
PIAZZA OTTAVIANI - Tel. 287.833
(Cin. cond. e ref.)
Il bandito degli occhi azzurri, di Alfredo Gennelli in technicolor, con Franco Nero, Dalia Di Luzzaro, Fabrizio Bentivoglio. Per tutti (16,45, 18,45, 20,45, 22,45)

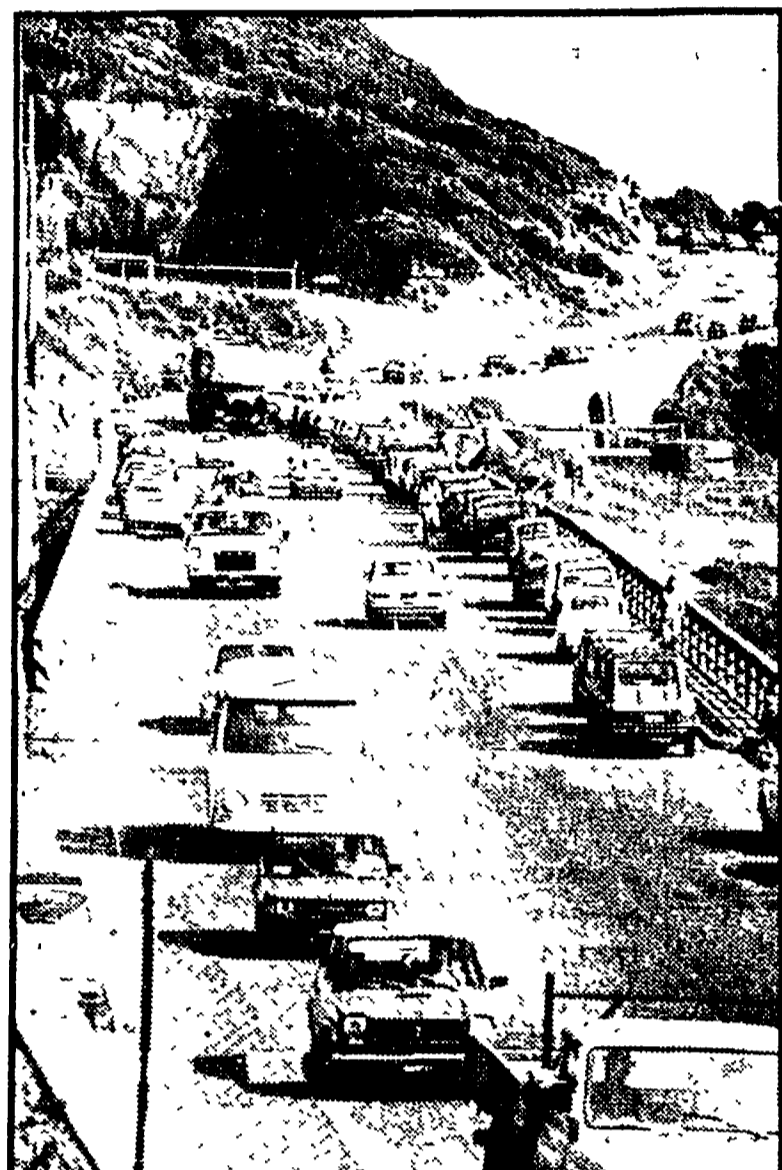
Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Parteciperà una delegazione della Regione Toscana

Oggi nuovo «vertice» a Roma per l'Aurelia

Si parlerà della definitiva sistemazione dell'arteria - I problemi della viabilità nella Regione e dei collegamenti trasversali - Le iniziative che sono state già intraprese

Ritornano all'attenzione del dibattito politico i problemi che riguardano la viabilità principale della Toscana. In particolare per l'Aurelia e per l'autostrada Livorno-Civitavecchia si registrano riunioni e dichiarazioni.



Per la Regione Toscana il problema delle due arterie è una vecchia conoscenza. L'assessore regionale per i trasporti, comunicazioni e lavori pubblici, Dino Raugi, il 2 giugno scorso sollecitò, anche a nome dei sindaci di Bibbona, Campiglia, Castagneto, Cecina, Piombino, Rosignano, Suvereto e San Vincenzo, un incontro con la commissione lavori pubblici della Camera e con lo stesso ministero per mettere a fuoco e per chiarire — ancora una volta — i problemi connessi con l'ammodernamento dell'Aurelia nel tratto toscano che ancora oggi, purtroppo, presenta caratteristiche inadeguate allo svolgimento degli ingenti volumi di traffico nazionale ed internazionale che si registrano nei nostri anni.

La richiesta di incontro, urgente, era riferita al sopralluogo effettuato il 3 e 4 marzo 1980 da una delegazione della stessa commissione lavori pubblici della Camera. Nonostante la sollecitazione della Regione Toscana l'incontro è avvenuto soltanto il 2 luglio scorso. Vi presero parte una delegazione della Regione Toscana e una della Regione Lazio; dall'altra parte del tavolo i rappresentanti della sottocommissione lavori pubblici della Camera.

Per vennero a positive conclusioni consistenti essenzialmente nella necessità di un'integrazione degli stanziamenti a favore dell'ANAS, per un importo di mille miliardi, al fine di completare, anche, l'esecuzione della strada statale Aurelia per tutta l'estesa da Livorno a Grosseto, della E/7, dell'Aquila-Teramo e inoltre nella necessità di dare mandato all'IRI per la costruzione

del tratto di A12, da Livorno a Civitavecchia, dopo aver avuto le relative concessioni di tutto il sistema autostradale del Nord e quindi anche le garanzie di poter far fronte agli eventuali maggiori oneri cui andrebbe incontro per la costruzione di tali infrastrutture.

In relazione alle determinazioni ed orientamenti assunti dalla commissione lavori pubblici della Camera e agli scambi di lettere con il ministero dei lavori pubblici, gli opportuni chiarimenti sugli impegni che verranno assunti per la definitiva sistemazione dell'Aurelia e per una programmazione degli interventi da effettuarsi in Toscana nel settore della viabilità dovrebbero essere perfezionati nell'incontro che si terrà oggi a Roma tra il sottosegretario ai lavori pubblici, on.le Giovanni Angelo Fontana, il presidente dell'ANAS dott. ingegner Massimo Perotti e la delegazione della Regione Toscana formata dall'assessore Dino Raugi e dai rappresentanti delle province di Livorno e Grosseto e dei comuni di Livorno, Grosseto, San Vincenzo, Castagneto Carducci, Piombino e Campiglia.

de fossero tradotti in realtà con la legge finanziaria 1981 e ricordò anche la necessità dei collegamenti trasversali e con i più importanti centri economici ed infrastrutturali come l'aeroporto di S. Giusto, il porto di Livorno, il porto di Piombino e la strada Follonica-Massa Marittima-Boccheggiano.

Nel contempo vi è stato anche uno scambio di corrispondenza tra il ministro dei lavori pubblici Compagna e l'assessore Raugi riguardando sempre alla necessità dell'ulteriore assegnazione dei fondi all'ANAS per il completamento di alcune varianti alle strade statali, fra le quali l'Aurelia, e al disegno di legge per il completamento di alcune autostrade tra cui la A12.

Una tale situazione è stata causata dalla mancanza di lavori di manutenzione da parte della Marina Mercantile all'Avvocatura dello Stato, al presidente della Regione, ai deputati della Circoscrizione, alle forze politiche e sindacali della Marina Mercantile.

Massicce adesioni alla petizione del PCI

Centinaia di firme perché sia di tutti il lago di Burano

Per salvare dalla morte una delle zone più belle della Toscana - Una nota dell'Arci-Pesca a sostegno di un uso pubblico del territorio

CAPALBIO — Proseguono con successo la raccolta di firme per una petizione popolare che ha rivendicato la pubblicazione del Lago di Burano. Circa 500 persone hanno già posto la loro firma a questa iniziativa, promossa dalla sezione del PCI, che ha trovato la convinta adesione dei cittadini e turisti.

Per manifestare a sostegno della petizione, un gruppo ecologico di Siena, gli amici della vita», composto soprattutto da giovani, è giunto a Capalbio scalo appositamente per firmare il documento che verrà consegnato da una delegazione di cittadini e amministratori al presidente della Repubblica Pertini, al ministro della Marina Mercantile all'Avvocatura dello Stato, al presidente della Regione, ai deputati della Circoscrizione, alle forze politiche e sindacali della Marina Mercantile.

L'iniziativa del PCI, alla quale hanno aderito altre forze politiche e amministrative comunali di sinistra, ha preso le mosse dalla grave moria che ha distrutto i quintali di pesce pregiato — orate e trote — per «affasia» in conseguenza alla carenza di ossigeno dovuta al mancato ricambio delle acque che dai canali stociano al mare.

La fauna ittica distrutta, oltre a danno economico, testimonia di un profondo processo di degradazione di questo specchio d'acqua che si estende per 170 ettari in una zona di alta qualità d'acqua e da un paesaggio selvaggio, dalla natura incontaminata.

Nuovi arresti per la rapina di mezzo miliardo a Follonica

GROSSETO — Si allarga l'indagine per la rapina da mezzo miliardo compiuta verso la metà di giugno in una villa di Follonica. I magistrati hanno emesso un settimo mandato di cattura per assicurare alla giustizia Giuseppe Chellini, 23 anni, ancora latitante. Nelle prossime ore riprenderanno gli interrogatori nelle carceri di Firenze, Arezzo e Grosseto degli arrestati Giuseppe Salvadori, Ivano Baldi, Pietro Meloni, Paolo Canepi ed Alessandro Fecci. La notte scorsa le manette sono scattate anche per Domenico La Posta, un giovane ventiseienne di Venturina.

Su mandato di cattura del giudice istruttore dottor Amalita, Domenico La Posta è stato trasferito nel carcere di Grosseto sotto l'imputazione di responsabilità di furto ai danni di Alessandro Fecci, già in carcere per ricettazione, per aver preso i gioielli rubati in casa Biocchi. L'arresto di La Posta da parte dei carabinieri di Venturina viene a confermare lo stesso legame esistente fra la rapina in casa del possidente e il furto di una cassaforte di un quintale asportata dalla casa dei Fecci, con i ladri alla ricerca di un cospicuo bottino, dei gioielli appunto, che i carabinieri non sono riusciti a ritrovare.

Il furto nel podere «Arona Nuova» di proprietà dei Fecci deluse i ladri che dentro la cassaforte asportata rinvennero solo due pellicce, una collezione di coltelli e una modesta cifra di denaro in contante.

Su questa vicenda che ha suscitato clamore e impressioni a Follonica, per il coinvolgimento di personaggi noti, così come clamoroso è risultato il colpo con bottino record fra le rapine compiute in Maremma, è suscettibile di altri più clamorosi sviluppi.

Ugo Bianchi invitato a lasciare la carica di consigliere

MASSA MARITTIMA — Dopo le dimissioni dal PCI, perché non è stato eletto assessore, Ugo Bianchi è invitato a lasciare anche dal nostro partito a lasciare anche la carica di consigliere comunale.

Questo è ciò che emerge dal Comitato direttivo e dal collegio dei probiviri della sezione di Massa Marittima. «E' da considerare ingiustificabile e moralmente incompatibile con la vita di partito, si legge nella nota, l'atteggiamento di chi, una volta eletto a non essere stato chiamato a ricoprire un determinato ruolo si dimetta dal partito stesso».

Tanto più che colui che usa un tale comportamento è membro della segreteria «il che è proposto per un incarico di coordinamento del gruppo consiliare, senza che in precedenza abbia manifestato osservazioni o critiche sulla condizione politica della sezione».

Nessuna promessa è stata fatta, ma comunque nessuna promessa di ruolo si dimetta dal partito stesso.

La nota si conclude ricordando ai Bianchi l'opportunità morale di lasciare l'incarico di consigliere eletto nella lista e con i voti del PCI, con l'invito ad un ripensamento degli atti compiuti.

Se ciò avverrà la sezione si dichiara disponibile a discutere con il Bianchi qualsiasi problema.

Giuria avara ad Arezzo

«Polifonico» in tono minore: vince il coro delle... promesse

I sorrisi del ministro dello spettacolo che assicura finanziamenti a tutti

AREZZO — Polifonico triste nonostante i sorrisi, le battute e le promesse del ministro per il turismo e spettacolo Bernardo D'Arezzo.

I coristi di Stoccolma hanno vinto nella prima categoria, quella dei cori misti. Le bulgare del coro Petko Stainov hanno avuto la meglio tra i cori femminili.

Al coro di Trieste il primo posto tra i cori maschili. Ma sono stati molti i primi premi non assegnati nei vari concorsi.

Alcuni hanno criticato la forse eccessiva severità della giuria. Ma molti hanno parlato, senza mezzi termini, di cori non all'altezza del primo premio. Infatti, più o meno in tutti i concorsi i punti assegnati ai cori sono stati spesso volentieri bassi. Una edizione, quella di quest'anno, al di sotto della media. A dare lustro alla manifestazione è intervenuto Bernardo D'Arezzo, che tra frizzi e lazzi, fra un accenno alla Polonia e uno alle minoranze (?), ha promesso una nuova legge sulle attività musicali.

Ha sparato 200 miliardi ed ha avvertito che il polifonico aretino è presente al suo cuore e al suo portafoglio. Insomma ne terrà conto e in fondo ci saranno laute sovvenzioni.

Per quelle avute finora e per quelle che verranno l'associazione Amici della Musica, organizzatrice del polifonico, ha già fatto atto di ringraziamento, specificando che non è vero che i ministri non mantengono mai le promesse. Staremo a vedere. In ogni caso questa formula del concorso polifonico sembra stia per tirare l'ultimo respiro. Anche qui staremo a vedere se i cori di critiche puntualmente sollevati, avranno qualche effetto.

Grosseto - Stanziati 5 miliardi e mezzo

L'acqua del depuratore servirà per la campagna

Cinque miliardi e mezzo di spesa per depurare gli scarichi del depuratore «San Giovanni» sono stati approvati dal consiglio comunale di Grosseto, venerdì scorso, nel corso della sua prima riunione di legislatura, contrassegnata da una intensa giornata di dibattito.

Tornando alla depurazione degli scarichi nella relazione del progettista delle opere, si legge che «nel sforzo di risanamento ambientale al fine di ridurre ulteriormente lo stato di inquinamento del fiume Ombrone susseguentemente al tratto di costa limitrofo alla sua foce, nel contesto di un programma a più lungo termine, degli affluenti dell'impianto di depurazione già previsto per il trattamento primario avanzato (preaerazione, coagulazione, sedimentazione) fossero sottoposte ad un ulteriore trattamento sedimentativo».

Con tale provvedimento sarà possibile un miglioramento dello stato delle acque del canale di irrigazione che collega gli impianti di depurazione al fiume Ombrone consentendone così usi irrigui. Con gli altri lavori in corso il depuratore di San Giovanni risulterà raddoppiato nella sua estensione e operatività.

Itinerario gastronomico



A LIVORNO «IL MOLO» Via dell'Orto, 39 Livorno Tel. 0586/31042 Livorno 807002 - Livorno Conchiglie al molo Chiuso il martedì

«IL GIARDINO EMILIANO» Via Italia, 103 Tel. 0586/807002 - Livorno Piatti di terra e di mare con scelta alla carta o con menù turistico

«DA GRAZIA» Via di Madonna 91 - Telefono 0586/29382 - Livorno Gestione familiare, specialità spaghetti «alla Grazia» e polenta di mare Il lunedì sferzati dal sommelier

«IL PORTOLANO» Livorno - Via Paolo Lilla, 41 Tel. 0586/408616 - Livorno Una sera specialità: tagliatelle al portolano (mare) Chiuso il lunedì

«IL PESCATORE» Via Quilici, 10 (Zona Piazza 55, Pietro Paolo) - Livorno 807002 - Livorno Specialità spaghetti al cartoccio e borsette di mare. Chiuso il giovedì

«IL ROMITO» Via Aurelia, 274 Capignola Tel. 0586/42383 - Livorno Specialità marinare Ricchissima enoteca

«LIBECCATA» Piazza Guerrazzi, 15 Telefono 0586/80604 - Livorno Eccezionali elaborazioni di piatti di pesce e del «primi»

«MERLO MARINO» Via Ginori, 19 - Tel. 22588 - Livorno Il ristorante dei ricercatori dei piatti pregiati Chiuso la domenica

«IL TRITONE» Frattona, Via Mattia, 12 (San Jacopo) - Livorno Tel. 0586/80522 Specialità marinare Chiuso il martedì

IN PROVINCIA DI LIVORNO «SERRAGRANDE» Loc. Serragranda (Castiglione) - Livorno - Tel. 0586/76729 - Livorno Ampie sale per cerimonie

«EL FARO» Via della Vittoria, 70 - Marina di Cecina - Tel. 0586/620164 Specialità spaghetti verdi di Signora Sofia (pesce e ricotta)

«RUGANTINO» Castiglione (Livorno) - Via del Quercetone - Tel. 0586/75272 - Livorno Il re del capriccio marinare e della cucina romana Chiuso il martedì

«BELLE ARTI» Via Garibaldi, 6 - Cecina Tel. 0586/64012 - Cecina Chiuso il lunedì Sergio vi aspetta con le sue specialità

«IL LIDO» Vada - Tel. 0586/788218 - Livorno Sempre aperto Ampie sale per lungomare

«GIARDINO» Albergo Ristorante - Via Aurelia, 525 - Tel. 0586/760152 - Livorno Sempre aperto Aperto tutti i giorni Specialità terra e mare cucina umbra

A PISA «DA BRUNO» Piza - Via L. Bianchi, 12 Tel. 050/424611 - Piza La cucina toscana all' insegna della genuinità

«NANDO DA MICHELE» Via Contessa Matilde, 8 - Telefono 050/24291 - Nel centro di Piza La cucina toscana all' insegna della genuinità

«IL GROTTO» Via delle Pinete, 2 - Marina di Livorno - Tel. 0586/21266 - Livorno Specialità spaghetti allo scoglio tutto mare

«LA RUOTA» Via Papa Giovanni XXIII - Follonica (Livorno) - Tel. 0583/86071 - Follonica Specialità alla lampada Chiuso il martedì

IN LIGURIA «HOSTARIA» Località Olivi Levante (Spezia) - Tel. 0576/644 - Spezia Piatti regionali liguri e tradizionali Ricchissimo assortimento antipasti e vini

«SAN MARCO» Sul mare a Fiumaretta (La Spezia) - Tel. 0576/644 - Spezia Specialità spaghetti in bagna verde

«GENEROSA» frizzante naturale LA TUA ACQUA MINERALE bibite-arancio-limone-cappuccino

«UNO ALLA VOLTA» L'Amaro M/74

Nel lontano 1874 nasceva nel fidente paesino di Leri, frastagliato nel verde delle ubertose colline pisane, la distilleria Meini. In quell'anno i discendenti della Casa Meini trovarono tra le cose del passato una antica ricetta per la fabbricazione casalinga di un prezioso distillato di erbe medicinali.

Il «Fiam» è eccellente drink partecolmente indicato per il soggiorno, ricavato dal succo delle fragole e distillato; il «Lot» è specialmente indicato per i cocktail, genuino distillato di abocchie quasi secco (45 gradi) eccezionale anche per ravvivare i gusti di gelato e di macedonia. Il s.g. Meini ha conseguito numerosi premi con i suoi prodotti e ha vinto l'Oscar della Cucina Italiana, la medaglia d'oro al Premio Nazionale An'oc, è stato insignito del premio di «Cucina» e ha ottenuto il riconoscimento che più lo onora è quello della «Comptendice» Internazionale de l'Oscar de la Cuisine». L'M/74 può essere impiegato l'isco come digestivo, con acqua tonica come dessert (35 gradi) l'cavo dal succo e distillato delle prelibate erbe di Leri.

«M74» l'amaro digestivo

Ha vinto per la terza volta il premio del torneo aretino

Porta Crucifera esce con la lancia d'oro dalla Giostra del Saracino

Una bella edizione quella di quest'anno senz'altro spettacolare Piazza Grande era affollatissima ma composta Non ci sono stati incidenti e risse grazie alle innovazioni del regolamento Particolari effetti luce hanno animato la giostra notturna La manifestazione si terrà anche domenica



AREZZO — Quelli che non vanno alla giostra del Saracino perché «è sempre uguale». Quelli che non ci vanno perché «è solo uno specchio per i turisti». Quelli che ci vanno con aria distaccata, si siedono nei palchi da 15 mila lire e non applaudono mai. Quelli che dicono «i vengo solo per vedere le risse». Ebbene tutti questi, sabato notte, sono rimasti sorpresi.

«Piazza Grande era piena, in ogni ordine di posti, di una folla vocante, entusiasta ma composta. Gli sbandieratori hanno offerto uno splendido spettacolo. I figuranti hanno rispettato le loro consuezioni, fra le quali non figura quella di menare le mani.

talizzando otto punti, contro i 7 di Porta S. Andrea e i 6 di Porta Santo Spirito e di Porta del Foro. Non ci sono state contestazioni, grazie alla innovazione introdotta nel regolamento della giostra.

La decisione di annullare in ogni caso il punteggio conseguito se il cavaliere perde la lancia, ha bagnato irrimediabilmente le polveri per possibili risse.

La prima la vinse nel lontano 1939, la seconda nel più vicino 1976. Le giostre notturne non sono certo la consuetudine.

Finora ne sono state corse sette. Tre le ha vinte Porta Crucifera, due Porta S. Spirito (nel 27 e nel 38), una Porta del Foro nel 1950 e una Porta S. Andrea nel 1978.

Con la giostra di domenica si conclude il periodo d'oro del turismo aretino, aperto dal concorso polifonico internazionale Guido D'Arezzo, inframontato da una giostra notturna e la tradizionale fiera dell'antiquariato.

Un periodo di circa 10 giorni che ha fatto registrare il tutto esaurito in alberghi e ristoranti.

Ricordi Il 18 agosto ricorreva il primo anniversario della morte del compagno G. Battista Vignoli di Abbadia San Salvatore la moglie e i figli nel ricordarlo con un periodo di affetto quanti lo conobbero e stimarono sottoscrivono ventimila lire per l'Unità.

Angela e Sandra Giorgetti di Viareggio, in ricordo dello zio Enrico, recentemente scomparso sottoscrivono quindicimila lire per l'Unità.

TOSCA NASPORT

Appello per i viola contro il «Cesena»

Con la Pistoiese la Fiorentina non è andata oltre il pari
Gli errori del capitano gliel'ha - Bravi gli «arancioni»

Dopo il pareggio casalingo nel derby con la Pistoiese alla Fiorentina per superare il turno di Coppa Italia, basteranno due vittorie rispettivamente contro il Cesena nella gara in programma allo stadio del Campo di Marte domani sera e domenica sul campo del Rimini? Sulla scorta di quanto ha affermato Antognoni, che contro gli «arancioni» di Lido Vieri ha trovato in Benedetti (19 anni proveniente dalla Lucchese, C2) un avversario implacabile, la compagine viola dovrebbe riuscire a restare nel giro della Coppa.

È questa affermazione il capitano della Fiorentina, che, ripetiamo, contro la Pistoiese ha disputato una partita più che modesta, l'ha fatta dopo avere appreso che l'Atalanta aveva vinto per 2 a 0 contro il Cesena. I bergamaschi devono ancora giocare una partita e se riuscissero a vincere andrebbero a quota 6 voti a dire raggiungerebbero i fiorentini se, come sostiene Antognoni, i viola dovessero riuscire ad assicurarsi i 4 punti ancora a loro disposizione.

E se sono rose lo vedremo domani sera: la squadra di Carosi ospiterà il Cesena una squadra di serie B in grado di mantenere un ritmo sempre spedito e mai doma.

Sarà questa una vera e propria prova di appello per i viola dopo la modesta figura fatta contro i «cugini poveri» di Pistoia. Quali le ragioni del mancato successo nonostante la diversità dei valori? È stata solo colpa di Antognoni che si è intestardito a voler superare il suo più giovane antagonista, la rivelazione Benedetti? È stato perché Bertonni e Desolati hanno trovato in Borgo e Zagano degli oppositori insuperabili? A nostro avviso, oltre all'errore commesso dal capitano viola il quale una volta resosi conto che Lido Vieri (neo allenatore della Pistoiese) aveva fatto ordine a Benedetti di stase su Antognoni, di non farlo giocare in libertà né tanto meno di farlo battere a rete, c'è da far presente con qua-



I giocatori della Fiorentina Antognoni e Bertonni

le spirito hanno giocato gli «arancioni» e quale tattica ha applicato la Pistoiese. Antognoni avrebbe dovuto subire e cercare di più lo scambio con i compagni in maniera da sviluppare altre manovre ma anche se il capitano si fosse comportato come esige la situazione per la Fiorentina arrivare in gol non sarebbe comunque stato facile. Infatti i tre ex, Zagano, Marchi e Venturini, come del resto tutti gli altri componenti la compagine «arancione», sono scesi in campo ai massimi della concentrazione, hanno disputato una bella gara.

A ciò va aggiunta la ta-

tica scelta da Vieri. La Pistoiese, infatti, ha giocato di rimessa (colpendo anche una traversa al 27' del secondo tempo con Galli ormai battuto), ha badato a chiudere il più possibile gli spazi davanti a Mascella che insieme a Benedetti è risultato fra i migliori degli «arancioni».

«Se avessi inteso affrontare la Fiorentina in campo aperto — ci diceva alla fine Lido Vieri — sarei andato incontro ad un vero e proprio suicidio. Ma ti dirò di più. Quando mi sono reso conto che Borgo contro Bertonni non ce la faceva ho chiesto a Lippi di portarsi in seconda battuta ed ho ac-

corciato ancora la squadra di una decina di metri. Insomma, conoscendo le caratteristiche del viola ho cercato di chiudere ogni varco in maniera da assicurare il più possibile il nostro portiere che è risultato molto attento. E contro squadre come la Fiorentina che produce un gran volume di gioco non c'è altra scelta. Giocare sulla difensiva e sperare di non prendere un gol da lontano».

È evidente che Vieri ha parlato anche della Pistoiese facendoci notare che per l'occasione mancava di Roggnoni e aggiungendo che «Siamo già ad un buon

punto con la preparazione. I ragazzi hanno risposto appieno al mio appello. Se giochiamo con lo stesso mordente anche in campionato abbiamo molte possibilità di restare in serie A».

Carosi, come ci si può immaginare, ha parlato in maniera diversa, è apparso molto cruciato poiché se la Fiorentina, nel primo tempo avesse segnato un gol nessuno avrebbe potuto reclamare. Nella ripresa, invece, mentre gli «arancioni» riuscivano a mantenere lo stesso ritmo e il «vecchio» Frustalupi, anche se da fermo, giocava a memoria, i fiorentini hanno eccitato un po' di stanchezza e le bordate di fischi partivano da ogni settore dello stadio Comunale. Contro la Pistoiese la squadra di Carosi ha denunciato numerose pecche ma a nostro avviso è ancora presto per formulare un giudizio definitivo. Intanto perché la squadra si è rinnovata e i nuovi arrivati devono entrare nel meccanismo, e certi automatismi non si trovano nel giro di un mese.

È certo però che Bertonni in questo campionato non avrà vita facile, sarà preso di mira dai difensori e gli arbitri dovranno tenerlo presente come non sarà facile neppure ad Antognoni trovare lo spazio non solo per dettare la manovra ma anche per battere a rete.

Desolati è un centravanti da area di rigore, è un «rapinatore», sfrutta gli errori degli avversari.

Ed è appunto perché i tre saranno dei «sorvegliati speciali» che Carosi dovrà tentare altre carte, cioè escogitare il verso di mandare a rete qualcuno delle retrovie.

Compiuto non facile conoscere le caratteristiche degli uomini a sua disposizione. Per quanto riguarda Zagano, acquistato all'ultimo tuffo (per dar via Pegliari) che dire? È un giocatore che parte da lontano come, però, fatta eccezione per Desolati, partono tutti e, quindi, è un doppione.

I. C.

I «biancorossi» di De Magistris verso lo scudetto

Dopo la vittoria in casa la «Rari»
conduce con tre punti di vantaggio



Gianni De Magistris

Il Civitavecchia per i «biancorossi» della Fiorentina-Algida è sempre stato un ossa duro e questo spiega anche la «grinta» sfoderata sabato scorso dai Gianni De Magistris e compagni.

L'Algida si assicurò il verdetto contro la Sanson ma a stimolare i fiorentini sicuramente ci si mise anche la telefonata ricevuta da Recco: il Fiat la squadra che fino al 16 agosto scorso aveva, guidato la classifica, la compagine che avrebbe potuto mettere in difficoltà la «Fiorentina» nella vittoria dello scudetto, aveva perso contro i liguri.

Ed è appunto grazie al successo casalingo, ed alla sconfitta subita dai torinesi che la «Rari» conduce la classifica con tre punti di vantaggio sulla carta potrebbe iniziare a cedere il nuovo scudetto tricolore.

Solo che sia il capitano-allenatore Gianni De Magistris

che i dirigenti della società del lungarno Ferrucci prima di esultare, prima di iniziare i festeggiamenti vogliono, giustamente, attendere i prossimi risultati: sabato la «Rari» giocherà in trasferta. Sarà di scena a Pescara contro il Gis e la partita non si presenta fra le più facili: il campo di Pescara è sempre stato ostico per tutte le squadre.

Il che significa che i «biancorossi» dovranno scendere in acqua al massimo della concentrazione, dovranno evitare qualsiasi provocazione, dovranno, per intendersi, giocare più di intelligenza che di forza non dovranno avere scontri con i direttori di gara.

Dopo Pescara l'Algida deve disputare un'altra trasferta difficile. Deve giocare a Camogli e, quindi, se i fiorentini si presentassero in Liguria con qualche punto in più nel canestro non sarebbe male.

Anche Baronchelli alla cronoscalata Barberino-La Futa

Dopo la grande prova del mondiale
attesa la partecipazione del campione



Giovan Battista Baronchelli

Gibbi Baronchelli, medaglia d'argento ai campionati del mondo, secondo dietro il grande Bernard Hinault, domenica 7 settembre sarà di scena nella cronoscalata Barberino di Mugello-Passo della Futa di 14 chilometri che lo scorso anno lo vide vincitore in una giornata di acqua, vento e pioggia.

Il vice campione del mondo grande favorito di questa interessante manifestazione organizzata dal gruppo sportivo Italgas di San Mauro a Signa valevole per la Coppa della Resistenza e Memorial Gastone Nencini, dovrà vedersela con molti specialisti delle gare in salita come Panizza, Battaglin, Visentini, Beccia, Contini, Bortolotto, Primm, Arroyo.

Ci saranno anche Johansson, Fuchs, Natale, Amadori, Barone, Vandi, Mazzantini, Corti, Mount, Salvietti, Santoni, quindi Loro, Quanel, Magrini, D'Arcangelo, Passuello. Ci sarà anche Giuseppe Saronni.

Lo abbiamo lasciato per ultimo perché il «bimbo d'oro» ha fornito una scialba prova fornita a Sallanches e quindi non si può esprimere un giudizio sulle sue reali possibilità.

Probabilmente Saronni sarà uno dei protagonisti alla cronoscalata valevole anche per il Trofeo della Montagna Italgas, perché ha classe per poter riemergere, immediatamente.

Pertanto la corsa di Saronni è particolarmente attesa dagli sportivi e dai tecnici che dopo le vittorie di precampionato lo avevano indicato come uno dei grandi favoriti della maglia iridata.

Se Saronni ritroverà lo smalto dei giorni che hanno preceduto il campionato del mondo assisteremo ad un duello interessantissimo e appassionante: quello tra Baronchelli che col tempo di 29'39"1 si è aggiudicato la prima edizione e Iespe Saronni. Direttore di corsa Ademaro Taddei.

TORREFAZIONE CAFFE'
LA CITTADELLA
degustate le migliori miscele
PONTEDERA - Viale IV Novembre

IL PONTE
cooperativa agricola srl
PONTASSERCHIO

... e paghi solo il lavoro
di chi coltiva la terra

Vendita diretta
di frutta e verdura
in Piazza Giovanni XXIII
Pontassercchio - Tel. 862463

**la grafica
pisana**
TUTTI I LAVORI TIPO-LITOGRAFICI
BUTI (Pisa) - Tel. 33227

Festa Provinciale de l'Unità

PISA - Giardino Scotto / 30 agosto - 7 settembre

PALCO CENTRALE

2 settembre LA BRIGATA DEI DOTTORI

3 settembre GIANNA NANNINI

4 settembre CIRCO DI LENINGRADO

5 settembre MIKE BLOONFIELD

6 settembre BALLETO SPAGNOLO

7 settembre RADIO BOYS

POTEMKIM

2 settembre ALFREDO COHEIN

3 settembre AUTOGESTITA F.G.C.I.

4 settembre TEATRO DAGGIDE

5 settembre AUTOGESTITA F.G.C.I.

6 settembre SERATA JAZZ

7 settembre I RADIO BOYS

SPAZIO PER RAGAZZI

4 settembre BURATTINI DI MACCIONI

6 settembre CREAR E' BELLO

**Soc. Cooperativa
VETRAIA PISANA**
VETRI • SPECCHI • CRISTALLI
ISOVER SAINT GOBAIN
Via d'Azeglio - PISA

**VENDITA DIRETTA
DI OLIO
EXTRA VERGINE
DI OLIVA**
dal Produttore
al Consumatore

Dalla nostra terra
Coop. AUSER
Alla vostra tavola

Coop. VAL DI SERCHIO
E' STATO APERTO AL PUBBLICO
IL NUOVO SPACCO ALIMENTARI
ORARIO: 8-12; 17,30-20
MERCOLEDI' E SABATO POMERIGGIO CHIUSO
ARENA METATO

I prezzi di tutti i prodotti con marchio non aumentano di una lira dal 14 luglio all'11 ottobre '80

**NON È PROPRIO TEMPO DI AUMENTI
PREZZI FERMI.**
Anche dopo le ferie nessuna sorpresa COOP

Chi ben ricomincia...

Ansie, preoccupazioni e speranze dei napoletani di fronte ad una difficile ripresa autunnale

Finite le vacanze, smaltita la nostalgia, ecco quel che ci aspetta

La legge scura del rientro travolge tutti. Napoli riprende a spranare, seppure con qualche affanno, il rosario delle sue giornate chiassose e pulitanti in mezzo ad un coro di nostalgici e che tristezza, si ricomincia.

Lo dicono tutti, anche quelli che ad agosto hanno sofferto le pene dell'inferno. Come quel nostro concittadino che ha fittato per due mesi un piccolo appartamento sul litorale Domiziano e che ha finito per venire ogni mattina a fare i bagni a Marrechiaro, trasformato così in un pendolare del mare alla rovescia dall'inquinamento e dalle condizioni igieniche insopportabili di villaggi senza fognie, senza rete idrica, senza niente di niente.

O come quei tantissimi napoletani che le vacanze le passano in città e sono sempre di più a combattere una battaglia impari contro la calura e la mancanza di

servizi.

Ma tant'è: il feticcio vacanziero vuole un tributo di lacrime nostalgiche e noi, devoti fedeli, glielo offriamo, anche perché sappiamo che la ripresa autunnale non sarà per niente facile.

Napoli, più che mai, se ne deve preoccupare. Luglio ci ha lasciato con la promessa di una dura e pesante recessione economica; e settembre — poiché niente è cambiato — ce la dovrebbe confermare con drammatica evidenza. Non è un mistero per nessuno che la Campania sentirà sulle proprie spalle la mazzata più dura. Dall'Indesit alla SniA, migliaia di famiglie operatrici guardano all'autunno con il fiato sospeso.

I cartellini dei prezzi dei negozi alimentari — e non solo di quelli — sembrano altrettante dichiarazioni di guerra a salari e stipendi; l'incertezza che pesa sui pac-

se per il balletto dei decreti governativi da noi provoca timorose ritirate imprenditoriali e avventurosi attacchi speculativi, come sempre avviene dove circola meno danaro e vivere è più faticoso, insomma è crisi, più degli altri anni.

Perfino questa sanguinosa recrudescenza del crimine e della violenza, che ha fatto dell'agosto napoletano un mese drammatico, sembra fare a pugni con la volontà di gente tradizionalmente solida di non incamminarsi sulla via disumana di tante metropoli europee.

Sapremo reagire? E come? Le probabilità di successo, come in ogni guerra che si rispetti, dipendono molto probabilmente da due elementi: 1) la saldezza, la sapienza e l'efficienza della giunta, dei gruppi dirigenti; 2) la convinzione e l'abnegazione con cui tutti noi — le truppe, per restare in metafora — sapremo batterci.

La prima condizione non è del tutto realizzata. Napoli ha già un sindaco, ed un sindaco dalle qualità già sperimentate. È un bene. Ma non ha ancora una giunta. E deve darsela in un prestissimo.

La Provincia, invece, non ha ancora né presidente né giunta. Ed è un male, soprattutto perché è da questi due enti locali, dove la sinistra ed i suoi alleati sono maggioranza ed hanno già governato per ben 5 anni, che ci si aspetta un impegno severo e coerente; del tipo di quello che la giunta regionale, per la soluzione brutta e pasticciata cui si è giunti, davvero non promette.

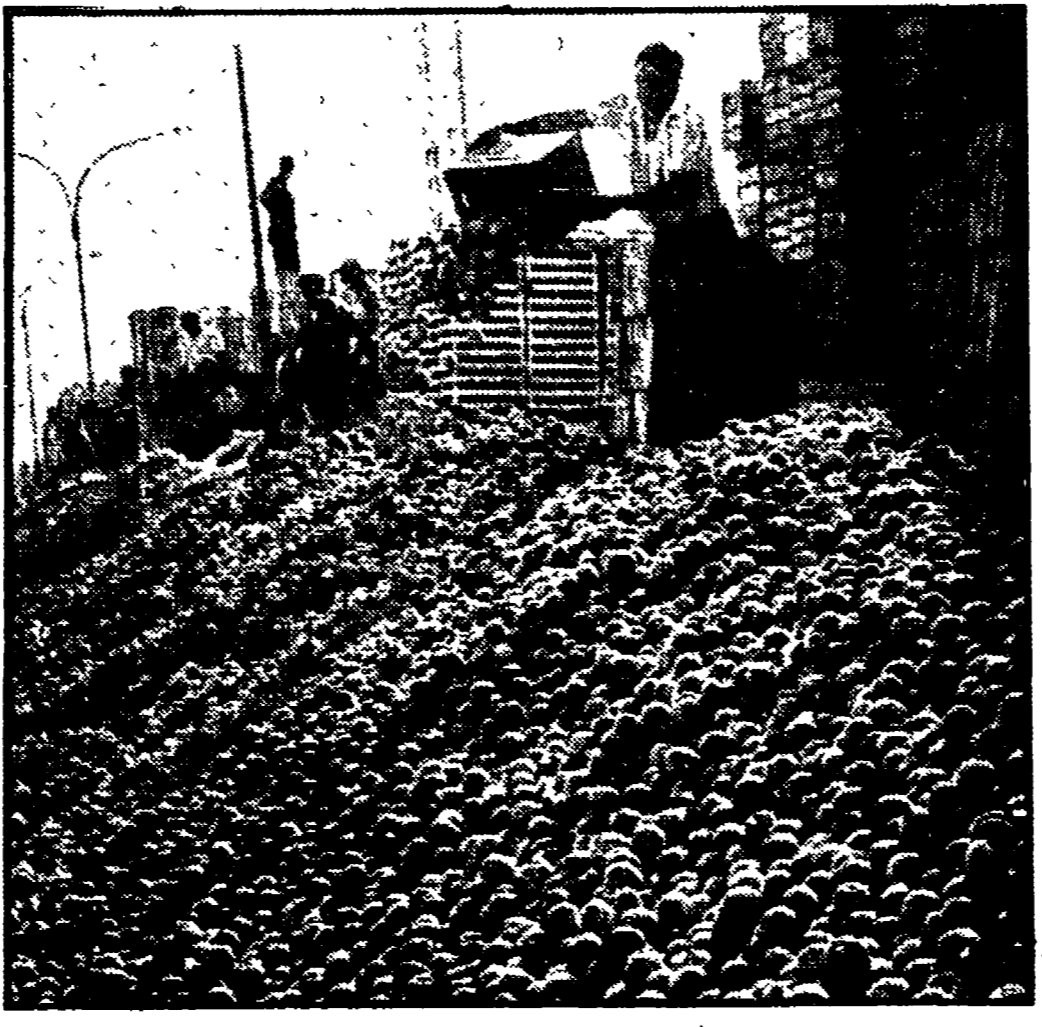
La seconda condizione, che è necessaria, è anche possibile. Il luglio di lotte operaie di Napoli e della Campania ha dato un esempio illuminante della compattezza e della forza con la quale la gente può ritrovarsi in-

torno alle idee ed all'organizzazione della classe operaia. Uno schieramento di lotta che vedesse insieme senza tetto, disoccupati, donne, giovani, operai sarebbe una garanzia di difesa per la nostra società cittadina e regionale ed il più potente strumento di offesa che il Mezzogiorno possa usare contro un governo nazionale davvero pericoloso.

In questa unità di lotta e di governo possono crescere anche le speranze, ad onta delle difficoltà che ci aspettano.

Cinque anni fa ci avavamo ad un autunno altrettanto duro. Napoli seppa reagire e aprire le porte ad una delle pagine più importanti e ricche della sua storia recente. Stavolta non partiamo da zero; e chi ben ricomincia — come è noto — è alla metà dell'opera.

Antonio Polito



L'autunno che inizia Nelle fabbriche è già lotta operaia

L'autunno quest'anno è cominciato in agosto. Ha cominciato l'Italcantieri. Stamane le ditte appaltatrici del cantiere di Casellammare si ritroveranno in prefettura con l'Intersind: all'ordine del giorno il loro trattamento che quasi mai è simile a quello dei lavoratori della fabbrica navalemeccanica. Gli operai delle ditte di pulizia, di colibentazione e di pitturazione non usufruiscono per esempio della cassa integrazione quando si profilano tempi di crisi.

Ma all'incontro parteciperà anche il Consiglio di fabbrica, la FLM, la FILCEA; ciò significa che il problema è più grosso e che l'intera azienda è preoccupata per il suo futuro. E in verità la caratteristica non appare florida e soprattutto il cantiere stabilisce rischiamente di essere ridimensionato. Prospettive nere per i chimici (dei 12.500 lavoratori circa settemila sono in cassa integrazione), per i tessili (secondo gli ultimi dati il prodotto italiano è calato del 20%) mentre stanno già vivendo il loro periodo di crisi i lavoratori alimentari, un settore che ha visto una netta diminuzione degli addetti rispetto allo scorso anno e che una sensibile diminuzione del prodotto lavorato e dove soprattutto quest'anno l'iniziativa della camorra e della mafia si è fatta sentire particolarmente.

Fra qualche settimana, poi, si apriranno le porte dei metalmeccanici caratterizzate questo autunno innanzitutto dalla crisi delle aziende di telecomunicazioni e del cordo Alfa-Nissan che l'inerzia del governo rischia di far naufragare miseramente.

Comunque non ci prepariamo ad affrontarla solo in difesa — sottolineano i lavoratori metalmeccanici — i punti di crisi ci sono ma esistono pure vertenze che hanno un respiro ampio e che lasciano spazio non solo a speranze ma a fatti concreti.

Il riferimento è rivolto alle vertenze che la FLM

comincerà proprio in questi giorni: si tratta dell'Italsider, dell'Aeritalia, all'Alfa Romeo, delle questioni che riguardano la Fiat e i suoi investimenti nella regione, nella Selesina.

«Non vogliamo scendere i due momenti — riprendono ancora i lavoratori — non ci sono due livelli di lotta: uno destinato alla difesa del "difendibile", l'altro che tira per lo sviluppo e l'occupazione. La lotta deve essere una e sullo stesso fronte. L'unità delle vertenze è questo doverlo mirare».

Non tutto è crisi allora: l'autunno si prepara scuro ma con zone chiare di speranza. Se nella zona industriale di Napoli le situazioni della Vitromecanica, della Esagonale e della Ikerlan della SniA sono ancora irrisolte, esiste però la possibilità di dar lavoro a migliaia di operai se le vertenze si apriranno. Ma i lavoratori metalmeccanici saranno vinti.

La loro singolare ma disperata protesta di metà agosto con la grossa manifestazione tenuta a Napoli faceva già prevedere quali sarebbero state le altre difficoltà che avrebbero dovuto affrontare in questa ripresa autunnale dell'attività produttiva e sindacale.

D'altra parte la crisi che in questi mesi sta attraversando l'agricoltura campana, soprattutto l'ortofrutta, vede le ultime vicende legate al pomodoro — anche quest'anno finito al macero a quintali — era già un auspicio di quello che sarebbe accaduto in questo inizio di settembre.

Proprio in questi giorni, infatti, i produttori di suse della nostra regione hanno ripreso la lotta per imporre alla Regione provvedimenti immediati a favore dei prodotti dell'ortofrutta, che ancora una volta rischiano di finire distrutti per la mancanza di centri di raccolta.

Nei giorni scorsi centinaia di contadini del giugliese sono venuti nella nostra città a bordo di camion carichi di prugne che hanno distribuito a quintali gratuitamente.

Si sono fermati nei quartieri popolari della città.

L'estate che termina Nelle campagne le susine al macero

Hanno discusso a lungo con la gente, spiegando i motivi della loro lotta. «Noi non vogliamo ammazzerci di fatica per un anno e guadagnare quanto basta appena a coprire le spese di produzione» dicevano alcuni contadini.

«Quest'anno abbiamo avuto un raccolto molto buono, abbiamo prodotto di più dello scorso anno, ma nonostante questo siamo costretti a mandare al macero quintali di prugne perché gli industriali vogliono acquistare solo piccole quantità di prodotto per far lievitare i prezzi al minuto», aggiungevano altri.

I produttori si sono anche incontrati con il neo-assessore regionale all'agricoltura Francesco Polito; hanno chiesto un provvedimento immediato della giunta affinché operasse anche con il contributo economico della CEE la commercializzazione del loro prodotto, ma

tutte le promesse ricevute sono rimaste lettera morta.

Per questo motivo i produttori di susine aderenti all'ARCA alla Confagricoltura e all'ASCOM hanno deciso di intensificare la lotta. Una lotta che si sta preannunciando dura anche perché questa volta i contadini e le loro organizzazioni sindacali non sono disposti a mollare fino a quanto la Regione non assuma impegni, questa volta concreti, affinché istituisca, nel giro di qualche giorno, centri per la conservazione, l'essiccazione e la trasformazione delle susine.

«Noi non chiediamo interessenze solo a favore di questo prodotto specifico — dice Carlo Vitellano, dell'ARCA, Associazione Regionale Cooperative Agricole — ma vogliamo che la Regione faccia sapere quali provvedimenti intende adottare per tutto il settore dell'ortofrutta. La nostra agricoltura, in questi anni, pur facendo registrare notevoli passi in avanti, almeno per alcuni prodotti, rischia di diventare un settore con sempre minori possibilità di sviluppo».

Quest'anno la produzione delle susine si è aggirata intorno ai 180 mila quintali, circa 70 mila quintali in più rispetto al '79, ma fino ad oggi solo il 15 per cento del prodotto è stato collocato sul mercato. Dai grossisti vengono acquistati a 90 lire al chilo e rivenduti al pubblico a più di 800 lire.

Intanto la protesta dei contadini prosegue con minacce di iniziative di lotta. Ieri all'Alfa Sud e all'Alfa Romeo quintali di susine sono state vendute a mille lire la cassetta, circa 15 chili.

Domani sarà la volta dell'Italsider e così di seguito per le altre fabbriche che ne faranno richiesta.

Angelo Russo

I danni ammontano a decine di milioni ma non c'è nessun ferito

S'incendia deposito di giocattoli Fiamme e fumo per ore al Vomero

Il titolare si trovava nei locali - Gli inquirenti danno poco credito al messaggio telefonico che rivendica l'incendio come un attentato di Autonomia operaia

La colonna di fumo si è levata alta e nera verso le 16,30 dal deposito del negozio di giocattoli di via Piscicelli al Vomero.

Un grosso incendio, che si temeva potesse coinvolgere anche gli appartamenti soprastanti il negozio, è scoppiato improvvisamente allorché rapidamente grazie alla presenza di una enorme quantità di materiale plastico, il negozio si trova all'angolo di via Piscicelli, al numero 25, ed ha un deposito annesso molto grande. Chi lo ha visto dice che si stende per tutta la lunghezza delle due piazzine adiacenti al negozio a via Piscicelli.

In quel deposito Mario Troise, il titolare trentino, ci teneva materiale da modellismo, di cui aveva una grossa capacità infiammabile, potenziata dalla presenza delle vernici e degli smalti, con cui i modellisti dipingono le loro ricostruzioni di scale.

La polizia comunque, insieme ai vigili del fuoco, che dovranno stendere il loro rapporto sui fatti, continuerà le indagini per accertare le cause dell'incendio. In serata nella zona è tornata la calma, e il traffico, precedentemente dirottato sulle strade vicine per motivi precauzionali, è tornato a scorrere normalmente.

Franco Di Mare



«Abbiamo avuto una paura terribile», dice una delle inquiline del palazzo sotto il quale si trova il deposito, «ma pensavamo anche che potesse restare coinvolto il palazzo». I vigili del fuoco giunti poco dopo hanno cominciato a fare sgombrare a scopo precauzionale le parti adiacenti all'interno del cortile del palazzo di via Verdinois 9, dove il deposito affacciava con una uscita secondaria, che non era stata danneggiata dalle fiamme. Il panico, dicevano, è stato grande: a quell'ora, dopo il grande rientro dalle ferie, la strada era affollata e in tanti hanno assistito alle drammatiche fasi dell'incendio.

Qualche ora più tardi, quando le fiamme erano state domate dai vigili del fuoco, una telefonata è giunta alla redazione di un giornale napoletano dove una voce rivendicava l'incendio come un attentato di Autonomia operaia: «Rivendichiamo l'attentato al negozio di giocattoli di via Piscicelli. Questo è solo l'inizio di una serie di attentati per colpire la nuova e media borghesia». La DIGOS però non sembra prestare molto fede all'ipotesi delle dichiarazioni del messaggio.

Al momento dell'incendio, come dicevamo, all'interno del deposito si trovavano diverse persone che fortunatamente sono riuscite a uscire incolumi dai locali, prima che le fiamme divampassero violentemente. Il «messaggio di condotte d'urto» si spiragliò attraverso i quarti

Ormai è confermato che la pista prevalente seguita dagli inquirenti per chiarire nel dettaglio i motivi e individuare l'autore dell'omicidio di Vincenzo Tramice, proprietario di diversi bar nel centro di Napoli e «corista» del S. Desiderio di via Abate, è quella degli ambienti omosessuali.

Vincenzo Tramice, com'è ormai noto, era proprietario di diversi locali in città. Gestiva il bar Principe a piazza Trieste e Trento e il bar Tramice era infatti anche Desiderio a Secondigliano. Da questi due locali in effetti l'uomo traeva la sua principale fonte di reddito. Il Tramice era infatti anche «corista» del S. Carlo, ma non pare che quest'ultima attività lo impegnasse molto.

Tramice era un noto frequentatore degli ambienti omosessuali della città. In particolare aveva intessuto «amicizie» particolari nella zona di piazza Trieste e Trento che notoriamente, nelle ore notturne, diventa uno dei punti principali di ritrovo per molti omosessuali. Oltre a due locali di cui dicevamo sopra, il Tramice, a quanto



Per il delitto dell'altra notte a Casoria

S'indaga a fondo negli ambienti frequentati dagli omosessuali

La vittima, Vincenzo Tramice, era notoriamente legato al giro delle amicizie particolari - Si cerca di ricostruire la dinamica dell'omicidio

pare assai affascinato dalla prospettiva degli affari, dove a aprire un nuovo bar, in società col pasticciere Mario Moggiore, che da oltre un mese era ospite del suo appartamento di Casoria.

Fino a qualche anno fa era stato titolare di un negozio di abbigliamento insieme con un impiegato del Banco di Roma. Economicamente, comunque, Vincenzo Tramice, non stava affatto male. Era riuscito a sistemarsi per bene, lui e la sua famiglia proprio a Casoria, nella piazzina di sua proprietà, dove è avvenuto l'oscuro delitto. Al piano terreno dello stabile vivevano i suoi anziani genitori, Giuseppe di 70 anni e Filomena Salvatori di 75. Al secondo piano abita il fratello Rosario che collaborava con lui nella gestione dei diversi locali. Al terzo piano si era sistemato lui stesso. Ed è appunto in quest'appartamento che è stato assassinato.

Com'è noto nella stanza assistente la camera da letto dove riposava il Tramice, c'era il suo socio Mario Moggiore. Quest'ultimo secondo la ricostruzione finora prevalente sarebbe stato svegliato di soprassalto verso

le 2,30 di notte, da un forte rumore. In effetti il Tramice è stato trovato senza vita nel suo letto, fulminato da un colpo di pistola sparatogli all'altezza dell'ascella destra. E sarebbe stato il Moggiore — la cui testimonianza risulta in forma di perquisizione — a intravedere una figura maschile sgaiatolare nel buio della stanza.

Sarebbe quest'ombra l'assassino di Vincenzo Tramice. Ed è per dare un volto e un nome a questo terribile fantasma che gli inquirenti stanno lavorando a fondo. Anche il fratello della vittima, Rosario, ha udito il tramonto dei passi dell'uomo in fuga, e qualche secondo dopo il tonfo del cancello del palazzo chiuso di botto e il rombo di una auto che si allontanava.

Altro particolare importante: il cane di guardia allo stabile non ha abbaiato. Quest'ultimo elemento induce, evidentemente, l'ipotesi che l'uomo personaggio in fuga fosse un abituale frequentatore di casa Tramice. Qualcuno che — non è da escludere — aspettava già in casa la sua futura vittima.

72. Coll. Aminei: Coll. Aminei 227. Vomero, Arenella: Via Meritini 33. Via Piscicelli 138, Via D. Fontana 37. Poggioreale: Piazza Marconi 21. Soccavo: Via P. Grimaldi 76. Miseno, Soccavo: Corso Secondigliano 174. San Giovanni: Ferrara (23 al 27); Garzia (24 al 28); Abice (25 al 29); Basse (26 al 30). Positano: Via Manzoni 211. Rapolla: Via L. Silla 65. Pianura: Via Provinella 18. Chianello, Maritima, Piedimonte: C.so Chianello 28 (Chianello).

Traffico intenso ma non caotico

Senza grossi ingorghi l'ultimo grande rientro

Nel corso di questo fine settimana sulle strade della Campania sono transitate circa 755 mila autovetture

Anche a Napoli il rientro dell'ultimo scioglimento di turisti e villeggianti dalle lunghe ferie estive non ha creato eccessivi problemi nella circolazione stradale. Non si sono cioè verificate le tradizionali lunghe code ai caselli, delle più frequentate strade e autostrade della regione.

Veicoli, nell'ultimo fine settimana, sono circolati in numero consistente, ma senza grossi ingorghi. Insomma, un rientro in sordina, senza traumi e incidenti di particolare rilievo, con una auspicabile che fosse.

Ma ecco i dati statistici, gli ultimi per i grandi numeri: i dati della polizia stradale per le strade della Campania. Si riferiscono all'ultimo week-end di agosto, cioè a sa-

bato 30. I veicoli che hanno attraversato le strade della regione sono stati in tutto 755.000. In particolare sulla autostrada Napoli-Roma, interessata soprattutto all'ondata del grande rientro dal Sud verso il Nord, sono transitati circa 96 mila autovetture.

Altri 83.000 autoveicoli hanno attraversato l'altra grande arteria regionale, la Napoli-Salerno. Sulla Salerno-Reggio Calabria fino al casello di Buonabitacolo sono passate 80.000 autovetture.

Frequentatissima anche la tangenziale di Napoli con 60.000 autoveicoli e, per quanto riguarda le strade statali, la Domiziana (40.000 autoveicoli) e Agnano (49.000 auto).

IL PARTITO

RIUNIONI PER IL FESTIVAL PROVINCIALE DELL'UNITA'

Oggi ore 18 — in federazione — riunioni delle sezioni di Carlo Arena, le sezioni di Barra, Casavatore, Arzano (per i giochi); domani 3 settembre alle ore 18, nella sede Case puntellate riunione del comitato direttivo (mostra mercato quadri).

Giovedì 4 settembre ore 18 — in federazione — riunione (per il coaccataggio) sono convocati le seguenti sezioni di città: Bagno, Poggio Agnano, Pianura, Soccavo, Rione Traiano, Poggioreale, Cavalleggeri, Vomero, Camaldoli, Cap-

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77; Via Mercurio 142, S. Eusebio, S. Ferdinando, Montecalvario: Via Roma 348, Arcangelo: Piazza Dante 71, Marconi: Piazza Garibaldi 11, S. Eusebio, S. Eusebio: Piazza Garibaldi 218; Casella Ponte di Casanova 30; Corso Lucio 3, S. Maria, S. Carlo: Arzano Via Puri 201, Via Metastasi

PICCOLA CRONACA

72. Coll. Aminei: Coll. Aminei 227. Vomero, Arenella: Via Meritini 33. Via Piscicelli 138, Via D. Fontana 37. Poggioreale: Piazza Marconi 21. Soccavo: Via P. Grimaldi 76. Miseno, Soccavo: Corso Secondigliano 174. San Giovanni: Ferrara (23 al 27); Garzia (24 al 28); Abice (25 al 29); Basse (26 al 30). Positano: Via Manzoni 211. Rapolla: Via L. Silla 65. Pianura: Via Provinella 18. Chianello, Maritima, Piedimonte: C.so Chianello 28 (Chianello).

Rina. Sci. ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Unità vacanze ROMA Via del Tevere 19 Tel. 49.56.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Le trattative vanno a rilento

Fare presto la giunta di sinistra anche alla Provincia di Napoli

Le proteste degli sfrattati di Torre del Greco e Arzana - Le proposte del PCI

Le drammatiche proteste inscenate nei giorni scorsi da numerose famiglie di sfrattati di Arzana e Torre del Greco hanno riportato in primissimo piano, tra le altre cose, l'urgenza di dare al più presto possibile un governo alla Provincia.

Si tratta di una necessità che quelle proteste hanno riportato bruscamente d'attualità ma che, per la verità, non sembra — almeno per il momento — trovare corrispondenza nelle posizioni del PCI.

Convocato per il dodici settembre il CD regionale socialista

Si è riunito ieri il Comitato esecutivo regionale del Partito Socialista per discutere delle questioni sorte dopo la soluzione della crisi regionale e la formazione della nuova giunta.

Mentre per il Comune, infatti, si cammina verso una soluzione sia per quanto riguarda il programma sia per quello che concerne l'esecutivo, ancora molto incerta è la vicenda politica alla Provincia.

Salerno - A rilento le indagini per l'agguato a Lorenzo Schiavone

Molti interrogativi ma nessun risultato

A sei giorni dall'agguato ancora senza nome i 2 feritori - Necessario maggior impegno - Domani incontro tra partiti e sindacato sulla questione della mafia

Sono ancora senza nome gli autori dell'agguato mafioso del quale è rimasto vittima, mercoledì scorso, Lorenzo Schiavone, sindacalista e operaio conserviero alla «Marzanese», di S. Marzano sul Stagno.

Il che hanno sparato alle gambe di Lorenzo Schiavone. Sarebbe cosa inaccettabile se i due restassero ancora a lungo in libertà.

Ma se le indagini di polizia e carabinieri sembrano segnare il passo, la stessa cosa non si può dire per quanto riguarda l'attività sindacale contro il pericolo mafioso.

Domani mattina, nella sede della CISL regionale, si svolgerà proprio su questa questione un incontro al quale prenderanno parte la federazione regionale CGIL-CISL-UIL, la FILIA (il sindacato degli alimentari), rappresentati dalle forze politiche democratiche e i deputati campani.

Si tratta del «CO.PA.G.» di Gragnano

Ancora ostacoli per il nuovo pastificio

Un altro passo avanti verso la realizzazione del Co.Pa.G. (Consorzio dei pastifici di Gragnano) è stato fatto dal consiglio comunale di Gragnano che ha votato il piano di insediamento produttivo.

È stata individuata un'area industriale, di cui circa la metà è destinata a diventare il suolo sul quale dovrà sorgere il nuovo pastificio.

Tutto ciò non significa, purtroppo, che il COPAG sia una realtà del tutto acquisita. Gli industriali, infatti, non sembrano disposti a versare l'intero capitale sociale indispensabile per ottenere il finanziamento della FIME-Leasing.

Le prove si concluderanno il dieci settembre

Sono cominciati ieri gli esami

23000 studenti col batticuore

Tanti sono i rimandati, nella provincia di Napoli — il numero è cresciuto rispetto allo scorso anno — Dubbi sulla utilità dello studio estivo — Quanti saranno i bocciati?

Sono cominciati ieri gli esami di riparazione per ventimila studenti napoletani. I «rimandati» hanno cominciato ieri con la prova del compito di italiano. Le prove, comunque, continueranno nei prossimi giorni con i compiti di latino, greco, matematica, lingua straniera e le materie tecniche per i diversi istituti professionali.

Si tratta di un uomo e di una donna

Due arresti a Pontecagnano

per una sparatoria tra zingari

E' rimasta anche ferita una persona della quale non si conosce l'identità — Recupere 800 mila lire di provenienza sospetta

SALEARNO — Una furibonda sparatoria tra alcuni zingari si è conclusa con l'arresto di due persone e con il ferimento di una terza che, però, per il momento, non è stata ancora né trattata né identificata.

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno

un colpo da cento milioni

Due colpi sono stati messi a segno ieri da due bande di rapinatori.

In gravi condizioni un marinaio americano

Precipita nel fossato del Maschio Angioino

Un giovane marinaio di colore, Kevin D. West, di 21 anni, è rimasto vittima di un grave episodio, precipitando nel fossato del Maschio Angioino.

Ritornano in carcere due condannati per traffico di stupefacenti

Sono stati arrestati dagli uomini della squadra mobile Antonio Nuvoletta e Genaro Gagliardi.

PROSEGUITO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Anguilla - Telesono 819.923)

Stato di tensione tra lavoratori e assistiti

I ritardi per le IPAB generano forte malcontento e clientelismi

I beni ed il personale dovrebbero essere trasferiti agli enti locali - La lunga serie di resistenze della DC alla Regione - L'emendamento del dc Clemente

Disagio e malcontento nelle IPAB, cioè in quegli enti per i quali il D.P.R. 616/77 dal 1. gennaio 1979 è la legge regionale 17/4/1980 — bocciata per incostituzionalità per colpa dell'emendamento del dc Clemente — prevedono il passaggio ai comuni delle funzioni dei beni e del personale per effetto del decentramento amministrativo.

ed insorgere di contenzioso. Non diversamente, pure se in altra forma, la situazione del Verticeco, Dormitorio pubblico, Collegi Riuniti, dove accorrono alla cassa o presocché totale nulla manutenzione degli edifici, si accompagna un immobilismo, a danno del ricoverati e dei locatari.

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno

un colpo da cento milioni

Due colpi sono stati messi a segno ieri da due bande di rapinatori.

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno

un colpo da cento milioni

Due colpi sono stati messi a segno ieri da due bande di rapinatori.

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno

un colpo da cento milioni

Due colpi sono stati messi a segno ieri da due bande di rapinatori.

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno

un colpo da cento milioni

Due colpi sono stati messi a segno ieri da due bande di rapinatori.

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale

In 5 mettono a segno un colpo da cento milioni

Al Monte dei Paschi di Siena a Poggioreale